o nell'ancor più misterioso involucro fu ri-
la conversazione interrotta il giorno avanti
Apritemi il varco. Premete il bottone, ti-
ria il primo cerchio, e sarò libero.
e si consultarono a bassa voce sul dal farsi.
veniva dar la via a quell'individuo misterio-
poteva anche essere un nemico?
nterprete fu incaricato di fissare le condi-
al prigioniero.
Ci giuri di essere amico?
Giuro.
Giuri che se domani ci prendesse vaghezza
lare un po' di consiglio comunale in que-
la daresti il voto a noi?
iuro.
Giuri che se ti turlupinassimo magari per
ne anno con le chiacchiere alla prima occa-
tornresti a votare per noi?
Rigiuro.
e eroi ebbero una strizzatina d'occhi signi-
a, che la civetta interpetò così: «Ma questo
ttore ideale di Bloccopoli. Facciamolo usci-
a botte prima che esca dai gangheri »
atti il bottone fu premuto, il cerchio tolto,
subito la botte si aprì per incanto, mentre
civa, piuttosto malconcio, un.... cane bar-
di media statura, piuttosto spelacchiato, e
come la fame di cui pareva essersi nutrito
llora.

(*Continua*).

Un numero Cent. 10
Il Travaso - C. C. Posta - scade 31-12-14
f. 40
593
Sig. Guerrieri Raul
Via Principe Umberto 243
ROMA
...n. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

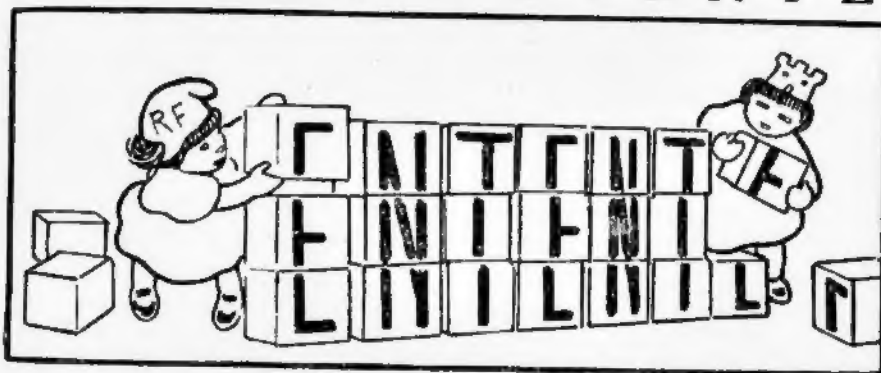
I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE C

LA COLLISIONE: Un transatlantico fermo + un po' di nebbia = ***centinaia di persone defonte!*** Perchè? L'uomo opina di essere ***il creato intero;*** mentre questo è tutto ***fuori*** e CONTRO di lui! Mise ***sopra l'acqua*** saloni di costo e congegni elettrici, letti di morbido e danze con musica: ***contento lui, credè di avere soddisfatto l'universo.*** Pensò al lumino elettrico; ma non alla ***nebbia con cozzi,*** non all'***icimberghi!*** Il lumino serviva a lui ***direttamente;*** quindi opinò che ***bastasse al resto.*** Può la nebbia manomettere un salottino con termosifone e bevande romizzate? Uomo, pensa alla tua ***zerità!*** Lascia il letto di piuma e ***urla nella nebbia,*** perchè la morte ti scansi.

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XV — Roma, 7 Giugno (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1914 — N. 745

LETTRE OUVERTE

À Monsieur Barrère, Ambassadeur Français,
Palace propre, Rome, Place Farnais.

Je scrive cettes deux rigues en frette, en frette
Pour rallégrer-moi — si Elle permette —
Avec Elle, qui, après si longue pièce,
Une enfin n'a azzeché de bonne éspece.
Je scomette qu'Elle aussi sera très-content
Que toute nuvole squaillèe soit par le vent.
Avec l'Accord testè firmè et conclus,
Entre sorelles, qui se tenaient le mus.
A dir la verité, hors *Rastignac*,
De ce Traite'on n'a comprise un'*ac*.
On parle de Tripolins en Tuniste,
De Tunisins en notre Colonie,
De Tribunaux Consulaires, Indigénes...
En conclusion on n'y comprend pas rien.
Mais ça, en substance, ne veut pas dir grand quoi.
Tirons donc vie, car il n'y a pas papa.
Ce qu'importe est qu'enfin les deux Nations,
Soient sur la rue de la Conciliation.
Et pour!... c'est hier seultant que, cause Tripole
Nous venaient de votre France des males paroles;
Que Poincaré, pour être President,
Envers nous se faisait très-insolent;
Qu' un admirail (Elle me le salute?)
Voulait nous affonder en 5 minutes.
Oh! vous bien le savez, mon cher Barrère,
Au lieu qu'avant, on allait en arrière.
L'affaire du *Manouba* avait de'truit
Tout le chateau par vos mains construit.
La France nous regardait pleine de furie.
Et tout, pourquoi? pour l'emprise de Libie.
Elle l'eau voyait par nous intorbidée
Du lac francais de la Mediterranée.
Mais laissons ces discours intempestives,
Ne faisons pas l'oiseau d'augur cattive.
Ou bien ou mal, ce lac francais, cette mer
Par la nouveau Traité est moins amer.
Aprons le coeur, Monsieur, a la sperance
Que soit fini le bronce tra Nous et la France.
Recordons seul le temps ainsi julive
Quand Rome gridait à Loubet «*Evvive, evvive*!»
Recordez que beau temps alors faisait
Dans les journées qu'ici fut Delcassé?
Pas une nube obscuraiht notre orizzont
Le soleil haut brillait des ses rayons
Et personne n'y avait rien á ridir,
Ce n'etait pas le Soleil de l'Avvenir.
Don Allumette, de Rome rèpresentant,
Etait en vogue alors comme á present,
Et nos bons démocrates, á vos paroles,
S'en allaient tous en brode de giuggioles.
Ahimoi! pas de Bloc n'y avait alors
Pour le salut de Rome et le décor.
Mais á quoi rammenter le temps, qui fut?
On dit que l'eau passée ne machine plus.
Tenons donc les jeux – si encore bonne est laviste –
Sur le Present sans être futuristes.
Prenons act du Traité qui dans ces jours
Peutêtre á nous rappattumer concourt.
Monsieur Barrère... encore une bottarelle...
Et l'Italie et la France sont deux sorelles.
Peutêtre encore elles se bisticceront,
Et de nouveau se riconcilieront.
Mais purtrop que pouvont-nous donc y faire?
Le sang n'est pas eau, cher monsieur Barrère!
Et surtout quand on vive toujours voisin
Et que ce biendit sang est sang latin.
Scusez la longue tirade. En touts les cases
Je suis, vous le savez, votre

TRAVASE.

Verso l'inchiesta ferroviaria

Era un pezzo che in Italia non si « inquisiva » e si provava come una impressione che qualche cosa mancasse alla *routine* della vita nazionale. Ma ora, grazie a Dio e un poco anche all'On. Pantano avremo una inchiesta coi fiocchi, una inchiesta *monstre*, una inchiestissima: quella sulle Ferrovie di Stato.

Il primo immancabile risultato di tale inchiesta sarà quello di una paralisi del servizio dovuto a un generale stringimento di freni, ma ci vuole pazienza: l'inquisitore è come l'orologiaio che per accomodare l'orologio ha bisogno di fermarlo, e intanto, vi fa pagar cara l'aggiustatura.

In attesa dunque della nuova inchiesta, il *Travaso* si permette di sottoporre alla Commissione Parlamentare alcune proposte di semplificazione e riforme nel servizio e delle economie che forse e senza forse potrebbero rendere inutili i provvedimenti finanziari.

— E incominciano coll'abolizione delle riduzioni ferroviarie in occasione di congressi.

Il vantaggio è duplice: economico e sociale: economico perchè chi vuol fare un congresso è giusto che se lo paghi, senza mettere a contribuzione gli estranei; sociale, perchè probabilmente i congressi diminuirebbero di numero e di intensità e non si ridurrebbero a un grazioso pretesto per risparmiare il 60 o il 75 per cento e per gravare sulle casse esauste dei comuni che sono costretti a fare gli onori di casa a tante care persone che il più delle volte non sono che amabili e simpatici sbafatori.

— Istituzione di una sala da giuoco in tutti i treni diretti, con relativa *cagnotte* di Stato.

Questa bisca mobile potrebbe rendere parecchi milioni senza bisogno di aumentare le tariffe per i viaggiatori nè per le merci.

— Sopratassa chilometrica sui viaggi di nozze oppure obbligo agli sposi in viaggio di nozze di occupare uno scompartimento riservato.

— Riforma della tariffa viaggiatori nel senso che questi paghino non a testa ma in ragione del peso, come le merci.

— Assicurazione obbligatoria contro le aggressioni in ferrovia visto che i viaggiatori tendono a dividersi in due categorie: quelli che aggrediscono e quelli che sono aggrediti.

— Rimborso proporzionale al ritardo subito dal viaggiatore da eseguirsi alla stazione di arrivo.

— Soppressione del libero percorso ai deputati, in vista che ora essi godono della indennità parlamentare.

— Ripartizione annuale degli utili ai viaggiatori ed agli speditori delle merci, in ragione delle somme spese, dietro presentazione dei biglietti ferroviari e delle fatture di spedizione.

— Chiunque abbia coperto dal 1. gennaio in poi un massimo di 50000 chilometri a tariffa intera, ha diritto di viaggiar *gratis* per tutto il resto dell'anno ossia fino al 31 dicembre.

— Chi sia rimasto vittima d'uno scontro ferroviario avrà diritto ad una lapide marmorea sulla prossima casa cantoniera e a un posto riservato nel cimitero del paese natale, o di altro a volontà del defunto o della sua famiglia.

— Il capo – treno funge durante il viaggio, da ufficiale dello Stato Civile in occasione di nascite, morti, matrimoni, e da notaio per contratti testamenti, donazioni ecc....

— Per comodità delle famiglie si fittano vagoni completi ad anno, semestre, trimestre e a mese ad uso di abitazione mobile. Agli effetti legali la residenza è fissata nella capitale.

Gli scherzi della natura

LO SQUALO VIVIPARO.

Leggendo la notizia riportata del « Messaggero » e riprodotta in altri giornali, di quel pescecane arenato giorni or sono sulla spiaggia di Messina, il quale prima di rendere l'anima a Dio Nettuno partorì ventitre figli, tutti sani e vitali, abbiamo dato un balzo sulla sedia (una sedia ricavata da un grosso uovo di balena) e ci siamo affrettati a intervistare il naturalista di redazione, per avere delucidazioni intorno allo strano fenomeno.

« Ecco — ci ha detto l'illustre collega – la cosa non deve meravigliare soverchiamente, giacchè la natura, il Creator e i corrispondenti dei giornali possono far questo ed altro.

Tutto sta – specialmente in materia di pesci – a trovare chi abbocchi all'amo o se vi piace meglio, si presti a cadere nella rete. »

Ma qui — interrompemmo — non si tratta nè di ami, nè di reti; il pesce, la «pescicagna» s'è arenata e là sulla spiaggia (come dicono le marinarelle nella «Gran Via»)..........

« ha dato alla luce, invece che delle uova, dei pescicanini di 60 centimetri di lunghezza. Orbene, io vi posso garantire che — scartata *a priori* l'idea che quello squalo incinto possa avere, diciamo così, emesso i ventitre squalini in seguito ad una crisi di mal di mare (o mal di terra in questo caso) — si hanno nella zoologia come nella botanica dei fenomeni stranissimi.

Basta un po' di buona volontà, e tutto al mondo si spiega.

Non avete mai inteso parlare di quelle formiche delle Pampas che covano le uova del rinoceronte finchè ne esce fuori la farfalla?

Di quella specie d'ostrica a quattro zampe che partorisce e allatta i tronchi delle quercie?

Dell'orchidea la quale fa il nido in fondo ai laghi e vi depone le uova da cui nascono gli indigeni della Papuasia con tre code?

Saprete in ogni modo che anche in Europa ci sono delle cagne tanto nel teatro di prosa che di musica, le quali mettono al mondo degli esseri umani!

Per tornare ai ventitrè pescicani nati a Messina, brameremmo sapere come avran fatto quei bravi pescatori che assistettero la partoriente a provvedere alla loro nutrizione. Li avran dati ad allattare a qualche mula? A un toro? A una lumaca forse?

Noi diremmo di telegrafare la notizia a Gabriele, fargli sapere come stanno le cose e interessarlo ad adottare le povere bestie che, pure essendo pesci, sono anche cani.

Chi sa ch'egli non riesca a indire uno spettacolo di corse pescicanine, e a introdurre nel mondo dello *sport* l'allevamento promiscuo dei levrieri di mare con relativo incrocio di razze che diano per risultato un capolavoro drammatico in quattro atti e un prologo, a base di incesto fra il capricorno e l'orsa maggiore?»

CAMICIOTTO BLEU - CAMICIA INAMIDATA

Oggi sposi

A Firenze si è costituito un nuovo sodalizio politico, intitolato « Associazione democratica del lavoro » che – dice il programma – « si occuperà dei bisogni urgenti dei lavoratori, mirando all'accordo fra capitale e lavoro ».

Nessuno vorrà disconoscere lo spirito di abnegazione e di eroismo del sodalizio, il quale pone in testa al proprio ideale... i bisogni urgenti dei lavoratori.

Sono superati ormai i giorni tristi in cui si facevano le agitazioni e si creavano sodalizi per garantire al lavoratore il sacrosanto diritto al mangiare quotidiano. Oggi che i lavoratori hanno di che mangiare tutti i giorni, è naturale che ci sia chi, per logica conseguenza, si preoccupi dei suoi bisogni più urgenti.

Ma il nuovo sodalizio fiorentino ha – come abbiamo visto – anche il nobile scopo di trovare l'accordo fra capitale e lavoro.

E' una associazione che ha dei propositi conciliativi, evangelici, angelici addirittura. Tanto che si è scelto come presidente l'on. Angelo Muratori. Il che è anche garanzia che dall'iniziativa si ricaverà un qualche costrutto.

I sistemi d'azione del sodalizio saranno la carezza, la persuasione, la conciliazione, l'occhio tenero, la parolina dolce.

Non appena si delineerà all'orizzonte la possibilità di un conflitto fra capitale e lavoro, un apposito incaricato del sodalizio si recherà sul posto con le tasche piene di quattrini, munito di lima per smussare ogni asperità e di bambagia per attutire gli urti.

Se per combinazione l'odiato governo borghese mandasse a sedare il conflitto la solita truppa con il consueto piombo proletaricida, l'incaricato del sodalizio si porrà in mezzo, esponendo il proprio petto ai colpi: ma sarà prudentemente coperto da parapalle.

Il nuovo sodalizio è insomma un anello di congiunzione fra il proletario e il capitalista, come l'ornitorinco lo è fra gli uccelli e i mammiferi, l'anflosso fra i vertebrati e i vermi.

Come anello di congiunzione, partecipa naturalmente dell'una e dell'altra classe in mezzo a cui si trova.

Ha la cravatta rossa di sovversivo, ma una discreta pancetta borghese, i calli alle mani e i sigaro Avana fra le labbra, il cilindro in testa e.... la zappa sui piedi.

La creazione del nuovo sodalizio è stata solennizzata a Firenze con un grande banchetto in cui ha regnato il principio della fraternità tra capitale e lavoro. All'arrosto – equamente spartito: l'arrosto al capitale e il fumo al lavoro – hanno parlato oratori dei due campi al suono dell'inno dei capitalisti e della marcia proletaria.

In molti dei convitati è rimasto della bella festa un ricordo indimenticabile, giudicato guaribile in quindici giorni salvo complicazioni.

Una sottoscrizione indetta fra i proletari a favore dei poveri capitalisti bisognosi ha fruttato qualche migliaio di buone intenzioni.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

DE MARINIS ERRICO deputato
di Salerno, pelato anzichenò,
socialista per lungo tempo è stato,
finchè un giorno il Partito abbandonò;
però non perse la finale in " ista "
d'esteri affari essendo specialista.

ALLA CONQUISTA DEL CAMPIDOGLIO

LA POLITICA A DOMICILIO

Dato il grande fervore politico dell'attuale battaglia elettorale per la conquista del Campidoglio, era urgente la creazione di un nuovo partito, fattivo, combattente, audace. E ci ha pensato il *Giornale d'Italia* fondando il partito « di quelli che stanno alla finestra ».

Per ora non si è trovato il nome definitivo da dargli. Pare che finiranno per chiamarlo « partito del *davanzale* » quantunque non abbia alcuna affinità con il blocco democratico che s'appoggia come è noto alla... *balaustra*.

Come pure, ancora non si conosce bene quale sia il programma particolareggiato del nuovo partito. Si arguisce solo che facendo professione di starsene tutto il giorno alla finestra aperta, sia un nemico giurato... delle imposte.

Per entrare nel partito non occorrono molti requisiti: basta dimostrare di non aver molto da fare, di non soffrire di capogiri, e di non avere rapporti di parentela, di amicizia o di conoscenza nè con i costituzionali, nè con i democratici, nè con i clericali nè con i nazionalisti.

Ogni aderente ha l'obbligo di portarsi il cuscino per non farsi male ai gomiti durante le lunghe giornate da passare alla finestra.

Il regolamento interno stabilisce che gli inscritti al partito degli « affacciati » — i quali nessuno potrà tacciare di... sfacciataggine — mentre stanno alla finestra debbono impegnarsi:

a) a contare tutti i cani barboni, i signori con gli occhiali, i carrettini a mano e i cavalli bianchi che vedono passare, per riferirne il numero, ogni sera, alla presidenza;

b) a non divertirsi a sputare in testa ai passanti, o a far volare le farfalline fatte con la carta;

c) a non perdere il tempo in occhiate o altri mezzi di telegrafia senza fili con le servette che eventualmente si affacciassero alle finestre del palazzo di contro;

d) a non molestare i passanti, con nessuno degli scherzi comuni ai ragazzacci male educati, come il lancio dei fagiuoli o dei pallini da schioppo, lo schizzetto dell'acqua, o dell'inchiostro, il soldo legato al filo, ecc., ecc.

e) a tenere infine sempre un contegno corretto, in modo da non procurare al partito nè proteste di privati, nè contravvenzioni da parte delle guardie, per offesa al buon costume, panni esposti, disturbo della quiete pubblica, ecc.

Il partito di « quelli che stanno alla finestra » ha già numerosi aderenti, che naturalmente, data la ristrettezza della... finestra disponibile, più saranno numerosi, e più si sentiranno... aderenti.

Si pensa anche di fondare la *Sezione femminile* di quelle che stanno alla finestra, e già si hanno parecchie domande di libere cittadine; anzi, liberissime.

Il distintivo del nuovo partito del davanzale sarà la genzianella rampicante. L'inno non è ancora stato scelto; si è indecisi fra la nota canzone « *'n* piazza *Sciarra 'n ce sto 'na fenestra* » e l'altra « *affacciate Carolina a' sto balcon, bombombombon...* »

Il partito della finestra ha innegabilmente un certo attraente dinanzi a sè. Forse passerà alla storia, se non proprio alla storia, almeno allo... storino.

C'è grande curiosità nella cittadinanza per sapere a quale piano sarà la finestra del nuovo partito. Ma si prevede già che si tratti di un piano non eccessivamente strategico... quello cioè di dividere il campo liberale a tutto vantaggio del Blocco... ma senza averne l'aria.

IL PROBLEMA

IL TUTORE COMMISSARIO REGIO — Io ti ho rifatta l'educazione: ora tocca a te a sceglierti un partito.

ROMA — Ahimè! Uno dei soliti matrimoni di convenienza.

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

TEMA

Scrivete ad un vostro condiscepolo invitandolo a venire a passare, domenica 11 giugno, la giornata con voi, e descrivetegli ciò che farete insieme.

SVOLGIMENTO

Caro Elettorino,

Ti scrivo queste due righe, invece di appiccicartele sui muri, per farti sapere che domenica è festa e siccome papà ci avrà da fare coi suoi amici del circolo di divertimento « Er Broccolo » io resto a casa e ho pensato di dirti se ci vieni anche tu, così ci divertiamo pure noi a fare i giuochi come gli uomini grandi.

Io ho già preparato tutto da tanto tempo e se vedessi quanta roba ci ho pronta!

Ma non voglio farti illanguidire dal desiderio e vengo a sprone battuto a descriverti ciò che faremo insieme cominciando nel solo perchè il mio fratellino più piccolo ci ha la dottrina.

Sappi quindi che ho già comprato tanti pezzi di cartavelina colorata di tutti i colori, dove ci ho scritto sopra tante novellette che ci faranno scoppiare dalle risa, colle quali faremo tante cose come se andassimo alla guerra sul serio.

Tu farai il capitano da una parte e io il Generale spero da quell'altra, e ci faremo a chi le tira più grosse coi cannoncini tutti colle canne e una pistoletta vecchio di nonno che non spara più ma solo col detalino che non fa male a nessuno fa rumore lo stesso.

Tu darai il comando: Guardatevi allo sbarco, marse! Ed io griderò: Savoglia! facendo le conversioni a destra per chiuderti nella trappola.

Poi faremo finta di fare le paci sulle poltrone, e raduneremo le bandiere sotto l'ombra dei soldati dicendo: olà miei fidi; e saliremo sopra il comò uno di noi (faremo la conta a chi toccherà) figurando che sia il Campidoglio di battaglia, dove chi ci arriverà sarà incoronato.

Ti piace? E poi ci ho tanti altri bei giuochi che tirerò fuori in ultimo quando ci siamo stancati di giocare a quel giuoco che ti ho detto, che si chiama: l'Equivoco, e che me l'ha imparato il Sor Ernesto, quello che è partito per il mondo novo, te lo ricordi?

Dunque vieni, mio caro Elettorino e prepara anche tu un bel programma; magari fattelo dire dal sig. Pidillecà che ne sa tanti e che andrebbe magari col diavolo in carrozza pur di acchiappare cariche pubbliche per i suoi quattro gatti triangolari.

Tu mi dirai adesso perchè non invito a giuocare anche Papà Gino, ma quelli sono troppo convenzionati e guastano tutto colle loro pretese e poi ci ho provato ma mi hanno fatto una rispostaccia che non sta bene a dirtela per lettera ma te la dirò a voce o te la stamperò come usa adesso.

Addio addio, arrivederci Domenica e vieni vestito alla buona perchè ci sporcheremo un pochino tutti e due.

tuo aff. mo
PIERINO BEMPENSANTI

LA PRESA DI POSSESSO A S. FRANCISCO

NATHAN: Anche questa, se i bloccardi non fossero occupati a Roma, potrebbe diventare una esposizione magnifica.

Le lettere di Clara Tadatti

Alla Signorina Tilina Minetti
Camera mobiliata — Nettuno.

Carissima Tili,

Figurati se vorrei da te a respirare un po' d'aria buona come l'altr'anno quando mi riposai dalle accademie per conto dell'Esposizione che poi ti parlai e come ci trovammo presenti a Nettuno a dire che lui c'era un tocco di cavaliere, ma con lui vedo tre le gambe.

Si figureranno che ne uscì già assai prima un po' di salute quel rossume a pellicce bianche che s'improvvisa bene bene e un po' la barchetta un po' sulla spiaggia, che se quando sale nessi soltanto non solo respirando forte — per lui le cose come ha detto il dottore che vede che io non posso più niente per bene. Ma che vuoi, con questa benedetta politica non sai mai da che parte voltarti, e Toto pure stavolta c'è rimasto incastrato se no quelli della Massoneria gli ritiravano l'appoggio a Buco di Sotto.

Siamo, come si dice, con le porte piena di sassi, perchè l'elezzioni al Campidoglio saranno quest'altra domenica e ancora non ci si vede chiaro come se non avesse fame un Giornale d'Italia solo.

Io avevo cercato di appoggiarmi a Colonna che mi piace per quel suo sussiego di principe alla mano che non ci ha pelo sulla lingua, ma appena ho accennato l'idea tutti l'amici di Toto, che sono poi sempre i soliti, mi hanno incredulita dicendomi che non fussi le l'ai dovemo, perchè Roma ha bisogno di pulizìoti alcuni, di quelli che quando arivano su non li cacci via manco con le cannonate e che ti si piantano con muso duro in faccia al Vaticano, con la scusa che puze le breccia delle strade deve essere laica per impedire il ritorno dell'obbobrioso passato.

E va bene! Fino a qui ci sto pure io perchè non ci mancherebbe altro che al governo ci fossero i preti con la vesta, mentre che adesso ce ne sono tanti che sono vestiti come noi e cercano di farla pulita.

Ma il bello è che questi amici di Toto che sono sempre quelli, ti tirano fori sempre li stessi argomenti: senti gli stessi discorsi di sette anni fa, come se quella figura di peracottari che hanno fatto, non fosse niente.

Ancora Gigi Cesana, il famoso L. C. che ci aveva in mano tutto il popolo di Roma, non è uscito dalla coccia, ma vedrai che all'ultimo momento se ne viene fori con quelle massime che ci ha lui come sarebbe a dire: Fatti pagare e poi rivoltati dall'altra parte *e allora la democrazia è bella che sistemata.*

Il sottocomitato bloccardo che siede a casa nostra è quello che ci ha le mani dentro la pasta per la scelta dei nomi e io mi ci diverto un mondo e mezzo, quando fra di loro si fanno i complimenti e dicono: « Entra tu! No devi entrare tu, che non ci sei stato mai! Tu è meglio che non ti fai attaccare, tanto ci vado io ed è lo stesso come se ci fossi te! Ci vogliono ommini autorevoli che facciano quello che ci pare a noi! Il tale andrebbe bene, ma pensa troppo con la testa sua. Il tal altro è buonissimo; ci ha una bella barba e la voce da tenore per gli scioperi generali.... » Pare che abbiano combinato le cose così: che quelli che non possono entrare nella lista per diverse raggioni restano incaricati di scegliere quelli che dovranno essere presentati al popolo, come l'estratto concentrato della vera e disinteressata democrazia e specialmente all'impiegati. Toto ha osservato che l'impiegati che non sono affatto somari come dicono i partiti popolari, non ci credono più perchè hanno aspettato sette anni tutte le cose belle che la democrazia gli aveva dato ad intendere, ma l'altri che sono più pratici di lui dicono che con un po' di alliscia-tine ce li racchiappano un'altra volta.

Però in complesso la lotta si presenta per noi un po' più difficile: i baiocchi sono pochi perchè non c'è in vista nessuna esposizione e l'unica speranza delle nostre forze democratiche sta nel Giornale d'Italia *che del resto è riconosciuto quale autorevole confratello pure dal* Messaggero, *che gli riporta la mattina i pezzi della sera.*

Stamattina c'è stata seduta plenaria apposta per fare il voto di plauso al Giornale d'Italia, *come organo della democrazia benpensante e con l'augurio che l'on. Sonnino a forza di andar contro al partito libberale, si trovi presto presidente del consiglio in un gabinetto radicale, come è il suo desiderio.*

E' stato un momento di vera commozione e io sarei quasi venuta meno se un'ex assessore non mi avesse detto: — Forze signora Clara, bisogna farglielo pure questa volta. Ci aiuti lei a fare la seconda.

Come vedi, con tutta questa carne che bolle dentro la pila, non mi è possibile di venire da te, ma se il Giornale d'Italia *riesce a dividere la forza dei nostri avversari in modo che il Blocco vada sicuro si andrà su a salvare Roma un'altra volta, io verrò a Nettuno e ce la vedremo tra di noi in faccia al mare.... Sempre tua.*

CLARA.

OSTI...LITA'

Il partito democratico può cantare: l'osti tu che marchiavi.... ed esultare vittoria, ormai che gli osti di Roma hanno deliberato in adunanza plenaria di votare la sua lista.

E' questo un bel colpo pel P. D. C., un colpo che viene a dare un « taglio » decisivo alla situazione elettorale amministrativa!

I nostri bravi rivenditori di vino del resto, abituati come sono a dare da bere al pubblico, non potevano che appoggiare il blocco, per una certa ragione di affinità con esso; lo comprendiamo perfettamente, così come giustificheremmo senz'altro l'adesione alla lista democratica popolare, da parte della classe dei Calzolai, se non altro per un certo senso di gratitudine all'assessorato delle strade.

Questa degli osti è altresì un'adesione di non indifferente entità, poichè a Roma è risaputo che le osterie oltre all'essere numerosissime sono tenute in gran conto ed è in quei locali specialmente che si discutono spesso le più urgenti questioni, risse o ferimenti, d'interesse della cittadinanza.

Un oste che la sappia dare a bere al suo pubblico è una potenza, e la clientela si lascia facilmente trascinare e convincere all'ebrezza della vittoria popolare; quanti voti infatti può accaparrare un oste? di quanti « mezzi » può disporre!

I proprietari di questi locali hanno avuto dall'on. Mazzolani l'assicurazione che il Blocco piglierà a cuore gli interessi e sosterrà i vacillanti diritti dalla loro classe, motivo per cui si sono riuniti in comitato, hanno eletto le cariche e votato per alzata di ...gomito, un ordine del giorno « asciutto » ma pieno di spirito..... guerresco.

I consumatori, i clienti abituali hanno subito risentito gli effetti di tale coalizione e son tutti « sulla vena » di sostenere la lista popolare, magari formando un altro comitato, presieduto dall'on. deputato del collegio di Tropea.

Intanto nelle osterie di Roma si nota un grande consumo di.... « Cesanese », molto *pastoso* e naturalmente ..... rosso.

La nuova rappresentazione elettorale vista dai cameriai

La recita è prossima: attrici ed attori
da dietro il sipario si truccano il volto
per dare ad intendere all'inclita e al colto
che sono del dramma le vere person.

Il fido barbiere prepara i colori:
biacchetto, verdino, rossetto e carminio,
coll'arte dei quali, col cui lenocinio,
già tutti all'inganno prontissimi son.

« Qua voi, mio signore; che faccia tenete!
Via, via questi baffi: ci vuol la basetta,
che al pubblico ingenuo giammai non permetta
con quel ch'eravate potervi scambiar ».

« Voi siete un pò grasso. Sta male, vedete!
Ci vuole una tinta, per voi, grigio scura,
e poi che tal viso v'ha dato Natura,
un neo, molti nei, vi dovete applicar. »

« Che parte fa ella, per oggi, signore?
La parte dell'uomo ch'è « tutto d'un pezzo »!
Ahi, ahi, caro lei! qui c'è un solo mezzo:
bisogna si metta un finto barbin! »

« E voi! Ah, voi fate da suggeritore!
Allora del trucco potete far senza.
Ma poi, se si nota la vostra presenza?
Tagliate il pizzetto per ogni buon fin! »

Così si decidon, con fiera baldanza,
sul palco affrontare la nuova commedia
coloro che furono a colpi di sedia
cacciati, la recita avanti l'attual.

Affrontano il pubblico in lieta speranza,
con abiti e volti sformati dall'arte;
ma come, in sostanza, diranno la parte,
è cosa che a loro di molto non cal.

Lo fan pel principio di roteazione
di cariche; e attendere è nostro dovere.
Staremo poi tutti fra poco a vedere
laddove le « cariche » andranno a « rotear »!

Vocabolario d'occasione

ABBONDANZA. Grande quantità superiore all'ordinario bisogno. In periodo elettorale, p. es., c'è abbondanza di chiacchiere di canditati e di promesse. *Paese dell'abbondanza* dicesi, ciò che sarà Roma dopo che il Blocco si sarà ricollocato in Campidoglio.

ACCALAPPIARE. — Prendere al cappio, o laccio, qualsiasi animale, dopo averlo ingannato con lusinghe. Il cane si accalappia mostrandogli un osso. L'elettore di accalappia promettendogli le case bloccarde senza pigione, l'abbacchio democratico a due soldi la libbra, e la luce elettrica gratis giorno e notte.

BERE. — L'atto di inghiottire un liquido. Figurativamente dicesi di credere in buona fede alle baggianate altrui. Modi di dire: *Lo spagnuolo non beve; L'elettore bloccardo beve, e come.* Caratteristica particolare, più lui beve, e più altri.....

CINQUANTA. — Numero che equivale alla metà di cento. Derivati: *cinquantenne, cinquantina, cinquantenario.* Il cinquantenario di una data storica viene ogni cinquant'anni, con grande rammarico dei partiti bloccardi, che ci starebbero, ogni anno, a fare un 1911. Il curioso è che dopo il 1911 viene — o almeno si spera — l'ottantanove.

RENDICONTO. — Parola sconcia, che non si deve dire in tempi di democrazia patriottica.

SOLITARIO. Colui che ama la solitudine, come il *Giornale d'Italia.* Dicesi anche di un giuoco di società che consiste nel fare il giuoco degli altri.

TRATTARE. — Maneggiare, discorrere, ragionare intorno a un argomento, tirare a fine qualche negozio. Derivati: *trattoria*, luogo ove si fa colazione e pranzo; *trattativa privata*, gesto magnanimo, in uso presso gli Spartani, quando la patria era in pericolo e la si voleva salvare a costo di sacrificio personale.

L'ING. ULIVI

PALAMIDONE — E dica un po', la sua in i.... ministeri?

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

S'era accorto mai, lei, che nell'amministrazzione de lo stato c'era qualche cosa che non andava?

Pole essere di sì, perchè l'amministrazzione de lo stato, veduta dal di fori è una cosa, dal di dentro è un'altra.

Comechè il cittadino, di fronte a la medesima, è un facente-funzioni, e nun pole sapere quello che succede laddentro.

Infatti, presempio, si lei ci ha una quistione con lo stato, supponiamo, in qualità di danneggiato terremotico, e aspetta invano la relativa baracca, vvedi che se la piglia col guverno, comechè dice: Ma che fa il Ministero!

Caro lei, ci arispondo io, il ministero fa il suo dovere!...

Comechè per lei, terremotato, una baracca è un dificio di tavole, chiodi, bollette, tetto, bagherozzi e altri accessori, come per il marinaglio la nave è un piroschifo con tubbo, macchine, stantufo ecc., come per il soldato militare il riggimento è una certa quantità d'ommini con schioppo, fucili e altri generi commestibbili, mentreche per l'amministrazzione questi oggetti sono un foglio di carta su cui è scritto: Oggetto,: baracca, nave, riggimento, ecc.

Per cui, quando lei si trova senza baracca, e ci viene una polmonite, è in errore, comechè la baracca c'è, è già scritta, bollata, firmata, messa sotto copertina, in altri termini è evasa.

Si lei, poi, invece di una baracca evasa ha bisogno di una baracca fabbricata, vada dal falegname!... Mi spiego!

Accusì, se il marinaglio va per imbarcarsi e la nave nun esiste, o il colonnello sustiene che nun pole condurre a la carica un pezzo di carta protocollo, queste quistioni nun ci riguardano.

Anzi, io ci assicuro che il cusiddetto malcontento del paese è un vero ostacolo al retto, come sol dirsi, funzionamento degli uffici, comechè ogni tanto ci è qualche interpellanza contro qualcuno e questo si arisolve in una vera offesa alla legge contro la protezzione dell'animali. Mi spiego con un esempio.

Nel nostro ufficio ci è un gatto chiamato Pecicche. *Quando c'è una interpellanza contro un presunto abbuso o ritardo, il Ministro chiama il capo de la divisione competente e ci dice: Proveda! Il capodivisione chiama il caposezzione e ci dice: Proveda!... Il caposezzione chiama il capodufficio e ci dice: Proveda!.... Il capodufficio chiama il segretario e ci dice: Proveda!... Il segretario chiama l'alunno e ci dice: Proveda! L'alunno chiama l'uscere e ci dice: Ma com'è che nun provedi?... E l'uscere dà una zampata a* Pecicche.

Per cui un'anno in cui la rippresentanza nazzionale si occupò molto dell'interessi pubblici (si vede che fu un quiroco) il povero Pecicche *s'era aridotto che appena sonava il campanello del gabbinetto di Sua Eccellenza scappava per i tetti, e con tutto questo, a furia di zampate, invece d'un gatto era diventato un marciapiede, e dovessimo arifarci una coda nova per sottoscrizione.*

L'ING. ULIVI A CAVOUR

PALAMIDONE — E dica un po', la sua invenzione serve per far saltare a distanza anche i.... ministeri?

— Ma insomma non faremo mica il giro del mondo in automobile!

— No, ma faremo certo un lungo giro e non ci fermeremo a lungo che al GRAND HOTEL CAMPO DI FIORI di VARESE dove a 1100 metri sul mare si godono tutte le delizie di una calma rigeneratrice, di una vita dolcissima e di un panorama meraviglioso.

— Diciamo tutto che oramai io posso sperare al titolo di campione di tennis, ma la vera palla al balzo l'ha presa il mio genitore che proprio di questi giorni si è provveduto di una polizza dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI l'ente solidissimo e fiorente che offre tutte le garanzie e dà il premio più alto.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

S'era accorto mai, lei, che nell'amministrazzione de lo stato c'era qualche cosa che non andava?

Pole essere di sì, perchè l'amministrazzione de lo stato, veduta dal di fori è una cosa, dal di dentro è un'altra.

Comechè il cittadino, di fronte a la medesima, è un facente-funzioni, e nun pole sapere quello che succede laddentro.

Infatti, presempio, si lei ci ha una quistione con lo stato, suppaniamo, in qualità di danneggiato terremotico, e aspetta invano la relativa baracca, eccoti che se la piglia col guverno, comechè dice: Ma che fa il Ministero!

Caro lei, ci arispondo io, il ministero fa il suo dovere!...

Comechè per lei, terremotato, una baracca è un dificio di tavole, chiodi, bollette, tetto, bagherozzi e altri accessori, come per il marinaglio la nave è un piroschifo con tubbo, marchine, stantufo ecc., come per il soldato militare il riggimento è una certa quantità d'ommini con schioppo, fucili e altri generi commestibbili, mentrechè per l'amministrazzione questi oggetti sono un foglio di carta su cui è scritto: Oggetto,: baracca, nave, riggimento, ecc.

Per cui, quando lei si trova senza baracca, e ci viene una polmonite, è in errore, comechè la baracca c'è, è già scritta, bollata, firmata, messa sotto copertina, in altri termini è evasa.

Si lei, poi, invece di una baracca evasa ha bisogno di una baracca fabbricata, vada dal falegname!... Mi spiego?

Accusì, se il marinaglio va per imbarcarsi e la nave nun esiste, o il colonnello sustiene che nun pole condurre a la carica un pezzo di carta protocollo, queste quistioni nun ci riguardano.

Anzi, io ci assicuro che il cusiddetto malcontento del paese è un vero ostacolo al retto, come sol dirsi, funzionamento degli uffici, comechè ogni tanto ci è qualche interpellanza contro qualcuno e questo si arisolve in una vera offesa alla legge contro la protezzione dell'animali. Mi spiego con un esempio.

Nel nostro ufficio ci è un gatto chiamato Pecicche. *Quando c'è una interpellanza contro un prevunto abbuso o ritardo, il Ministro chiama il capo de la divisione competente e ci dice: Proveda! Il capodivisione chiama il caposezzione e ci dice: Proveda!... Il caposezione chiama il capodufficio e ci dice: Proveda!.... Il capodufficio chiama il segretario e ci dice: Proveda!... Il segretario chiama l'alunno e ci dice: Proveda! L'alunno chiama l'uscere e ci dice: Ma com'è che nun provedi?... E l'uscere dà una zampata a* Pecicche.

Per cui un'anno in cui la ripprisentanza nazzionale si occupò molto dell'interessi pubblici (si vede che fu un quivoco) il povero Pecicche *s'era aridotto che appena sonava il campanello del gabbinetto di Sua Eccellenza scappava per i tetti, e con tutto questo, a furia di zampate, invece d'un gatto era diventato un marciapiede, e dovessimo arifarci una coda nova per sottoscrizione.*

Ora il male è che questa superstizzione del pubblico è penetrata, pare, ne le alte sfere guvernative, per cui eccoli che, pensa e aripensa, come diceva il poeta, ti vogliono impiantare l'orario unico.

Il che ha prodotto, nell'uffici, qualche cosa come una mezza arivoluzzione.

Laddovechè lei me lo insegna che, gira che ti ariggira, chi ci arimette siamo noi!

Lei deve cunsapere che ogni orario d'ufficio ci ha il cusiddetto limite di sbafo, che sarebbe come chi dicesse quel ciuichetto di aritardo nell'entrata e di prematurità nell'ascita, il quale li permette di aridurre praticamente l'orario.

Presempio, si lei deve entrare a le nove e uscire a le dodici, entra a le nove e mezza e esce a le undici e trenta, per cui vede che, con due orari, ci sono quattro limiti di sbafo, mentre nell'orario unico ce ne sono due soli!

C'è poi l'aggravante del cibbo!... Vole custringere un'omo, ahimè!, maturo, come me, a munirsi di una vile fetta di salame, inclusa, come direbbe Gabbrielle, ne la vile parentesi di due semi-pagnottelle? No certo. E allora, quel cucchiaio di brodo me lo devono telefonare?...

Ovverosia si vederà un capo di famiglia, e funzionaglio de lo Stato, andare all'ufficio col canestrino de la merenda come la Vispa Teresa?...

E il collega Tuttibozzi, che è geloso de la moglie, per cui quell'intervallo ci serviva a sorvegliarla, come si aregola?

Vorrebbe salvognuno che, mentre emargina una pratica, la moglie ci adornasse il letto, come diceva Santuzza a quel beccaccione di Compar Alfio, a malo modo!

Si finirebbe con una serie di cavallerie rusticane, laddovechè il povero Tuttibozzi, a furia di mozzicare l'orecchie de l'amici, finirebbe sdentato come una seppia pensionata.

Farsi portare il cibbo da la serva?... E si ti cade fra le braccia di un giovane e leggiadro funzionaglio?...

Abbasta, soprassediamo, come diceva quel principe tedesco al Moro di Piazza Navona, e attendiamo cosa va a decidere il fato, col quale ci stringo la mano e mi creda

suo dev. mo

ORONZO E. MARGINATI

ufficiale di scrittura, membro onorario ex candidato, ecc. ecc.

Il manicomio inaugurato

Come tutti sanno sugli ameni declivi di S. Onofrio sorge il nuovo manicomio provinciale opera egregia dell'architetto Edgardo Negri.

Ma quel che tutti non sanno è che il nuovo manicomio è stato testè inaugurato con l'intervento non solo del Re e delle autorità, ma col concorso (e che concorso!) della *Lega di resistenza tra gli sbafatori* residenti in Roma, che ammontano, secondo l'ultimo censimento a parecchie migliaia di persone.

Perchè è bene sapere che la nostra amministrazione provinciale, ha voluto offrire agli invitati non solo una magnifica giornata di pioggia torrenziale, ma ha voluto altresì che il nuovo asilo di dolore, all'inizio della sua vita, avesse il battesimo di abbondante *champagne* con tutti gli annessi e connessi del cosidetto rinfresco.

Non è il caso di dire *Apriti cielo*! perchè a ciò aveva abbondantemente provveduto il supremo magistrato delle acque.... piovane, ma è il caso invece di notare che la trovata della letizia gastronomica con cui si sono voluti onorare i poveri pazzi abitatori del ricovero, ha avuto un successo addirittura pazzesco, perchè dinanzi ad un *sandwich* o ad un'aranciata, furono moltissimi quelli che dimostrarono di aver perduto la... testa.

Tutti i camerieri provarono in breve tempo che cosa vuol dire essere le vittime della mania di persecuzione da parte di molti alienati di ogni senso di pudore e dopo un'ora gli infermieri del manicomio erano in grado di mostrare ai dementi affidati alle loro cure il vero reparto agitati — trasferito nella sala del *buffet*.

Parecchi degli ospiti occasionali del nuovo manicomio dopo qualche tempo avevano ancora la.... fissazione di continuare a bere e a mangiare, ma oramai non c'era più niente di fisso... neanche i piatti e i bicchieri.

Eppure i bravi inauguratori profittando del locale non volevano sentire.... ragione!

In complesso una bella festa che ha lasciato un ricordo incancellabile specialmente nel bilancio della provincia.

PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Pare impossibile che per un posticino di consigliere comunale ci sia tanta gente disposta a guastarsi il fegato, ma la cosa si spiega perchè è ormai già iniziata felicemente a MONTECATINI la stagione nella quale è possibile rimettersi in ordine con una buona cura alle *R. R. e Nuove Terme*, il fegato, gli intestini e ogni altro accessorio del corpo umano.

LO SCIOPERO DEI TABACCHINI.

Ancora non è possibile dire quando finirà questo sciopero nato e cresciuto disgraziato, ma certamente sta per finire. Quello che non finisce certo è il favore del pubblico per il CINEMA OLIMPIA che rinnovando sempre, con speciale buon gusto il proprio programma, offre sempre nuove seduzioni.

IL CONGRESSO FORESTALE

Il Congresso forestale di Napoli ha emesso un voto importante cioè che uno dei luoghi dove c'è poco o nulla da fare è il territorio di SANGEMINI, che è già così bello ed attraente di per sè stesso che il piantarvi un albero di più sarebbe superfluo. Del resto l'attrattiva maggiore del luogo è sempre il GRAND HOTEL SANGEMINI proprietari *Sciachioni e De Lucia*.

VERSO L'UNITA' D'ITALIA

PISA, 31. — Ieri al nostro Consiglio Provinciale abbiamo avuta una seduta solenne, che per la sua importanza possiamo definire storica. Tutti i consiglieri erano al loro posto.

All'ordine del giorno, fra l'altro, figurava: «*Benemerenze della sorella amata Livorno per la ferrovia Collesalvetti-Pontedera*».

Il pubblico che stipava lo spazio riservatogli, non ha voluto che il Consiglio perdesse il tempo a discutere le altre parti dell'ordine del giorno, ed ha cominciato a gridare battendo le mani W. *Livorno*! W. *la nostra sorella generosa*!

Il momento era bello e commovente: tutti piangevano di gioia. Il prefetto per mostrarsi forte, si soffiava rumorosamente il naso. Finalmente fattosi un po' di silenzio, l'avvocato Lecci può mandare un saluto di fratellanza alla vicina città, che tanto ha fatto per la ferrovia Collesalvetti-Livorno, ferrovia che avvantaggerà gli interessi vitali di Pisa (*Applausi*) senza dare a quest'ultima le noie di occuparsi delle pratiche necessarie (*Applausi fragorosi*). «*Perchè* — dice l'avvocato Lecci — *Livorno ha voluto, se è possibile, superare la sua fama di cortesia verso di noi, cercando di ottenere di nascosto, per farci una gradita sorpresa, questo tratto ferroviario, tanto che se non avessimo avuto notizia della cosa da un con-*

(IL SEGUITO IN QUARTA PAGINA)

toniere amico nostro, un giorno avremmo visto il treno correre snello, sorridente e lieto! » (Tumulto di applausi. Assordanti grida di *W. Livorno!*).

L'eloquente consigliere così conclude il suo magnifico discorso:

« *Gloria, adunque, alla città fratella e dico* FRATELLA, *perchè città è femminile e Livorno maschile.. Scelgo la via di mezzo*). Mormorii di ammirazione nel pubblico. – *Gloria, adunque, ripeto alla città fratella, ai suoi figli generosi* (triplice salva di applausi) *e al Governo che tanto ha fatto per aiutare Livorno nella bella e indimenticabile sorpresa a Pisa!* (Gli applausi e gli avviva diventano scroscianti e terrificanti).

Il sindaco di Pontedera piange di gioia.

La gente che assiepa la piazza dei Cavalieri, ove sorge il Consiglio Provinciale, improvvisa al Sindaco suddetto e al Prefetto una imponente dimostrazione di cui nessuno a Pisa, neppure i vecchioni, conservano memoria. La folla non intendeva affatto frenare il proprio delirio, tanto che dopo tre ore di fragoroso entusiasmo è dovuta intervenire la forza a sciogliere gli acclamatori.

Si è proceduto a vari arresti e fra gli altri si è arrestato uno dei più caldi che a squarciagola urlava: *W. Pisa! W. il Consiglio Provinciale! W. i Pisani!*

Le guardie han lottato accanitamente per condurre il ribelle in questura.

E là giunto è stato subito identificato.

Era il Prefetto di Pisa che si era lasciato trascinare da questa magnifica e sublime esultanz di amor civile e di solidarietà fra due paesi.

TEATRI DI ROMA

Proprio ora che dal colle Capitolino è stata lanciata la strepitosa invenzione del... filo a piombo per la *chiusura ermetica* delle bottiglie dell'*Acquacetosa*, il teatro COSTANZI ed il NAZIONALE sono venuti fuori con la novità di gran lunga superiore dell'*apertura doppiamente ermetica* brevetto Zacconi-Novelli.

Se la chiusura ermetica non fa uscir nulla, l'*apertura ermetica* d'un teatro fa entrar tutti, tutti, tutti fino al pienone genuino ed assoluto.

Dei due Ermeti uno fa *pendant* all'altro e tutti e due fanno... preoccupare il Vaticano, che vede con quanto minor tempo che non faccia il Concistoro, si possano creare due illustri porporati, come il *Cardinal Lambertini* prima e seconda edizione.

Uno dei due Ermeti sebbene *Centenario* appartiene sempre, per definizione agli attori.. Novelli; l'altro tenta sovente di perire di *Morte Civile* o.... militare ma non vi potrà mai riuscire, essendo già stato consacrato all'immortalità.

ALL'ARGENTINA. — Se papà Goldoni che spese tanta parte della sua vita per liberare dalle *maschere* il teatro italiano, potesse tornare in vita i poveri giovani autori si avvedrebbe certo di aver fatto opera inutile, almeno a giudicare dagli entusiastici applausi che accolgono alla fine di ogni rappresentazione il bravo Emilio

Picello, che più sopra schizziamo in tenuta di perfetto Arlecchino, servo fedele della *Moglie saggia*, mentre minaccia *Corallina* di... farla a fette. - ALL'ADRIANO sta per terminare la breve stagione lirica, della quale — si può dire senza attendere il giudizio dei posteri — fu vera gloria la signorina qui ritratta, purissimo, anzi puritanissimo temperamento d'artista.

Al MARGHERITA. *Conda*, la gioconda Conda, la rubiconda *Conda*, insieme alla *Calydee*, alla Verbena alle *Mouemè* ed agli altri splendidi *numeri*, costituisce un programma che non verrebbe mai a... *Noaja*, nemmeno a sentirlo cento volte.

— Che mai t'accadde, amico, e dove fuggi?
Parla! Voglio saperlo ad ogni costo....
— Vado al PALAZZO DELLA FONTE A FIUGGI
e così corro per trovare posto.

IL CAROGIUSTIZIA

(Idea travasata)

Si naspriace il *tasso* giudizievole; di che ne proviene l'agitaria dell'*esercente parola togata in Foro*' e il mio denominativo mordace di *carogiustizia*' Non si giunge *più oltr*., addovechè miro rincararsi l'*irrincarabile* e cioè quella GIUSTIZIA che *nessuno potè mai acquistare*, non essendo *mai esistita*. Senza il *caro* essa *fu negata*; col *medesimo*, se ne può *cancellare anche il nome*, in *guisa del suo palagio*.

Li *cari* si susseguono di *inverosimiglianza notoria*! E di tale andazzo, avremo il *caromòccolo* il *carosoffiatadinaso* il *carorespiro*! Intanto Tito Livio medita l'applicazione del *caro-io*, che sarei me medesimo, per provedere a suo *benessare* diretto.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

IL NUOVO STAT

I partiti sovversivi, una volta di più benemeriti della grandezza e della prosperità nazionale, hanno voluto non lasciare passare inosservata la ricorrenza dello Statuto e con lodevole intento si sono dati la voce, per fare anch'essi in quel giorno la festa alle istituzioni.

In Ancona la cerimonia si è svolta col massimo entusiasmo da parte del popolo, come da parte del Governo e il ceto commerciale vi ha largamente partecipato, tant'è vero che le botteghe per parecchi giorni sono rimaste chiuse.

Ma poichè in altre città si è esteso e perdura questo magnifico fervore di patriottico entusiasmo, il provvido Governo, sempre pronto a secondare le aspirazioni dei regnicoli, ha dato incarico ad una commissione composta di eminenti cittadini, sotto la presidenza del sig. Enrico Malatesta, di procedere d'urgenza ad una lieve riforma dello Statuto.

Se non siamo male informati — cosa da escludersi a priori data l'eccellenza dei nostri *reporters* — nei comizi indetti per domani, saranno annunciate le linee fondamentali della riforma che sarebbero le seguenti:

DEL POTERE ESECUTIVO

ART. 1. — Il partito socialista-anarchico è il solo Partito dello Stato. Tutti gli altri finora esistenti non saranno tollerati.

ART. 2. — Lo Stato è retto da un Governo anarchico rappresentativo. Il governo è trasmessibile secondo la legge del taglione.

ART. 3. — Il potere legislativo è esercitato dal cittadino Enrico Malatesta e da tutte le Camere del Lavoro sussidiate dai contribuenti borghesi.

ART. 4. — La persona del cittadino Enrico Malatesta è sacra e inviolabile.

ART. 5. — Ai cittadini Monici, Parpagnoli e c. appartiene il potere esecutivo - Essi possono far la grazia di lasciare lavorare, comminando le relative pene... ai borghesi.

ART. 6. — Il cittadino Malatesta prendendo in mano le redini del Governo, giura in presenza delle varie armi di osservare attentamente lo Statuto per passarci sopra.

DIRITTI E DOVERI DEL CITTADINO

ART. 7. — Tutti gli aregnicoli sono uguali dinanzi alla legge purchè se ne stropiccino. Tutti godono ugualmente dei diritti incivili e sono ammessi alle cariche... di cavalleria.

ART. 8. — Tutti i cittadini tesserati contribuiscono in proporzione delle proprie forze al lancio dei sassi e di altri proiettili nelle feste nazionali.

ART. 9. — La libertà individuale è guarentita a chiunque rimanga tappato in casa.

CAVOUR NON BEVEVA.

L'on. Eugenio Chiesa come una donnetta qualunque che si avanza verso la maturità, cerca di nascondere gli... anni.

Dev'esser così, dal momento che giorni fa a Montecitorio ci ha fatto sapere con tutta sicurezza che Camillo Cavour andava alla Camera senza aver bevuto.

Non si affermano certe cose con così spavalda sicurezza senza averle toccate con mano, il che vuol dire che Eugenio Chiesa ebbe dimestichezza di vita col conte di Cavour e che nel 1860 egli prima di diventare repubblicano era liberale, al contrario di parecchi altri di nostra conoscenza, che da repubblicani sono diventati codini.

L'on. Vinai non lo sapeva ed ha commesso l'imprudenza di commemorare Cavour senza prendere le necessarie informazioni dal deputato di

nda *Conda*, insieme alla *Calydee*, alla Verbena
ouemé ed agli altri splendidi *numeri*, costituisce un
amma che non verrebbe mai a... *Noja*, nemmeno
tirlo cento volte.

mai t'accadde, amico, e dove fuggi?
arla! Voglio saperlo ad ogni costo....
do al PALAZZO DELLA FONTE A FIUGGI
così corro per trovare posto.

IL CAROGIUSTIZIA

(Idea travasata)

asprisce il *tasso giudizievole*; di che ne
ne l'agitaria dell'*esercente parola* to-
in Foro e il mio denominativo mordace
rogiustizia. Non si giunge *più oltr*.,
echè miro rincararsi l'*irrincarabile* e
quella GIUSTIZIA che *nessuno potè mai*
istare, non essendo *mai esistita*. Senza
ro essa *fu negata*; col *medesimo*, se
ò *cancellare anche il nome*, in *guisa*
uo *palagio*.
cari si susseguono di *inverosimiglian-*
otoria! E di tale andazzo, avremo il ca-
boccolo il *carosoffiatadinaso* il *caro-*
ro! Intanto Tito Livio medita l'applica-
del *caro-io*, che sarei me medesimo, per
dere a suo *benessare* diretto.
TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI gerente responsabile

tabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Il Travaso - C. C. Posta - scade 31-12-14 f. 40
593 Sig. Guerrieri Raul
Via Principe Umberto 243
ROMA

... (con premio) » 10,00

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA

IL CONNUBBIO: **Vedo spostarsi di *centro proprio*, questo o quel *conglobato politico*, e darsi a *diragliaria* in *destra* o in *sinistra*: di che ne nasce quel *divisamento* e *sopraposizione* di parti, che toglie *fisonomia individuata*. Nego il connubbio! Dappoichè, con esso, pioppamo fine materiale *piccolo* su quello *metafisico* GRANDE! Se dovete porre *pezza discolore* o tagliare vostro *stendardo di principio*, meglio dichiarare: li nostri principî *son defonti* e chiappiamo il *tozzo* dove si rinviene, sia *rosso, nero, candido* o *bigio lordo*! Il vostro principio *non è più tale, se non si regge da sè*. Giù le bandiere e in alto l'*artiglio*!**

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XV — **Roma, 14 Giugno (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1914** — **N. 746**

IL NUOVO STATUTO DEL REGNO

I partiti sovversivi, una volta di più benemeriti della grandezza e della prosperità nazionale, hanno voluto non lasciare passare inosservata la ricorrenza dello Statuto e con lodevole intento si sono dati la voce, per fare anch'essi in quel giorno la festa alle istituzioni.

In Ancona la cerimonia si è svolta col massimo entusiasmo da parte del popolo, come da parte del Governo e il ceto commerciale vi ha largamente partecipato, tant'è vero che le botteghe per parecchi giorni sono rimaste chiuse.

Ma poichè in altre città si è esteso e perdura questo magnifico fervore di patriottico entusiasmo, il provvido Governo, sempre pronto a secondare le aspirazioni dei regnicoli, ha dato incarico ad una commissione composta di eminenti cittadini, sotto la presidenza del sig. Enrico Malatesta, di procedere d'urgenza ad una lieve riforma dello Statuto.

Se non siamo male informati — cosa da escludersi a priori data l'eccellenza dei nostri *reporters* — nei comizi indetti per domani, saranno annunciate le linee fondamentali della riforma che sarebbero le seguenti:

DEL POTERE ESECUTIVO

ART. 1. — Il partito socialista-anarchico è il solo Partito dello Stato. Tutti gli altri finora esistenti non saranno tollerati.

ART. 2. — Lo Stato è retto da un Governo anarchico rappresentativo. Il governo è trasmessibile secondo la legge del taglione.

ART. 3. — Il potere legislativo è esercitato dal cittadino Enrico Malatesta e da tutte le Camere del Lavoro sussidiate dai contribuenti borghesi.

ART. 4 — La persona del cittadino Enrico Malatesta è sacra e inviolabile.

ART. 5. — Ai cittadini Monici, Parpagnoli e c. appartiene il potere esecutivo - Essi possono far la grazia di lasciare lavorare, comminando le relative pene... ai borghesi.

ART. 6. — Il cittadino Malatesta prendendo in mano le redini del Governo, giura in presenza delle varie armi di osservare attentamente lo Statuto per passarci sopra.

DIRITTI E DOVERI DEL CITTADINO

ART. 7. — Tutti gli aregnicoli sono uguali dinanzi alla legge purchè se ne stropiccino. Tutti godono ugualmente dei diritti incivili e sono ammessi alle cariche... di cavalleria.

ART. 8. — Tutti i cittadini tesserati contribuiscono in proporzione delle proprie forze al lancio dei sassi e di altri proiettili nelle feste nazionali.

ART. 9. — La libertà individuale è guarentita a chiunque rimanga tappato in casa.

ART 10. — Il domicilio è inviolabile purchè munito di buoni catenacci. Nessun accesso nelle botteghe potrà aver luogo senza la preventiva sassaiuola nelle vetrine a norma di legge.

ART. 11. — La stampa sarà libera, ma lo sciopero generale ne vieta l'uso, in nome dell'abuso.

ART 12. — Il debito pubblico è assicurato e guarentito quando si tratta di amministrazioni sovversive. Il debitore tesserato è inviolabile.

ART. 13. — E' riconosciuto il diritto di adunarsi pacificamente in luogo pubblico, purchè muniti di materiale da lancio.

DEL SENATO

ART. 14. — Il Senato è soppresso. Tutti i bei mobili che ne fanno parte saranno ceduti al miglior offerente.

DELLA CAMERA

ART. 15. — La Camera elettiva è composta di deputati scelti dai sovversivi tesserati tra i propagandisti gratuiti e stipendiati.

ART. 16. — Nessun deputato può essere ammesso alla Camera se non ha denigrato il proprio paese all'estero o all'interno e se non ha dato prova di conoscere a menadito e anche a menapugno la raccolta completa delle insolenze di Stato.

ART. 17. — Nessun deputato può essere arrestato anche nel caso di flagrante delitto. Chiunque incarichi un deputato di portare alla Camera una cosa qualsiasi, sia pure un paio di schiaffi, verrà giustiziato secondo gli usi locali.

DEI MINISTRI

ART. 18. — I Ministri sono responsabili di qualunque negata concessione. Sono scelti di diritto tra i bagoloni più insigni.

DELLA GIUSTIZIA

ART. 19. — La Giustizia sarà di gomma elastica ad uso esclusivo del cittadino sovversivo. Il cosidetto grasso borghese non ha diritto a chiederne l'uso.

DISPOSIZIONI GENERALI

ART. 20. — La leva è restituita al sig. Archimede, suo legittimo proprietario.

ART. 21. — La bandiera nera è la bandiera dello Stato.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

ART. 22. — Il presente Statuto avrà il suo pieno effetto una settimana dopo la celebrazione della Libertà, nelle giornate di Ancona.

CAVOUR NON BEVEVA.

L'on. Eugenio Chiesa come una donnetta qualunque che si avanza verso la maturità, cerca di nascondere gli... anni.

Dev'esser così, dal momento che giorni fa a Montecitorio ci ha fatto sapere con tutta sicurezza che Camillo Cavour andava alla Camera senza aver bevuto.

Non si affermano certe cose con così spavalda sicurezza senza averle toccate con mano, il che vuol dire che Eugenio Chiesa ebbe dimestichezza di vita col conte di Cavour e che nel 1860 egli prima di diventare repubblicano era liberale, al contrario di parecchi altri di nostra conoscenza, che da repubblicani sono diventati codini.

L'on. Vinai non lo sapeva ed ha commesso l'imprudenza di commemorare Cavour senza prendere le necessarie informazioni dal deputato di Massa-Carrara che sa tutto, e così si è preso... del beone, insieme a una quantità di altri titoli che ha dovuto mandar giù, come se si trattasse di un bicchiere di barolo, accontentandosi di osservare che Cavour era onoratissimo dalle violenze e dalle contumelie dei socialisti.

Infatti da questo punto di vista la commemorazione del grande statista non avrebbe potuto riuscire più solenne

Ma intanto il clamoroso episodio parlamentare richiama alla mente alcune indispensabili considerazioni.

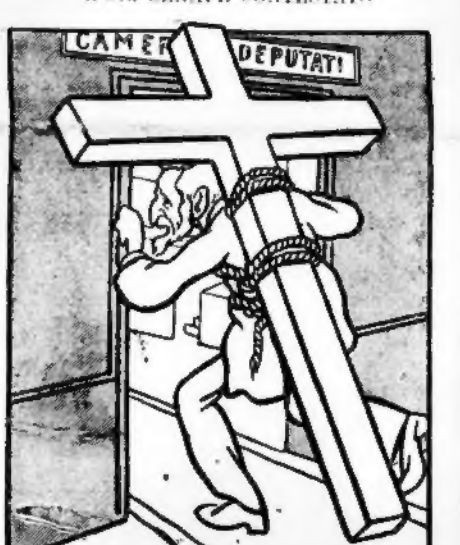
L'on. Vinai è tacciato di « ubbriacone » per... induzione, perchè si chiama Vinai e perchè è roseo in volto anche più del bisogno e coloro che gli muovono l'accusa, sono proprio quei deputati socialisti che traggono la loro ragione di essere dal fatto di darla a bere, senza discrezione

Uguale accusa di volto colorito era già stata rivolta dall'on. Altobelli all'on. Facta, il quale è uno smodato bevitore... di acque minerali: si vede proprio che l'estrema ce l'ha col... rosso, quando non appartiene al partito.

L'on. Fraccacreta per sua fortuna si è dedicato nelle sue fattorie al suo celebre *Falernum* che è bianco, se no chi sa che cosa gli sarebbe toccato un giorno di sentirsi dire dai banchi dei socialisti e dei repubblicani arrabbiati.

Ma intanto resta stabilito che l'on. Eugenio Chiesa è esattamente informato circa le abitudini di parecchi personaggi che gl'italiani hanno il dovere di ricordare ogni tanto, naturalmente presi con l'on. Chiesa, i necessari accordi. Prendendolo da parte, in nome della nostra buona amicizia egli ci ha confidato che Lamarmora prendeva il vermouth senza selz, che Massino d'Azeglio adoperava per la sua *toilette* del sapone comune, che Bettino Ricasoli usava camicie da notte col monogramma ricamato sulla sinistra in corrispndenza del cuore, che Giuseppe Mazzini, metteva da parte i peli bianchi che gli cadevan o casualmente dalla barba, per fa fronte alle eventuali richieste dei suoi fedeli ammiratori e che Garibaldi s'infilava ogni mattina la scarpa destra prima della sinistra.

— E non te lo direi – ha concluso il bollente Eugenio se queste cose non le avessi constatate da me. Io non parlo mai senza avere le prove......

L'ON. SENÀPE CONTESTATO

— La croce mi ha procurato la riuscita, ma mi ostacola la rientrata.

CHRISTUS IMPERAT

Dopo l'esempio del cristiano antico on. Senàpe, c'era da aspettarselo. Un altro socialista autentico, l'on. Beghi ha sentito anche lui il bisogno impellente di accostarsi ai riti e ai sacramenti della Santa Chiesa facendo cresimare i propri figliuoli dal vescovo della sua Diocesi di Rovigo.

Ebbene? Dopo tutto, egli ha compiuto azione di buon cristiano e ci pare che non sia poi tanto da gridargli la croce addosso per così poco.

Eppure vedrete che si arriverà a chiamare l'onorevole Beghi col dispregiativo di bigotto, anzi di... *begotto*.

Pe fortuna c'è la Direzione del P. S. I., la quale come già l'ha mandata buona al Senàpe crocifero di Gallipoli, saprà rammendare questo strappo *beghino* al bandierone rosso del Socialismo Ufficiale nostrano non che ateo.

Quasi quasi vorremmo suggerire noi qualche argomento di difesa, se non sapessimo che il P. S. I., sia pure piuttosto fuori che dentro il suo seno, ha degli avvocati-luminari che spandono *rai* per tutto *il mondo*.

Però un suggerimento, uno solo, non possiamo tenerci dal dargli e consistererebbe nel considerare e far considerare che il sacramento della cresima si risolve di fatto.... in uno schiaffo. Sicuro! in uno schiaffo che il Vescovo appoggia sulla guancia imberbe del cresimando. Ora l'on. Beghi, nella sua coscienza ufficiale socialista, ha precisamente voluto che i suoi figli ricevessero un ceffone in pubblico da un prete, perchè se ne ricordino a tempo e luogo quando saranno evoluti e coscienti come papà.

Ad ogni richiesta di variazione d'indirizzo unire sempre la fascetta del giornale.

Storiella monumentale dell'illustre Senatore

CHE CI VOLEVANO FAR FONDERE LA STATUA E LUI CI MANDO' IL COMITATO.

Laddove qui si parla
Di giovine vegliardo
Che ha dritto a ogni riguardo
Essendo Presiden.
Essendo Presidente
Dell'Alto suo Consesso,
Sentite bene adesso
Quel che gli capitò.
Gli capitò fra capo
E collo un Comitato
Che lo vuol festeggiato
In modo clamorò.
Ma il modo clamoroso
Manfredi non lo vuole
E questo assai gli duole
Al suo natal paè.
Il qual natal paese
Ossia Cortemaggiore
Ne prova gran dolore
Per quel ch'avea pensa'.
Avea pensato infatti
Al bronzeo monumento,
Ma lui non è contento
Dicendo: non lo vo'.
Io l'erezion non bramo
In forma colossale,
Sarebbe meno male
Dal mezzo busto in su
Ma il mezzo busto in giuso'
Ritratto più del vero,
Vedete non sincero,
Non posso sopportar;
E il monumento al vivo
Se non l'avete fuso,
Lasciatelo in disuso
Per altri cinquant'an!

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

— Cavour commemorando, il gran VINAI, s'è inteso dar del " brillo „. Come mai?
= Forse perchè fu eletto deputato dopo che molti... fiaschi ha consumato.

Cittadini elettori!!

Mentre state per esercitare il vostro diritto sovrano pensate che il cittadino evoluto non può votare con coscienza senza essere opportunamente illuminato almeno una volta la settimana.

E' per questo che il **Travaso** organo libero e indipendente per eccellenza apre fin d'ora un

Abbonamento straordinario di L. 2.50

con cui si ha diritto a ricevere il giornale a domicilio fino al 31 dicembre 1914.

Dirigere cartolina – vaglia al TRAVASO – Roma *indicando ben chiari nome, cognome e indirizzo.*

L'oca l'aquila e la lupa

La Lupa passeggianno ne la gabbia
diceva forte all'Aquila Romana:
Capisco che a quarcuno ha da fa rabbia,
ma io, pe me, ce provo un certo orgojo
a penzà che domani m'opriranno
li ferì e me faranno
capa der Campidojo!
Perchè ormai, te lo dico in confidenza,
so sicura ch'avrò la preferenza.
E potrò di d'avella meritata!
perchè tu hai voja a di che so frescacce
ma doppo tutto, poi, basta a penzacce
che se Romolo io nu' l'allattavo
de fame se moriva,
e Roma, allora, chi la costruiva? »

L'Aquila j'arispose: « Nu' strillà,
che intanto nu' me metti suggezzione!
si c'è un po' de giustizzia, a l'elezzione
ha da sorti pe' forza er nome mio...
Infatti, si t'assiste la memoria,
te devi ricordà che ne la Storia
de Roma ce sta scritto
che sopra li bastoni,
sordati e centurioni
ce teneveno a me, come l'inzegna
de tutta la città:
io dunque so' più degna,
io dunque ho da trionfà. »
La Lupa, inteso questo,
incominciò a strillà:
« Carogna, infame, scema! »
Pareva un deputato de l'Estrema.
E un'oca che passava
senti quer concistorio, capì che se trattava,
de robba d'elezzione.....
chiese er contraddittorio
e seguitò accusì la discussione:
« Amiche, me dispiace!
Tutt'e due sete belle, bone e care,
ma metteteve puro er core in pace!
Questo è un momento troppo dilicato
e la città è in pericolo, per cui
dico, pe' falla corta
posso sortanto io
sarvallo er Campidojo;
tanto più che l'ho fatto già 'na vorta! »

Marcaurejo, che fino a quer momento
era stato a senti senza di gnente,
a 'ste parole fece: Pora gente
che ce credete ancora, ce credete
e che nun v'accorgete
come cammina Roma ar giorno d'oggi!
So capisce, voi state sempre chiuse
drent'un cortile o in gabbia,
ma io che sto de fora e vedo tutto
so diventato *verde* da la rabbia!
Mo, nè Lupe nè Aquile Romane
metteno a capo de la capitale,
ce mannemo artre bestie!
Dunque, sentite a me, lassate perde...
Vedrete! Sortirà da st'elezzione
o un ragheno verde frammassone
o 'n bagarozzo bianco rosso e verde.!

Tirilossa.

VOCABOLARIO D'OCCASIONE

ADESIONE. — *Il gesto di chi aderisce, consente sottoscrive l'idea, l'opinione, il programma di chicchessia. In tempo di candidature bloccarde, per aderire non occorre però fare il gesto, perchè pensa il* Messaggero *a fabbricare le adesioni anche se... nessuno si è sognato di darle.*

APOLITICO. — *Giuoco di società in voga fra certe associazioni delle dei «tuccinei». Consiste nel fare a mosca cieca, con un buco però nella benda, per poter vedere al momento buono dove conviene meglio buttarsi.*

COLONNA. — *Sostantivo di una certa importanza democratica, quand'è sotto forma di piazza da sistemare patriotticamente.*

Sotto forma di eventuale Sindaco, Colonna, diventa naturalmente.... colonna d'infamia.

DEMOCRAZIA. — *Deriva da Demostene perchè, sapeva fare molte chiacchiere.*

ESPOSIZIONE. — *Sinonimo di Mostra, fiera, cuccagna. Si manipola così: si indice l'esposizione, si banchetta si festeggia per un anno, e poi alla chiusa dell'esposizione si vede che è precisamente il contribuente che è rimasto.... esposto per una dozzina di milioni.*

FORCAIUOLO. — *Espressione dispregiativa, valevole a designare il vile retrogrado che non si sente il coraggio di affrontare di nuovo sette anni di blocchene capitoline.*

GAUDENTE. — *Vocabolo nuovo, coniato apposta per designare il contribuente romano dell'era bloccarda, in cui i viveri non costano niente e i plebisciti popolari meno ancora.*

LUPA. — *Simbolo dell'Alma Roma, nell'antichità I suoi governanti democratici hanno però saggiamente popolarizzato quel simbolo, riducendolo ad esponente del cittadino della capitale, ridotto... Fossa.*

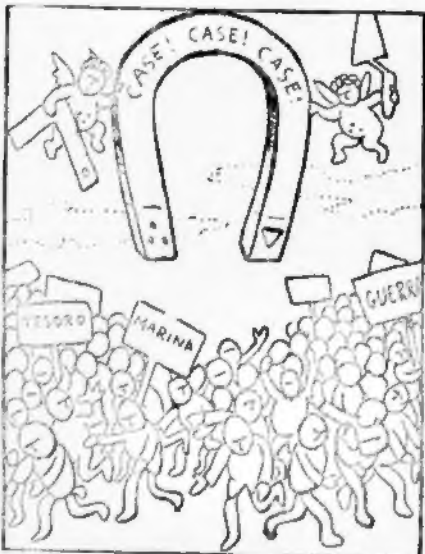
MERCATO. — *In periodo elettorale significa controllare i voti. E' un uso riprovevole in uso però solamente presso i vecchi partiti in dissoluzione. Il giovane e forte partito delle democrazie federate non compra i voti, per la ragione che spetta all'elettore che l'ha dato di pagarlo salato... in seguito..*

OROSCOPO. — *Trarre auspicio pe 'l futuro da un fatto presente. Esempio: gli antichi romani pronosticavano sulle proprie imprese contando al volo gli uccelli di qualsiasi specie. I moderni bloccardi contano invece sui soli merli ed allocchi.*

LA GRANDE OMBRA

PER GLI UNI E...

..PER GLI ALTRI

PER ATTIRARE GLI IMPIEGATI.

Una calamita che non agisce più.

Il nostro Mudir

A Tripoli nel giorno dello Statuto – o festa della *Magna charta*, come direbbe Ernesto Nathan – il governatore ha ricevuto tutti i capi arabi, fra i quali quelli venuti dall'interno del lontano Fezzan.

Sulla significativa cerimonia i giornali ci hanno dato questo notevole particolare.

« Uno dei capi fezzanesi, tipo caratteristico per « il manto che gli copre la parte inferiore del viso, « è rimasto talmente entusiasta della vita civile, che « non vuole più saperne di ritornare nei suoi paesi. « E ci vorrà del bello e del buono per convincerlo, « perchè ormai ha esternato il desiderio « di andare a fare il Mudir (Sindaco) in uno dei « paesi d'Italia! »

Questo contiene di pericoloso la civiltà applicata troppo repentinamente ai popoli barbari; che qualcuno è subito disposto a prenderla sul serio, come dimostra quell'onesto *mudir* fezzanese, deciso ormai a venire a fare il Sindaco in Italia.

E poi dicono i maligni che i fasti del settennio bloccardo romano non hanno avuto la loro ripercussione in ogni angolo del globo, fino nei paesi più remoti e meno a contatto del consorzio civile. Quel *mudir* fezzanese deve aver sentito dire che il Campidoglio è l'oasi di tutte le delizie. Qualcuno deve avergli sussurrato all'orecchio la fatidica frase: *Italiano bono, italiano mangeria*, e naturalmente si è destata in lui la voglia di tentare la sorte.

Ebbene fra tanti candidati alla carica sindacale, il *Travaso*, che è sempre per le cause oneste e liete, non si perita a tirare fuori la candidatura dell'ultim'ora, come potrebbe fare un qualsiasi *Giornale d'Italia*.

Noi siamo per il sindaco fezzanese e sia pure con l'appoggio del Blocco democratico!

I bloccardi ci faranno il piacere di riconoscere che, dopo tutto, il nostro *Mudir* non si troverà poi tanto male a capo della loro amministrazione

A loro occorre non foss'altro per la... continuità della funzione – un uomo che sappia fare l'indiano. E il nostro *mudir*, in questo ha già almeno il colore dalla sua

Inoltre, come abbiam visto, egli suole portare il viso a metà coperto: non avrà che da cuoprire il resto, e con questo si sarà perfettamente ambientato con la politica bloccarda. Se poi anche nelle solenni circostanze egli dovrà scuoprire la faccia, tutti potranno vedere ch'è di... bronzo: che si vuol di più?

Noi siamo convinti che la cittadinanza, dopo sette anni di politica del blocco non farà cattivo viso a un poco di politica... fezzanese. Si sa, alla perfezione si arriva per gradi. E nessuno vorrà negare che sulla scala – diremo così – Mercalli delle civiche amministrazioni, quella dei partiti popolari venga immediatamente dopo... gli usi e costumi del Fezzan misterioso.

Il nostro corrispondente libico ci ha fatto avere per telegrafo senza pali, i punti salienti del programma di politica cittadina concretato dal nostro candidato. Li riassumiamo pei nostri lettori e anche un pochino per gli...elettori.

CARO [illegible]RI. — Istituzione a Piazza Colonna del [illegible]to dei montoni e degli abbacchi da tenersi tutti i venerdì. Conseguente progetto di sistemazione della piazza da affidarsi al benemerito signor Carbone.

(Come vedesi il nostro *mudir* è sufficientemente esperto degli usi locali)

CARO PIGIONI. — La tariffa degli affitti sarà stabilita di apposita agenzia comunale.

I padroni di casa contravventori ingordi, saranno impiccati secondo l'uso come sopra.

Apposito stanziamento sarà stabilito in bilancio per la corda e il sapone.

VIABILITA' — Istituzione di una linea carovaniera di pubblici cammelli dalla stazione alla barriera trionfale, con passaggio per Via Condotti. (I cammelli hanno il vantaggio di non uscire delle rotaie)

. . . .

Il nostro corrispondente, nel comunicare al *mudir* l'appoggio del *Travaso* alla sua candidatura, gli ha chiesto come mai gli fosse saltato in mente di voler venire a fare il sindaco fra noi. E il candidato gli è stato cortese di queste spiegazioni:

— La civiltà mi attira. Credete a me, fare il sindaco nel Fezzan non è cosa allegra. Figuratevi, ultimamente, dovetti fare un viaggetto ufficiale veso la costa, e non ci fu verso di farmi rimborsare le spese sul bilancio comunale. Ho visto che invece i sindaci bloccardi si fanno rimborsare perfino il caffè con tanto zucchero fino all'importo di 0.75 e subito ho pensato: quello è il vero Fezzan che fa per me; dove trovare degli amministrabili più fezza-nesi di così?

E mi decisi.

Per parte nostra, confermiamo il nostro più valido appoggio al sindaco bloccardo di cioccolata. Ma al tempo stesso lo avvertiamo di cuoprirsi bene quando sarà in mezzo ai nostri democratici. Se si accorgono che è di cioccolata, quelli son capaci di inzupparci il biscotto.

DAL TEATRO DELLA GUERRA ELETTORALE.

(Note e appunti del nostro corrispondente speciale).

TERZAROMA SOTTANA, mezzanotte. — Scrivo sotto la tenda, al chiaro di luna come uno sfrattato qualsiasi. L'accampamento dorme; vigilano solo le scolte, ossia le sentinelle, più o meno *avanzate* composte dal corpo dei « candidati scelti » i quali non possono (forsanche per disciplina) chiudere occhio, e ogni tanto si ode il loro ansioso: « Alt, chi vota là? » e l'« All'erta Comitato! » a cui risponde molto debolmente un « All'erta sto! ».

Il momento è poetico, ma nell'aria si sente, gravare l'alito violaceo dell'imminente battaglia decisiva.

Cerco anch'io di dormire su alcuni allori dimenticati dal nemico, che ci ha preceduto accampandosi sui Pretesti, che sono di fronte a noi a soli 33 .-. Kilowattometri di distanza, ma non ci riesco; finchè spuntano le prime luci municipalizzate dell'alba e mi reco agli avamposti dove già tutti sono in piedi. Poco dopo ci si muove all'assalto; precedono le truppe già agguerrite nelle ultime scaramuccie, *referendum*, ecc., e fanno da retroguardia le nuove reclute del battaglione Analfabeti, delle quali peraltro — non essendo state istruite che ai maneggi del fucile a scheda, modello Baiocchi — si ignora l'efficienza.

ESPICUERRE, 14; ore 8. — A marcie forzate, ma reali, siamo arrivati a questo paesello perduto e quasi sepolto dal Bosco di Manifesti, intricatissimo, e pieno d'insidie e « trappole ».

Ce ne liberaliamo subito costituzionalmente e raggiungiamo Urbemagna, un ameno pianoro situato a cavaliere del Torrente Caroviveri e a commendatore della Valle Altofitto.

Intenzione nostra — e evidentemente dei nemici — è quella di mettere l'assedio ed espugnare a tutti i costi la cittadella di Campi d'Oglio. Qui si decideranno i fati; incombe sul cielo di croco la tremenda bellezza della carneficina e tutti ci sentiamo congelare!

Ore 16. — Solo adesso posso darvi le note che seguono sullo svolgersi della prima parte della mischia. Sarò breve (come gli oratori dei comizi precedenti la lotta di oggi), ma non incisivo, poichè li ho perduti tutti per un tremendo pugno in bocca, ricevuto non so se da un amico o da un avversario. In ogni modo: *W. l'Italia*, il *Re e il Cardinal Vicario!*

Non appena siamo stati in vista degli osti nemici comandati dal generale Brecche, la divisione Chierichetti si è schierata in ordine sacro e ha cominciato il foco, nutrito abbastanza bene, al quale hanno risposto i nemici, riparati da poche Case Popolari; ma il tiro birbone dei cànoni ha presto smontato quelle batterie, scuoprendo il giuoco degli avversari e mettendo in evidenza un gruppo di Ufficiali della compagnia Socialisti, mentre cercavano di mettersi fuori di tiro.

Aspettate che mi assoggetti alla laparatomia per una scheggia di regime popolare entratami nello stomaco con fuoruscita di bile.

Ore 5 pom.. — Mi sento meglio; ma c'è chi si sente molto peggio di me.

Esco fuori dall'ospedale da Campo eretto provvisoriamente (ma poi chiuso per economia) e mi metto a scrutare l'orizzonte. Mentre faccio lo scrutatore sento alle mie spalle un rumore. Sono i Cavalleggeri della Minoranza, che al trottativo privato vanno a rinforzare la falange impegnata a fondo perduto contro la Colonna Prosperi.

Qui avviene un massacro. Io mi sento municipalizzato; perdo le staffe, mi spoglio affrettatamente di alcune schede che minacciano in blocco la mia integralisticità personale della N. U., e impugno la rivoltella nonchè la validità di parecchi voti.

Ahimè, l'arma non ha lo scatto, nè il riscatto dei pubblici servizi! Chi me l'avrà guastata?

Capisco subito d'onde viene il guaio; sotto di me a due passi scorgo il capo della compagnia distruzione del Genio, maggiore Benti-Vegna che rompe i ponti, le strade ed altre cose.

Siamo.... Bloccati.! Ma non è sparata l'ultima cartuccia!

Dietro di noi il sole cala... parecchie probabilità ed io mi addormento in mezzo al fragore degli OBC della batteria scolastica confessionale di Tor di Quinto Cedibile, mentre all'orizzonte si disegna la fatidica profezia apocalittica: *Mane Teckel, Aphel!*

CRONAC

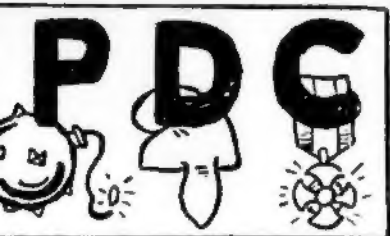
DOPO LO SCIO

Il cittadino che protesta

LINA

IABILITA' — Istituzione di una linea caro-
iera di pubblici cammelli dalla stazione alla
iera trionfale, con passaggio per Via Condot-
I cammelli hanno il vantaggio di non uscire
rotaie)

. . . .

nostro corrispondente, nel comunicare al *ma*
l'appoggio del *Travaso* alla sua candidatura,
a chiesto come mai gli fosse saltato in mente
oler venire a fare il sindaco fra noi. E il can-
to gli é stato cortese di queste spiegazioni:
La civiltá mi attira. Credete a me, fare il
aco nel Fezzan non è cosa allegra. Figuratevi,
amente, dovetti fare un viaggetto ufficiale
la costa, e non ci fu verso di farmi rimborsa-
spese sul bilancio comunale. Ho visto che in-
i sindaci bloccardi si fanno rimborsare perfino
ffè con tanto zucchero fino all'importo di 0.75
bito ho pensato: quello è il vero Fezzan che fa
ne; dove trovare degli amministrabili più
-nesi di così?
mi decisi.
r parte nostra, confermiamo il nostro più
o appoggio al sindaco bloccardo di ciocco-
Ma al tempo stesso lo avvertiamo di cuo-
i bene quando sarà in mezzo ai nostri demo-
ci. Se si accorgono che è di cioccolata, quelli
capaci di inzupparci il biscotto.

L TEATRO DELLA GUERRA ELETTORALE.
ote e appunti del nostro corrispondente speciale).

RZAROMA SOTTANA, mezzanotte. — Scri-
to la tenda, al chiaro di luna come uno sfrat-
qualsiasi. L'accampamento dorme: vigilano
scolte, ossia le sentinelle, più o meno *avanzate*
oste dal corpo dei « candidati scelti » i quali
possono (forsanche per disciplina) chiudere
, e ogni tanto si ode il loro ansioso: « Alt, chi
à? » e l'« All'erta Comitato! » a cui risponde
debolmente un « All'erta sto! ».
momento è poetico, ma nell'aria si sente, gra-
l'alito violaceo dell'imminente battaglia deci-

co anch'io di dormire su alcuni allori dimen-
dal nemico, che ci ha preceduto accampandosi
retesti, che sono di fronte a noi a soli 33 ...
attometri di distanza, ma non ci riesco; fin-
untano le prime luci municipalizzate dell'al-
ni reco agli avamposti dove già tutti sono in
Poco dopo ci si muove all'assalto; precedono
ppe già agguerrite nelle ultime scaramuccie,
dum, ecc., e fanno da retroguardia le nuove
del battaglione Analfabeti, delle quali peral-
non essendo state istruite che ai maneggi
cile a scheda, modello Baiocchi — si ignora
enza.
PICUERRE, 14; ore 8. — A marcie forzate,
ali, siamo arrivati a questo paesello perduto
i sepolto dal Bosco di Manifesti, intricatissi-
pieno d'insidie e « trappole ».
ne liberaliamo subito costituzionalmente e
ngiamo Urbemagna, un ameno pianoro situa-
valiere del Torrente Caroviveri e a commen-
della Valle Altofitto.
nzione nostra — e evidentemente dei ne-
— è quella di mettere l'assedio ed espugnare
i costi la cittadella di Campi d'Oglio. Qui
deranno i fati; incombe sul cielo di croco la
da bellezza della carneficina e tutti ci sen-
congelare!
16. — Solo adesso posso darvi le note
guono sullo svolgersi della prima parte della
a. Sarò breve (come gli oratori dei comizi
enti la lotta di oggi), ma non incisivo, poichè
rduti tutti per un tremendo pugno in bocca,
o non so se da un amico o da un avversario.
modo: *W. l'Italia*, il *Re e il Cardinal Vicario!*
appena siamo stati in vista degli osti nemici
dati dal generale Brecche, la divisione Chie-
si è schierata in ordine sacro e ha comin-
l foco, nutrito abbastanza bene, al quale
risposto i nemici, riparati da poche Case
ri; ma il tiro birbone dei cànoni ha presto
to quelle batterie, scoprendo il giuoco degli
ari e mettendo in evidenza un gruppo di
i della compagnia Socialisti, mentre cerca-
i mettersi fuori di tiro.
ttato che mi assoggetti alla laparatomia
a scheggia di regime popolare entratami
omaco con fuoruscita di bile.
i pom. — Mi sento meglio; ma c'è chi si
olto peggio di me.
fuori dall'ospedale da Campo eretto provvi-
nte (ma poi chiuso per economia) e mi metto
are l'orizzonte. Mentre faccio lo scrutatore
le mie spalle un rumore. Sono i Cavalleggeri
inoranza, che al trottativo privato vanno
zare la falange impegnata a fondo perduto
la Colonna Prosperi.
vviene un massacro. Io mi sento municipaliz-
rdo le staffe, mi spoglio affrettatamente
e schede che minacciano in blocco la mia
isticità personale della N. U., e impugno
ella nonchè la validità di parecchi voti.
è, l'arma non ha lo scatto, nè il riscatto dei
servizi! Chi me l'avrà guastata?
o subito d'onde viene il guaio; sotto di me
assi scorgo il capo della compagnia distru-
l Genio, maggiore Benti-Vegna che rompe
le strade ed altre cose.
.... Bloccati.! Ma non è sparata l'ultima
a!
o di noi il sole cala... parecchie probabilità
i addormento in mezzo al fragore degli
lla batteria scolastica confessionale di
Quinto Cedibile, mentre all'orizzonte si di-
a fatidica profezia apocalittica: *Mane*
Aphel!

CRONACA URBANA

DOPO LO SCIOPERO GENERALE

Il cittadino che protesta

Egregio Signor Cronista.

La prego di ariscogliersi in sè stesso e di arispondermi a le seguenti domande: Scusi, ci pare che sia stato io a fabbricare la società accusì come è fabbricata?.. Lei è proprio sicuro che sono stato io a ordinare il foco ai gendarmi d'Ancona? Lei è fermamente persuaso che si il pane costa caro è perchè Oronzo Marginati ha fatto l'incetta de le farine?.. Si lei è persuaso di questo, io mi arinchiudo in un bigonzo di dignitoso ariserbo, e abbozzo: Abbozzo come un sol uomo, e sto zitto.

Ma si per accentura le cose fussero diferenti, allora, mannaggia i soliti cani, fenisce che un giorno o l'altro smorzo la fiaccola, depongo la scure su la battilonta, arimetto il sole dell'avvenire nel tiratore del commò, e vendo questa intemerata penna al sodalizzio dei boglia ed affini! Laddovechè io, e quando dico io ti voglio dire anche quella leggione d'Oronzi che faticheno come una cooperativa di muli, per attaccare un ventisette all'altro tutti i mesi, siamo stanchi di essere, come sol dirsi, l'incudine di tutti i martelli, il battipalle di tutte le palle, la sola di tutte le scarpe, la pelle di tutti i tamburri, indovechè a un certo punto ce si infiamma il pitiezza dei nostri diritti personali, nonchè le liggittime arivendicazzioni e allora leviamo in alto il sagrosanto vissillo dell'ommini qualunque, che sono miglioni, e gridiamo abbasta!

C'era uno straccetto di sole dell'avvenire, e se lo sono beccato i socialisti, c'erano due baglioechi di fiaccola dell'ideale e se la sono sgranfignata i ripubblicani, ci accramo un'oncia e mezza di Padre Eterno, e ha firmato il patto Gentiloni, possederano un'apparenza di Patria, e i Nazzionalisti ci hanno messo tanto d'ipoteca per farci tre colleggi lettorali e un piciale da prete nonchè si sono puro sbafati l'inno di Mameli, approfittando che i morti non possono prendere a zampate i vivi, per cui, ecco che un povero cittadino il quale non ci ha altre tessere che quella de lo stato civile, si trova aridotto a fare la parte di abbozzatore perpetuo, ovverosia come chi dicesse una machina che paga, vota, aricere botte, zampate, privazzioni, e ditate nell'occhi, e in compenso di tutto questo, abbenachè che si nutra di pane innaffiato col sudore de la fronte con contorno di disinganni e disillusioni al sugro, c'è puro chi ci dà del grasso borghese *Mi arimiri per un momento la cosa pubblica.*

Le sigaraglie scioperano?,.. E lei crede che lo Stato ci arimette qualche cosa?... Ci arimetto io, omo qualunque! *Comechè da sittimane e sittimane sono costretto di acquistare certi sigheri toscani che pareno vermini, salcando indove mi tocco, solitari, laddove sono accusì mosci che quando mi voglio aricordare qualche cosa, invece di fare un nodo al fazzoletto, faccio un nodo al sighero, e nun piglieno foco nemmeno si li intingi in un vulcano. L'altro giorno ho provato col cerino, col fulgore de lo sguardo, con la fiamma de la passione, con la fede ardente nell'avvenire, e col carbone di cucina, ma era come a commovere il sor Bonaventura!!...*

Arimanera smorzato e moscio come un elettore davanti ai vari programmi del momento!

Dice accusì Terresina che si avesse avuto qualche anno di meno ci avrebbe provato lei, ma che adesso nun ci ha più la mano. A ogni modo vecheti che la arivendicazzione de la proletaglia tabbacchifera te si arisolve in una tribbolazzione del mansueto cittadino qualunque.

Ti scoppia il sciopero generale? Chi è che magna la polvere de le strade, vedove di serco encomio, nonchè di codardo oltraggio e poi anche di scope municipali?

Io.

Chi è che magna il pane arifatto?

Io.

Chi è che va a piedi?

Io.

Chi è che ci manca il pane dell'anima perchè nun sorte il giornale?

Io.

Per cui un giorno si organizzeremo anche noi, ci averemo anche noi un vissillo, faremo una barricata di protesti cambiari e di citazzioni, sciremo dal silenzio dei quarti piani, da le riserve de le cammere amobbigliate con commodo di cucina, da le profondità dei mezzanini con finestra sul cortile e se la vedremo, come diceva Messalina a Lucrezzia Borgia!...

Abbasta!.... Siamo stanchi di tenere l'occhi bassi, comechè perfino le nostre scarpe ci rideno in faccia!.... Siamo stanchi di magnare polpette d'allesso arifatto e pane ciancicato!..

Guardateci fra le pareti domestiche!... Nun ci abbiamo più una foderetta di cuscino indove l'impiegati del Monte nun ci abbino fatto l'esercizzio di calligrafia!... Il fondo satrognuno dei calzoni, è diventato iun pezzo di aricambio, con tante pezze che sembra un campionaglio di stoffe!.... La padella di cucina si è tanto disabbituata ai cibbi ristocratichi che si ci buttassero dentro un pollo diventerebbe rossa dall'emozzione! Lo spiedo, abbiamo finito col farci un parafulmine, e quando parliamo de le bistecche, a chi ci viene il sorriso ironico, e a chi la furtiva lagrima!....

E doppo tutto questo dobbiamo puro fare da materia prima all'arivendicazzioni dell'altri!... Avecche le fromage! come dicheno i fratelli d'Oltralpa quando noi ci stendiamo la mano!

Per cui formiamosi in fitta schiera, procuriamoci un'asta, magari per sottoscrizzione, attacchiamoci, presempio, il cravuse che ci sposai, che a furia d'andare al Monte di pietà, s'è abbittuato accusì bene che fa la strada solo, e marciamo a la cunquista dell'avvenire.

Laddovechè, come tutti hanno un passato dietro alle spalle, tutti debbono avere anche qualche cosa innanzi, con la quale la saluto e mi creda.

suo dev. mo
ORONZO E. MARGINATI
uffici le di scrittura, membro onorario ex candidato, ecc. ecc.

Il grande comizio del « Travaso » in piazza del Popolo

In questi giorni, in cui la capitale per opera dei solii benemeriti cittadini pareva terrorizzata e sul punto di spegnersi per esaurimento, una moltitudine di amici e simpatizzanti si è riversata nei nostri uffici in primo luogo per rialzare un po' gli spiriti depressi e poi per prendere visione del breve decalogo che pubblichiamo qui sotto e che sarebbe come la tavola fondamentale della nuova grande necessaria Confederazione tra gli uomini qualunque

In seguito al favore plebiscitario con cui l'idea fondamentale del nuovo conglomerato politico di cui è emanazione il cittadino *Oronzo E. Marginati* è stata accolta, la moltitudine degli uomini qualunque è convocata a solenne comizio per domenica 4 corrente alle ore quattro pomeridiane, per manifestare tutta la propria avversione a qualunque limitazione di libertà e per dare in forma grandiosa il suffragio di consentimento alle seguenti norme indispensabili per la pace sociale. L'autorità ha permesso il comizio e il *Travaso* che si è reso garante che l'ordine pubblico non verrà turbato, crede superfluo di raccomandare la calma dignitosa che è propria degli animi forti.

Il decalogo dell' " uomo qualunque „

Art. 1. — *L'« uomo qualunque » si disinteressa completamente delle contestazioni d'indole sociale che vadano al di là della preferenza individuale tra il tamarindo al seltz e lo sciroppo di menta glaciale.*

Art. 2. — *In caso di controversia, ogni membro del Sodalizio s'impegna a soprassedere e a farci su una fumatina.*

Art. 3. — *Le adunanze dei soci vengono tenute nei rispettivi domicili: ciascuno cioè è convocato a casa sua senza doversi disturbare a fare atto di presenza nella sede sociale.*

Art. 4. — *L'« uomo qualunque » chiamato a partecipare a qualsiasi dimostrazione prò o contro le istituzioni, deve rispondere immediatamente all'appello... per telefono.*

Art. 5. — *Verificatosi il caso di processioni, cortei, assembramenti ecc. egli avrà l'obbligo di prendere un biglietto di andata e ritorno fra Frascati o altro paese vicino.*

Art. 6. — *La società potrà indire comizi di protesta, purchè sia garentito in essi l'intervento di 4 persone al massimo, con relativo vessillo e mazzo di carte per lo scopone.*

Art. 7. — *L'uomo qualunque s'intende federato alle società affini, ma foderato di indifferenza per tutto ciò che si allontana dalla passeggiata pomeridiana a scopo di chilo.*

Art. 8. — *Egli ama la Patria, le istituzioni, il proletariato ed altri incomodi del genere, ma preferisce le strade pulite e l'uso del tramw.*

Art. 9. — *I membri del partito degli « uomini qualunque » amano il pane, il lavoro, il companatico e il mezzo litro pastoso.*

Art. 10. — *Ogni socio del Sodalizio ha diritto ad un distintivo speciale consistente in un ciambello di guttaperca col buco, e se ne fregia altamente*

TEATRI DI ROMA

Sebbene il povero *Osvaldo*, che ha tanta paura degli *Spettri*, invochi insistentemente il sole il COSTANZI continua ad essere immerso nella *Grande Ombra*, proiettata dal grandissimo Zacconi che, così come apparisce dal vicino pupazzetto, può sembrare alle belle lettrici del *Travaso* che strizzi per loro... l'occhiolino, ma che, in realtà, fa boccacce, avendo letto da poco i conti della modista della moglie, somigliantissima a quelli dell'Esposizione del 1911...

Il tramonto di un Re, di Nino Berrini, era stato proibito dalla polizia che aveva creduto discorgervi allusione al Sovrano di tutte le Albanie.......... meno una. Ma all'ultimo momento la proibizione è stata ritirata, grazie all'intervento di quell'abile paciere che è il Cardinal Lambertini N. 1, che ha trovato un perfetto sosia nel Cardinal Lambertini N. 2, il quale si può vedere qui accanto, come al NAZIONALE. In quel teatro all'...giano attualmente oltre l'Ermenentissimo Novelli, il signor *Brignol e sua figlia.*

AL VALLE, miete allori la Compagnia degli Indipendenti che conta al suo attivo una mezza dozzina di Nicchi e che ha debuttato con un nuovo lavoro del Pantini ricco di bellissime .... *pause* ed intitolato per errore *La notte di San Giuliano*, invece che *La notte di San Giovanni.*

Questo titolo sarebbe stato più rispondente all'attualità — ed alla verità — poichè in quella notte fuori... *Della Porta*, abbondano oltre la spighetta e i campanacci anche i... *Capodaglio.*

ALL'ARGENTINA, l'*Argante* porta ogni sera alla ribalta una dozzina di candele, garantite del settecento, aiutato efficacemente da *Arlecchino* che per attaccar moccoli sembra fatto apposta. — ALL'ADRIANO. Dal *Puritano* al *Trovatore* è breve il passo, quando si può contare su di un tenore così bene in gamba come il signor (meritatamente) Fortunato De Angelis, che sconta qui accanto col.... capo suo, l'imprudenza di avere esposto la panetta al binocolo del disegnatore di turno AL MARGHERITA trionfa Gabrè, fine cantore parte...nopeo, e... parte italiano, cui fa pericolosa concorrenza un esercito di *cantatori* internazionali.

Pasquinata olandalbanese

MARFORIO

Davver non so gratificar di un bacio
Gli ufficiali olandesi in Albania!

PASQUINO!

Perchè forma non han nè cortesia!
Ma... in Olanda hanno sol forma.. di cacio.

VEDI QUARTA PAGINA

LA NOTE EXTÈRE

Nous allons les cerquer avec le lanternin! Qu'y entrait à present provoquer les interesses de la noire vonne amique l' Austrie, à stuzziquer le chien qui dorms, avec cet affaire losque de ces deux monsieurs italiens, le colonel Muriche et le prof. Chinigo'?

Ah! il vous semble une inéce, l'avoir chambié des seignals avec les insorts albanais? On a veuille à dire qu'il ne s'est trouvé un beau zère dans la perquisition operée; que le colonel n'avait en tasque némoin une scatole de cérins!

Sont toutes belles histoires; le comandant des charabiniers olandais, Fabius, les a vedus et a assicuré qu'il ne se tratait pas du spequiet avec le quel le colonel se faisait la barbe!

Ainsi, l'egrège Fabius n'a pas temporegé et a dit: « Ola mes fides, arrêtez le ensemble au professeur son complice et conducetzeles, cariqués de pesantes chataignes dans le plus profond sotterrain de mon palais! »

Bien fait, poutr Dinderindine!

***

Et ces autre guastemitiers du Ministre Aliotti? Il a voulu s'alleger à Spaquemontaignes obbliguant les éroiques gendarmes des Pays Basses à les scarcerer en frette e furie.

Cette action sfacide, outre à rappresenter un ceffon en plein vis à la grande Naztion du formage, vous mets in condition de domander scuse à l'Austrie, qui nous à toujours bienfiqué, et il ne vous remain — pour eviter cet ultime scaque-mat — que mander à Vienne à perorer nostre cause le très competent patriotte, on. Todesquins!

***

Et puis lamentons nous si les austres Potences considèrent l'Italie comme la Cenerentole de l'Europe!

A force de penser à la Libie nous ne curons pas le « Sport », dimentiquant d'assegner des medailles et de corones d'alleur aux baldes campions du pédal, de la manovelle, du sterce!...

C'est grave! L'a dit aussi ce perfect homme politique francois qu'est Mr. Poincarré: « l'Italie est l'ultime Nation dans la scale sportive du monde: elle viens après la Svizzère, après la Svizzèere, après le Lussembourg et la Repubblique de S. Marin. »

Il nous stait à pennel!

Mettons judice une bonne volte, et evitons à l'Italie le risque que cour, si ne se corrège — comme je spère — en face a coleurs qui lui la tirent!

MASQUÉRIN

Teniamo a disposizione dei lettori al prezzo di lire 2,50 franco di porto raccomandato a domicilio, gli ultimi esemplari del magnifico album di FILIBERTO SCARPELLI.

PER MODO DI DIRE.

che ha segnato uno dei più grandi successi di questi ultimi tempi. Gli abbonati potranno averlo al prezzo ridotto di L. 2

Ultime Notizie

L'on. Ciccotti perseguitato

L'on. Ettore Ciccotti continua ad essere fatto segno a persecuzioni crudeli da parte di nemici politici.

L'altro giorno l'on. deputato di Napoli si era fermato dinanzi alla vetrina di un sarto per ammirare gli ultimi figurini di Londra, quando un nazionalista dodicenne si permise di attaccargli alla giacca una scaletta di carta.

Il gruppo socialista ufficiale per invito dell'on. Morgari si è riunito d'urgenza e ha deliberato che la cosa venga portata alla Camera dalla vittima stessa della ignobile reazione borghese. Il Governo porrà la questione di fiducia. L'on. Schanzer naturalmente voterà contro.

Dei sovversivi a raffrenar gli ardori,
che minaccian bruciare il Bel Paese
non si può consigliare che VARESE
e il grandissimo HOTEL CAMPO DI FIORI.

(1) A 1100 metri sul mare, con uno dei più splendidi panorami del mondo.

IL SASSO
(Idea travasata)

Ripeto il mio *vecchio adagio*.

Io mi pongo in di sopra del *sasso* e dell'*archibuso* e miro d'occhio placido la contesa.

Il sasso parte. Perchè lo scagliate?

Per *odio* o per *amore*? Per il *primo*, io dico, contro colui che dichiarate *avvero inimichevole*.

Volete odiare? Odiate! Ma, lanciato il proiettile dell'*odio combattente*, voi desiderate che vi si risponda *con amore*, e cioè *arma inoperosa e sorriso paziente*!

Perchè opinare un *nemico* in atto di Cupido?

Dunque la vostra *pugna è vile*, se l'inimicizia *di che vi fate arma*, si vuole sercitare *con impunaria* sulla pelle altrui.

Imparate la rivolta e poi fatela!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

AVE - TRAV

Domenica 14 corr., dopo non lungo sedere su questa Valle del Tevere, rapito da fatale morbo nero, munito de' sconforti religiosi, spiegava i Vanni al Cielo l'anima benedetta di

Blocco Capito Lino

di anni 7.

I genitori Masson Eria e De' Rossi Par Tito, Democra zia, e i venerabili fratelli tutti, piombati — e che piombatura! — nel più acerbo lutto, ne danno il tristissimo annuncio, invocando pace dal G. A. D. U.

I funerali in forma strettamente civile, avranno luogo alle ore.... tristi, che volgono, partendo dall'abitazione del molto caro defunto a piazza del Dissolvimento n. 33.

Si accettano fiori rettorici e si dispensa dalle visite.... reali.

(*Impresa Colonna e C.*).

Municipio di Roma
STATO CIVILE.

Estratto dal Registro degli atti di nascita dell'anno 1914.

L'anno del Signore millenovecentoquattordici, addì quattordici del mese di giugno, a ore pomeridiane dodici nella Casa Comunale;

Avanti di me comm. Faustino Aphel Commissario Straordinario — almeno così dicono — della Città di Roma, Ufficiale dello Stato Civile di questo Comune è comparsa *Curia Vaticana*, di anni 100 e più, levatrice, domiciliata in Roma, la quale mi ha dichiarato che in un'ora grigia di oggi da, *Unione Romana fu Intransigente*, gentildonna, di ann. 44, coniugata con *Costituzionalino Nazionalisti*, proprietario, secolei convivente, è nato un bambino di sesso incerto, che essa mi presenta e a cui dà il nome di *Concentrazione antibloccarda*.

A quanto sopra e a questo atto sono stati presenti circa sessantacinquemila elettori votanti, quali testimoni, tutti residenti in questo Comune.

La dichiarante ha denunciata la nascita suddetta per aver prestato i sussidi dell'arte sua nell'atto del parto della Signora sopra nominata ed in luogo del marito che rattrovasi indisposto per legittima ebbrezza occasionale.

Letto il presente – etc. – (*seguono le firme*)

UN'ORRIBILE DISGRAZIA

IL COLOSSALE CROLLO DI UN BLOCCO - EDIFICI DISTRUTTI - VITTIME UMANE - DANNI INCALCOLABILI ECC. ECC.

(*Dai luoghi del disastro*).

I PRECEDENTI.

Ecco un altro bel lutto cittadino che si sarebbe potuto evitare; ma la solita imprevidenza delle autorità incivili di Roma, ha fatto sì, che invece di scongiurare il disastro lo ha affrettato, cagionando la ruina, nonchè i Ruini di un intiero edificio che ha seppellito, forse senza speranza di recupero ingenti valori e cagionato la morte civile di tante persone!

Andiamo con ordine,... sacro, come si conviene in certi momenti storici.

Nei giorni della settimana precedente il crollo di cui parliamo, alcuni agenti della forza pubblica, passando per quei paraggi, si sentirono colpiti da una pioggia di sassi e mattoni provenienti, pare impossibile, dal basso. Poco dopo una lieta brigata di carabinieri e quindi un plotone di soldati ebbero la stessa sorte.

Poi più nulla; ma il fatto abbastanza sintomatico restò, aggravato dall'episodio di una comitiva di giovani pugilatori che all'ultim'ora imprudentemente rimossero alcune pietre di paragone e acce-

IL SASSO
(Idea travasata)

eto il mio *vecchio adagio.*
mi pongo in di sopra del *sasso* e dal-
bibuso e miro d'occhio placido la con-

asso parte. Perchè lo scagliate?
odio o per *amore*? Per il *primo*, io
contro colui che dichiarate *avvero*
ichevole.
ate odiare? Odiate! Ma, lanciato il pro-
dell'*odio combattente*, voi desiderate
i si risponda *con amore*, e cioè *arma*
erosa e *sorriso paziente*!
chè opinare un *nemico* in atto di Cupido?
nque la vostra *pugna è vile*, se l'inimi-
di che vi fate arma, si vuole sercitare
impunaria sulla pelle altrui.
arate la rivolta e poi fatela!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*
tabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Il Travaso delle idee della domenica

Per un anno } ... all'estero (con premio) » 10,00
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE CON LA

LA FALSA RIPUBBLICA: La ripubblica fu *falsa* e cioè *fimera*, perchè manoprata in guisa *stemporanea*. Ma essa, pur tale, *potè compiersi*. Non ridete! Il vessillo di *mutato ordine* regnò, *sia pure un'ora*. Voi ne fate *riso farsèvole*, per *comparsa in iscena di pollo a cinque soldi*. Bene. QUALCUNO CREDETTE in quella cibaria e l'acquistò (DOPO SECOLI A PROVISTA CHE NOL FACEVA). Il medesimo, ora, torna *senza pollo* all'*attuale regime*. Riflettete e trattenete il riso. Prima che la *farsa si ripeta*, pensate a coloro che opinarono di esser felici e che *oggi nol sono*.

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XV — Roma, 21 Giugno (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1914 — N. 747

AVE - TRAVASE - BLOCCARDI - TE - SALVTANT

Domenica 14 corr., dopo non lungo sedere su questa Valle del Tevere, rapito da fatale morbo nero, munito de' sconforti religiosi, spiegava i Vanni al Cielo l'anima benedetta di

Blocco Capito Lino

di anni 7.

I genitori Masson Eria e De' Rossi Par Tito, Democra zia, e i venerabili fratelli tutti, piombati — e che piombatura! — nel più acerbo lutto, ne danno il tristissimo annuncio, invocando pace dal G. A. D. U.

I funerali in forma strettamente civile, avranno luogo alle ore.... tristi, che volgono, partendo dall'abitazione del molto caro defunto a piazza del Dissolvimento n. 33.

Si accettano fiori rettorici e si dispensa dalle visite.... reali.

(*Impresa Colonna e C.*).

Municipio di Roma
STATO CIVILE.

***Estratto dal Registro degli atti di nascita dell'anno* 1914.**

L'anno del Signore millenovecentoquattordici, addì quattordici del mese di giugno, a ore pomeridiane dodici nella Casa Communale;

Avanti di me comm. Faustino Aphel Commissario Straordinario — almeno così dicono — della Città di Roma, Uffiziale dello Stato Civile di questo Comune è comparsa *Curia Vaticana*, di anni 100 e più, levatrice, domiciliata in Roma, la quale mi ha dichiarato che in un'ora grigia di oggi da, *Unione Romana fu Intransigente*, gentildonna, di ann. 44, coniugata con *Costituzionalino Nazionalisti*, proprietario, secolei convivente, è nato un bambino di sesso incerto, che essa mi presenta e a cui da il nome di *Concentrazione antibloccarda.*

A quanto sopra e a questo atto sono stati presenti circa sessantacinquemila elettori votanti, quali testimoni, tutti residenti in questo Comune.

La dichiarante ha denunciata la nascita suddetta per aver prestato i sussidi dell'arte sua nell'atto del parto della Signora sopra nominata ed in luogo del marito che rattrovasi indisposto per legittima ebbrezza occasionale.

Letto il presente – etc. – (*seguono le firme*)

UN'ORRIBILE DISGRAZIA

IL COLOSSALE CROLLO DI UN BLOCCO - EDIFICI DISTRUTTI - VITTIME UMANE - DANNI INCALCOLABILI ECC. ECC.

(*Dai luoghi del disastro*).

I PRECEDENTI.

Ecco un altro bel lutto cittadino che si sarebbe potuto evitare: ma la solita imprevidenza delle autorità incivili di Roma, ha fatto sì, che invece di scongiurare il disastro lo ha affrettato, cagionando la ruina, nonchè i Ruini di un intiero edificio che ha seppellito, forse senza speranza di recupero ingenti valori e cagionato la morte civile di tante persone!

Andiamo con ordine,... sacro, come si conviene in certi momenti storici.

Nei giorni della settimana precedente il crollo di cui parliamo, alcuni agenti della forza pubblica, passando per quei paraggi, si sentirono colpiti da una pioggia di sassi e mattoni provenienti, pare impossibile, dal basso. Poco dopo una lieta brigata di carabinieri e quindi un plotone di soldati ebbero la stessa sorte.

Poi più nulla; ma il fatto abbastanza sintomatico restò, aggravato dall'episodio di una comitiva di giovani pugilatori che all'ultim'ora imprudentemente rimossero alcune pietre di paragone e accesero il fuoco patriottico sotto l'edificio pericolante, dando così il crollo definitivo alle mal connesse compagini di un grosso blocco sovrastante e minaccioso.

LA VALANGA SI AVANZA.

E accadde quel che doveva accadere. Verso il tramonto della scorsa domenica, da ben 188 sezioni cominciò a rovesciarsi sul vetusto palazzo di proprietà del Comune una vera grandine di voti pesantissimi e di diverso colore — per la natura del suolo composto in maggioranza di clericoschisti e Federzonarie dell'epoca neolitica — i quali proiettili venivano quasi lanciati nell'urna sottostante, che ne fu presto piena, come altrettante tasche di contribuenti.

Naturalmente l'edificio non resse all'accumularsi di tanti detriti e cominciò a cedere... le armi, pur resistendo con manifesti... segni di sgretolamento elettorale nelle diverse cantonate.

IL CROLLO FATALE.

A un certo punto, oh, certissimo momento si udì un boato spaventoso; era il blocco sovrastante l'edificio che cadeva rumorosamente, clamorosamente, definitivamente, travolgendo tutto ciò che si opponeva (e quante cose si opponevano! al suo cammino!

Un'immensa nuvola di fumo, molto, moltissimo fumo, si elevò dal cumulo dei rottami, oscurando il cielo — invece di toccarlo col dito — nonchè la fama di tante sventurate vittime rimaste sempre oscure sepolte in mezzo alle macerie.

Tutto era finito! Si udì lo scoppio di alcune cartuccie, le ultime forse, di quelle che tenevano in serbo gli inquilini del palazzo per sparare nelle grandi occasioni. Poi più nulla!

Ma ben altro spettacolo ci attendeva!

LE VITTIME.

Sono innumerevoli. Quelle che si conoscono ammontano a 48, ma bisogna ad esse aggiungere tutti i parenti, gli orfani, gli amici, i compari, gente che viene irrimediabilmente colpita a morte da tanta sciagura.!

Vada ad essi una parola... che diciamo?... un silenzio, (che almeno è d'oro) di consolazione!

Primo estratto (Per Roma) fu certo Nathan che aveva riportato la frattura di ben 27478 voti; e a lui seguirono (citiamo a caso) Vanni, Trompeo, Caetani (già vittima di altro disastro politico) Raimondi, ecc. ecc.

Ma non vogliamo insistere nel triste elenco.

I DANNI.

Ammontano a una somma enorme, quasi tutta rappresentata da registri e conti che — ahimè — non potranno mai più tornare! Quanti bei mobili rovinati! Quante casse sfondate! Balaustre spezzate, Loggie infrante... una vera ecatombe!

Una sola Camera rimane ancora — ma per poco — in piedi: quella del Lavoro. E dire che vale 10.000 lire.

LE AUTORITA' SUL POSTO.

Chiamate per telefono da molti elettori presenti alla drammatica scena, accorsero (molto volentieri) le autorità, con a capo il Principe Don Cerino, il quale volle essere illuminato sulle cause del disastro. Seguì il generale comandante la Divisione, Bompiani, che diede le prime disposizioni per il trasporto delle vittime ancora boccheggianti all'ospedale di Palazzo Giustiniani per vedere di farle rianimare da quei sanitari; e in ultimo volle fare un sopraluogo archeologico l'egregio Romolo Ducci, il quale sentenziò doversi il franamento del blocco principalmente alla esistenza nel sottosuolo di parecchie cacatombe dell'epoca del Console Urbano Nettetio e ad alcuni scavi eseguiti imprudentemente nei tempi Rosariei.

Tutti infine convennero col dire che il disastro non sarebbe accaduto se il blocco fosse stato premunito a tempo dalle troppe infiltrazioni delle acque di rifiuto.

I FUNERALI.

in appositi carri forniti dall'impresa Paglierini, avranno luogo a cura e spese del *Messaggero.*

IN TEMA DI BARRICATE

Le supreme necessità della difesa.

LETTERE ALL'AMICO DI SPILIMBERGO

My dear friend,

Ti scrivo a bordo dello steamer che mi riconduce in Italia dopo i trionfamenti americaniferi. Affido questa mia a un colombo di passaggio che ho riconosciuto di razza fratellevole ai tre puntini che aveva sotto la coda.

Mio caro, vecchio, piccolo amico, mi sento molto svalorizzato. Ieri sera, il telegrafista di bordo salì sopra coperta con le mani nei capelli, gridando: Disastro! disastro! E ci raccontò che i suoi apparecchi Marconi avevano registrato, proveniente da distanza smisurevole, il segnale fatidico di soccorso S. O. S – S. O. S – S. O. S!

Era, mio vecchio amico, il segnale di soccorso dei compagni romani, l'estremo appello del bloccardo Titanic *squarciato non solo nel fianco, ma anche nel lungo sedere dall'urto dell'iceberg elettorale, che: aveva aperto larga falla. Altre segnalazioni succedance ci avvertirono che non solo la falla era visibile ma, pur troppo anche i falli. E allora capimmo che non eravi più speranza.*

Ritiratomi in cabina come une elettore qualunque, sentii imperioso, autocratico, prepotente, quasi democratico il bisogno di sfogarmi con te, che con la dama di Boston sei l'ultima ciambella di salvataggi che mi resta dopo tante riuscitemi ssnza buco.

E ti scrivo...

Il più strazievole dei singulti agita la mia mano, si comunica alla penna, riversandosi sulla magna charta. Il fato color nerofumo si è compiuto.

L'angolo balsamico delle democrazie fuse alla media temperatura del fuoco bloccardo è spezzato, intersecato dalla linea oscurantista che quale disco confusionario si è posto fra la Breccia di Porta Pia e Marco Aurelio. L'ala del tempo batte la medesima verso un passato che ritenevamo sepolto, la plebiscitaria fiaccola giace calpesta nei magazzini del Capitolio, il binoccolo delle passata amministrazione mormora la sua sconcia parola all'orecchio dell'interesse privato, la carbonifera sistemazione sistemazione bagna di amare lacrime il fazzoletto che fratellevolmente ogni cuore di micozzo con gesto vercellonico le porge, e quel fazzoletto, così stra iantemente pavoneggiato, è l'ultimo brandello di vessillo che oggimai ci sarebbe dato di issare sull'asta, se noi all'asta, per supreme ragioni di patria, non dovessimo preferire la privata tractativa.

L'intercapedine di ogni virtù cinquantenaria è oramai crollata sotto la barbarica pesantezza dell'oscurantista rendiconto, la squadra è fuori di sè, il compasso fa compassione e da ogni loggia pende abbrunato il vessillo del qui bisogna rassegnarsi.

E nell'ora del « tanto non c'è che farci » la mente sospinta dall'aculeo del « tuttavia un poco di consolazione bisogna pigliarsela » corre agli amici così duramente provati dalla sventura.

E rivede, come in un sogno cataclismatico, la grande maceria da cui spuntano qua e là, blocchi di paglierino e frammenti di taxametrata vicenda insieme contorti, e brandelli di pavonica barba confusi nel pietoso spasimo dell'ultimo abbraccio con indefiniti raimmondici relitti, e sopra ogni cosa braccia levate e mani aperte, nell'aria brancolanti, come ad acchiappare ancora qualcosa...

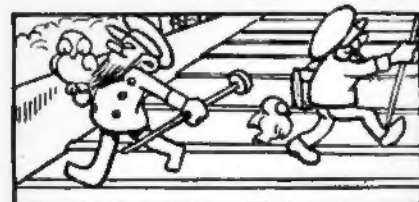
Mio piccolo vecchio, caro e tenero amico: ora che insieme abbiamo a questa tragica visione guardato, apri lo spiraglio della discrezione fraterna perchè, possa insinuarvisi il cuneo della confidenziale confessione personale.

Il tuo vecchio amico che ti scrive, vede oltre tutto cio' una cosa confortamentifera.

Sopra la catastrofe, una voce, partita dal più profondo cilindro del motore d'ogni individuale considerazione e collegata all'io astratto pel quadrilatero della domestica pace, suggerisce alla viscera che qui teco si apre, un sospiro di sollievo il quale debitamente inchinatosi ad ogni suprema ragione del democratico divenire, stretta la mano del triangolare mistero, profondamente ossequiata ogni bloccarda necessità di sopportazione, si ritrae nella privata parete e dice molto discretamente la storica frase: Finalmente libero!

Sì, mio tenero e vecchio amico. Nella quiete austera di mia indefessa solitudine potrò porre termine alla poderosa opera geografica da me ora iniziata sul modo di scoprire l'America un'altra volta.

Scuoto fortemente la mano con te e sono for ever *tuo*

ERN.·. NATHAN.·.

Le elezioni romane all'estero

PARIGI, 19 — Dopo il risultato delle elezioni romane l'Ambasciatore senatore Tittoni, con molta cavalleria ha voluto accedere al famoso contraddittorio chiesto da Roberto Marvasi, fissando però il luogo del convegno qui a Parigi in piazza – naturalmente – della Concordia. La notizia travisata non si sa come ha fatto credere al prossimo arrivo del generale italiano *Mannaggia la Rocca*, destando una notevole preoccupazione nei circoli militari.

VOCABOLARIO D'OCCASIONE

MINORANZA. — Forma legale di consolazione che lascia molti... sconsolati.

MAZZATA. — Deriva da mazza e significa colpo con la medesima. *Mazzata in testa*, riferendosi al Blocco. Vedi *sciopero generale.*

LEGGE. — Passatempo allegro per sovversivi. *Applicare la legge*, modo di dire antiquato, oramai caduto in prescrizione.

DEMOCRAZIA. — Società anonima per la produzione del benefattore batteriologicamente puro.

ORGANO. — Istrumento a mantice. Se viene soffiato dall'opinione pubblica, si trasforma in fiasco. In questo caso se l'organo è destinato a difendere una causa sballata, il perdente alludendo al suo difensore, dice di averlo nell'organo.

VIVA LA LIBBERTÀ . SEMO FRATELLI!!

QUANTI SIAMO?

In un momento come questo — solo da pochi giorni è caduta la gloriosa repubblica di Fabriano — sorge spontanea la necessità di guardarci bene in faccia e di contarsi.

Quanti siamo in Italia per la Repubblica e *quanti per la continuazione della Monarchia?*

Il Travaso *ha indetto su questa discretamente importante questione un referendum, di cui dà qui — documento storico di primissima forza — i primi risultati.*

Starei per la repubblica. Ma so che la guardia repubblicana di Parigi è anche più manesca della nostra guardia di P. S.

Ad ogni modo sono orgoglioso di aver portato in questo breve nostro sogno la palma... a cinque dita del martirio.

ON. DUGONI.

Una repubblichetta di ventiquattr'ore ci ha rovinato tutto un regno autocratico di sette anni passati e di cinque avvenire. Fate la carità...

QUELLI DEL BLOCCO.

Corona o berretto frigio? Io la mia corona di lauro ce l'ho. Quanto al resto, me ne frigio secondo il solito.

GABRIELE D'ARCACHON.

Il capo della monarchia è ancora al suo posto. I capi popolo sono tornati a casa. Insomma, cosa fatta.... capo ha.

PROSPERO COLONNA risindaco

Dicono che sono violento. E' vero.

Difatti, in questo momento mi sento un violento... malatesta. Dopo la dinamite, proverò la fenacetina.

L'ANARCHICO RIMPATRIATO.

Sono contraria alla bandiera rossa che provoca la sospensione del lavoro. Viva la Monarchia!

CLARA TADATTI.

La notizia della repubblica mi è arrivata all'orecchio che già la repubblica non c'era più. Quando si dice le distanze...

TRILUSSA.

Niente paura: si tratta di... pirolette politiche.

ON. PIROLINI.

— Tanto rumore per l'incendio di un ponte sul Rubicone? Io l'ho passato ugualmente e con una certa .....disinvoltura!

ON. CARLO SCHANZER.

Il *moto* è una conseguenza del... *mobile*.

ON. MARANGONI.

Giù fratelli giù compagni
lacrimate in fitta schiera
non c'è verso nè maniera
di instaurare la Repù.

BENITO MUSSOLINI.

Come vedesi, la rivoluzione è ancora in maggioranza.

Tuttavia il Travaso *ha ancora qualche estrema illusione e sfidando il grave pericolo si mantiene fedele alle istituzioni.*

IL SOGNO DI UNA FINE DI PRIMAVERA

Il Romagnolo: *Di ben so, fantèsna....*

La Casa Presidenzia'e.

La *Gazzetta Ufficiale di Bruto* pubblica i nomi dei personaggi chiamati dal Presidente della Confederazione delle Repubblichette italiane, Eugenio Chiesa, a far parte della sua Casa Militare, e Civile — da non confondersi con l'altra sua privata Casa.... di bambole.

Eccone l'elenco:

CASA MILITARE.

Primo Aiutante di Campo generale: Pinocchio.

Aiutanti di Campo generali: Pulcinella con piatti e Pierrot.

Aiutanti di Campo: Fortunello, Sylva Viviani, Brighella, Arlecchino, Tartaglia e Fagiolino.

Comandante della Guardia Repubblicana a cavalluccio: Capitan Spaventa.

CASA CIVILE.

Ministro della Casa in maniche di camicia: Bissolati.

Prefetto di Palazzo Gran Maestro delle Cerimonie: Enrico Malatesta.

Primo Mastro delle Cerimonie: Alceste De Ambri.

Mastri delle Cerimonie: Dugoni, Marangoni, Ciccotti – *Per le cerimonie religiose*: Beghi.

Gentiluomini d'onore: Todeschini, Mazzoni, Altobelli.

Grande Scudiere... con molti scudi: Giacomo Ferri.

Gran Cacciatore... di frodo: Sarfatti.

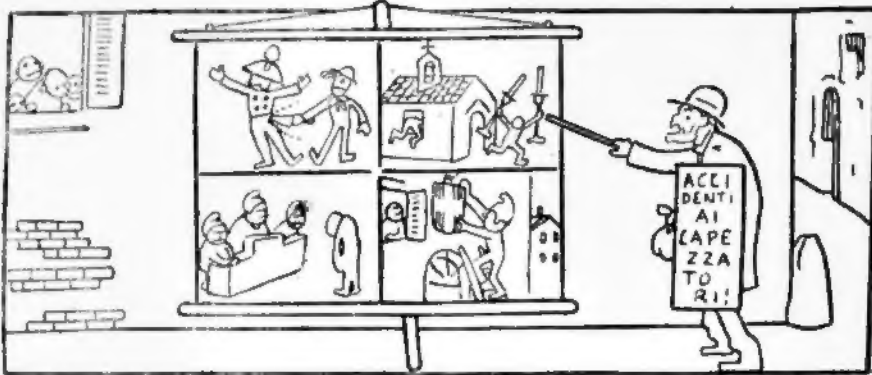
Gran Ciambellano..... e fornaro: Bertesi.

Cappellano Maggiore: Senape.

Ingegnere Architetto a disposizione **del Presidente**: — Dio

Medico presidenziale: Bonardi.

La crudele istoria della povera Repubblica

BARBARAMENTE UCCISA PRIA DI VEDER LA LUCE

Signor se qui ascoltatmi mi potrete
Terribil storia vi vengo a narrare
Dove tremando tutti sentirete
I sovversivi quel che sepper fare
Essendo che loro con solo un là per là
Il suo proprio governo volevano cambià.

Dell'Italia un paese assai stimato
Per nome Marche era in gran sconcerto
Tal Malatesta essendo capitato
Capo banda di setta molto esperto
Che un giorno disse in rabbia e con furor
Vogliamo far giustizia del nostr'oppressor.

E infatti il giorno dopo lui discende
Coi suoi sicari del suo partito
E a comandare ecco che tosto prende
Dicendo il regno del Sovrano è finito
Con rivoltella in man rivoluzion si fa
Qui invece adesso noi vogliamo comandà.

Mandando poi dispaccio alla campagna
Ecco in Fabriano la sua voce fu accolta
Con Sinigaglia, Lugo di Romagna
E di Ravenna al cen della rivolta
Onde tutti con gesti in modo disuman
Esclamano volere regno repubblican.

Laddove a tal segnale i scioperanti
Con sassi e con bastoni in polizia
Si recano implorando tutti quanti
Che il Sovrano d'Ital sen vadi via
Volendo noi le tasse ormai non più pagar.
Potiam con pochi soldi il pollo di mangiar

Ne venne che rompendo in molti pezzi
Delle finestre il loro Municipio
Anche il salame ci calò di prezzo
E distruzion fu questo il suo principio
Che togliendo il Telefon e la Strada Ferrà
Si vide anche andare buon prezzo il baccalà.

Allora il popolino socialista
Pensa che ormai il governo era cambiato
Onde bandiera rossa mette in vista
Che già ci aveva pronto e preparato
Gridando: viva ognor la nostra nuova fè,
Ci dice a Malatesta che ti faremo Re.

Tale voce il Governo lui la sente
Temendo di dover male capitare
Onde una decisione tosto prende
Facendo i bersaglieri inoltrare
E quelli ben amati eroici soldà
Eccoli a Fabriano stanno a capità.

Ma il popolo in vedendo i suoi soldati
Credendo che venivano aiutarli
Li prende repubblicani diventati
Ci dice benvenuto e a festeggiarli
Pagandogli cicchetti in gran quantità
Loro non lo sanno che li vengon arrestà.

E fu allora il fatto che con gran furbizia
Il comandante piglia i caporioni
Mentre che minestravan la giustizia
Dicendo è ora di smetter le funzioni
Non volendo la legge che rispettar convien
Bandier repubblicane almeno pel monen.

Onde per gran favore deh cessate
Bruciare i registri e le bollette
Per piacere le chiese rispettate
Sui casotti daziar di far vendette
E intanto sia gentil di starsi a persuader
Quello che lei credete non è niente ver.

O padri e madri che figliole avete
Pensate a quello ch'è successo ieri,
Laddove se repubblicani siete
Non fate entrare in casa i bersaglieri
E ricordate sempre Malatesta il qual
Per fare di sua *testa* restò molto *mal*.

Pànico spicc'olo

L'episodio dell'on. Monti Guarnieri che per raggiungere Jesi – durante le ventiquattr'ore di quella repubblica così detta oramai dei polli a cinque soldi l'uno – dovette tagliarsi la barba, alzarsi il bavero e calarsi il cappello sugli occhi, ha tratto alla luce altri episodi non meno significativi e degni di essere conosciuti.

Innegabilmente la grassa borghesia credette giunta l'ultima ora, quando seppe che la rivoluzione era scoppiata in Italia. E, in fondo in fondo non aveva torto, dati non tanto i fasti dei malatestiani, quanto i significativi eccessi della più feroce reazione, la quale, come è noto, armò... gli spazzini perchè insultassero l'On. Altobelli, e giunse fino a mancare di rispetto agli On. Drago e Ciccotti, che furono visti arrivare in Parlamento con tutte quelle ferite che ognuno sa.

Non c'è da meravigliarsi quindi se oggi si vengono a conoscere alcuni particolari di questa paura borghese.

Non solo la barba dell'On. Monti-Guarnieri cadde, sotto..... le forbici rivoluzionarie. Altri illustri personaggi, nell'ora torbida, temettero di essere riconosciuti dalla folla rivoluzionaria, e provvidero a cambiarsi, come meglio fu loro possibile, i connotati.

Primi fra tutti, naturalmente, i deputati clericali, i quali si camuffarono da liberalissimi, tingendosi di scuro la chierica, ostentando un garofano rosso all'occhiello, o un giornale sovversivo fra le mani.

Uno solo di essi non riuscì però a svignarsela e fu riconosciuto: l'on. Sandrini. Ma fu riconosciuto dal Presidente del Consiglio, che gli dette del... mozzorecchi di provincia.

Il conte Ottorino Gentiloni cercò invano un abito proletario che gli si attagliasse: gli avanzavano sempre buoni sessanta centimetri di statura da non saper come nascondere. Finalmente si combinò una parrucca e un pizzo alla Enrico Ferri, e fu salvo per miracolo.

A sera in segno di ringraziamento, fece voto alla Madonna di Pompei di far riuscire nelle prossime elezioni generali almeno 456 deputati... patteggianti, cioè il doppio preciso di 228.

Ma non nel solo campo clericale il pànico fece presa. Anche in quello liberale, si ricorse al travestimento di circostanza.

L'on. Luzzatti si tinse di rosso il pappafico, e a chiunque gli parlasse si sforzò di rispondere con spiccata pronunzia napoletana. Il trucco andò abbastanza bene per un po', ma alla fine, essendo sfuggito al grande uomo un sospiro ed un accenno alla «impreparassione ssiagurata d'ogni frassione costituzssionale» egli fu identificato e potè scampare alla folla briaca rifugiandosi in casa e mettendo davanti alla porta gli ultimi articoli apparsi sul *Corriere*.

LA FINE DI UN.... REGNO

SALANDRA. Il Governo resta sorretto dalla..... fiducia della Camera. Del resto chi vuole si accomodi.

BOLLETTINO COMMERCIALE

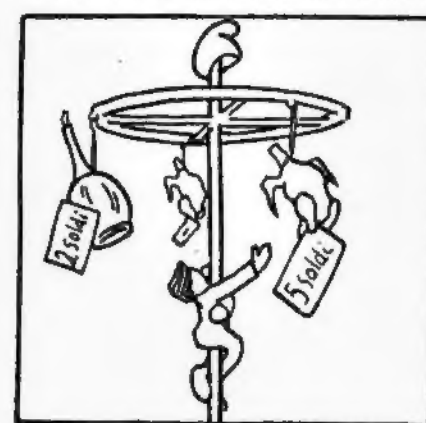
Nella scorsa settimana è stato dichiarato, ad istanza propria e con sentenza del Giudice Bel Paese, il fallimento della Ditta Repubblica Sociale Malatesta e C., *in Ancona, con filiali in Romagna e a Pinocchio.*

A curatore provvisorio fu nominato l'avv. Antonio Salandra, con domicilio legale in Roma, Piazza S. Pantaleo, Palazzo Braschi, piano.... e con giudizio.

La prima adunanza dei creditori per la nomina della Delegazione di Sorveglianza e del Curatore definitivo è rimandata alla rinfrescata del prossimo novembre.

Dalla prima relazione del curatore provvisorio rileviamo che il bilancio depositato dalla fallita si chiude con un forte disavanzo. L'inventario dà una quantità di ferrivecchi dell'89 e del 48, di molto materiale ferroviario fuori d'uso non che di legna da ardere proveniente da pali del telegrafo e da alberi della libertà andata a male. Nel tutto insieme però le entrate sono così infinitamente piccole di fronte al passivo che si prevede una liquidazione laboriosa la quale darà molto filo telegrafico da torcere

Tutto ciò non reca meraviglia perchè si sapeva da un pezzo che la Repubblica Sociale aveva... di queste uscite.

RICORDI DELLA RIVOLUZIONE

L'albero della libertà.

ALL'EROE INNOMINATO

Te, senza sentimenti e senza cuore,
te che d'Italia sei figlio e nemico,
che osasti calpestare il tricolore,
te oltraggio nel mio canto e maledico!

E poi che 'l tuo furor risparmiò l'asta
io quella vorrei darti in guiderdone,
(gioendo nel sentirti gridar «basta»)
a guisa di randello sul groppone...

Chè troppo tu raccogli nel pensiero
un'insana malefica mania...
Finirai per servire lo straniero
con tante qualità per far la spia!

Oh! faresti buonissima carriera!
e svegliandoti... morto un bel mattino,
quale compenso per la fè sincera
t'accoglierebbe l'imperial becchino.

Mormorandoti: «Requie.. schiatta in pace»
in un vessillo – ahitè! – t'avvolgerebbe:
no italiano però! chè non ti piace
e sopratutto poi... s'insozzerebbe!

La Repubblica della Marecchia

La repubblica nelle Romagne e nelle Marche benchè ufficialmente proclamata non è stata ancora riconosciuta dalle Potenze e tanto meno dal Regno d'Italia.

Ma o prima o poi bisognerà bene bene far buon viso a cattivo giuoco e accettare il fatto compiuto

Gli onorevoli Pirolini, Gaudenzi e Chiesa stanno trattando ufficiosamente con gli Onorevoli Di San Giuliano e Salandra perchè il riconoscimento del nuovo Stato avvenga al più presto. Anche il Generale Agliardi inviato straordinarissimo del Presidente provvisorio Enrico Malatesta, cerca *pro bono pacis* di ristabire le relazioni diplomatiche fra i due Stati.

Intanto l'organizzazione amministrativa della Repubblica procede alacremente, e mentre per i consumi interni sono state abolite le barriere daziarie e gran parte delle imposte (che servirono per le barricate(l'on. Bocconi, d'accordo con una delegazione delle Camere del Lavoro sta elaborando le bozze di un trattato di commercio e di navigazione con l'Italia sulla base di una tariffa liberista i

In pari tempo una commissione mista composta di ufficiali topografi dello Stato Maggiore Italia[no] inviata dal Generale Cancio in missione straor[-] dinaria con pieni poteri e senza sciabola [e] armi, unitamente ad una squadra di ingegne[ri] repubblicani stanno eseguendo la delimitazion[e] dei confini del nuovo Stato che si chiamerà [la] REPUBBLICA DELLA MARECCHIA dal fi[u]micello che segnerà il confine settentrionale d[el] nuovo stato.

Si voleva chiamarla Repubblica del *Rubicon[e]* ma il ricordo Cesareo puzzava d'imperialism[o] e di nazionalismo e non se ne fece nulla.

Stabiliti così per sommi capi i rapporti poli[-]tici ed economici dei due Stati, non si attend[e] ora che la visita di prammatica del President[e] Provvisorio.

Sappiamo che tra Governo e Regio Commis[-]sario si sta elaborando segretamente un pro[-]gramma di festeggiamenti ufficiali per fare al[-] l'illustre ospite gli onori di casa che valgano [a] stringere col nuovo Stato quei buoni rapport[i] di vicinanza che sono indispensabili al regolar[e] svolgimento delle attività commerciali delle du[e] nazioni più che sorelle gemelle.

Il protocollo per la visita al Quirinale sarà i[l] solito in vigore per le visite dei Capi di Stat[i] Esteri.

Il Presidente verrà ricevuto ai piedi dello sca[-]lone e s'intratterrà con S. M. il Re nel suo gabi[-]netto alla presenza del Ministro degli Esteri D[i] San Giuliano e dall'On. Gaudenzi.

Vi sarà poi la presentazione alla Regina e a[i] principi Reali, un pranzo ufficiale, forse un ball[o] in costume, una grande rivista a Centocelle (benchè basterebbe una sola) l'incendio (simulat[o] non reale) del Colosseo, una girandola al Pincio, la visita ai musei Capitolini ed uno sciopero gene[-]rale di esultanza.

Non si sa ancora, se avrà luogo la visita al Vati[-]cano, ma considerato l'incendio delle chiese e [i] maltrattamenti al clero avvenuti negli ultimi moti, si crede generalmente che la visita non av[-]verrà che nel più stretto incognito e come privato, partendo dall'Ambasciata d'Austria presso il Vaticano.

Enrico Malatesta sarà insignito con molta probabilità di una altissima onorificenza il Col[-]lare (di forza) dell'Annunziata ed il suo seguito di gentiluomini d'azione avrà altre distinzioni ca[-]valleresche.

A sua volta, Egli insignerà i grandi dignitari italiani dei più alti ordini cavallereschi del nuovo Stato: il gran cordone (al collo) della fiaccola: la commenda della Scure ecc. ecc.

Del resto i lettori non devono nè preoccuparsi nè meravigliarsi di ciò; esisteva già da secoli tra le Marche e la Romagna una piccola macchia d'olio: la repubblica di San Marino.

Evidentemente, la macchia d'olio si sta allargando: niente altro.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

PIROLIN che pirolava
la repubblica aspettava.
al mattino alfin spuntò,
pirolin che pirolò.
Ma la sera tramontava,
pirolin che pirolava.

...ATELLI!!

...ombinò una parrucca e un pizzo alla Enrico ...ri, e fu salvo per miracolo.

...sera in segno di ringraziamento, fece voto ... Madonna di Pompei di far riuscire nelle ...sime elezioni generali almeno 456 deputati... ...eggianti, cioè il doppio preciso di 228.

...a non nel solo campo clericale il pànico fece ...a. Anche in quello liberale, si ricorse al tra...imento di circostanza.

...on. Luzzatti si tinse di rosso il pappafico, e ...hiunque gli parlasse si sforzò di rispondere ...spiccata pronunzia napoletana. Il trucco andò ...stanza bene per un po', ma alla fine, essendo ...gito al grande uomo un sospiro ed un accen...lla « impreparassione ssiagurata d'ogni fras... costituzssionale » egli fu identificato e potè ...pare alla folla briaca rifugiandosi in casa e ...endo davanti alla porta gli ultimi articoli ...rsi sul *Corriere*.

BOLLETTINO COMMERCIALE

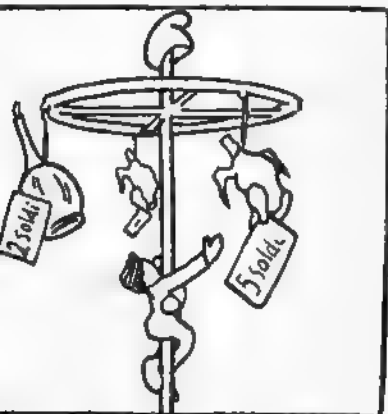
...ella scorsa settimana è stato dichiarato, ad ...za propria e con sentenza del Giudice Bel Paese, ...allimento della Ditta Repubblica Sociale ...testa e C., in Ancona, con filiali in Romagna ...Pinocchio.

...curatore provvisorio fu nominato l'avv. Anto...alandra, con domicilio legale in Roma, Piazza ...antaleo, Palazzo Braschi, piano.... e con giu...

...prima adunanza dei creditori per la nomina ... Delegazione di Sorveglianza e del Curatore ...tivo è rimandata alla rinfrescata del prossimo ...bre.

...lla prima relazione del curatore provvisorio ...amo che il bilancio depositato dalla fallita ...ude con un forte disavanzo. L'inventario dà una ...ta di ferrivecchi dell'89 e del 48, di molto ma... ferroviario fuori d'uso non che di legn... proveniente da pali del telegrafo e da alberi ...liberta andata a male. Nel tutto insieme però ...rale sono così infinitamente piccole di fronte ...sivo che si prevede una liquidazione laboriosa ...le darà molto filo telegrafico da torcere

...to ciò non reca meraviglia perchè si sapeva ... pezzo che la Repubblica Sociale aveva ... di ...uscite.

RICORDI DELLA RIVOLUZIONE

L'albero della libertà.

ALL'EROE INNOMINATO

Te, senza sentimenti e senza cuore,
...che d'Italia sei figlio e nemico,
... osasti calpestare il tricolore,
...oltraggio nel mio canto e maledico!

E poi che 'l tuo furor risparmiò l'asta
...quella vorrei darti in guiderdone,
...endo nel sentirti gridar « basta »)
...usa di randello sul groppone...

Che troppo tu racoogli nel pensiero
...insana malefica mania...
...irai per servire lo straniero
... tante qualità per far la spia!

Oh! faresti buonissima carriera!
...vegliandoti... morto un bel mattino,
...le compenso per la fe sincera
...coglierebbe l'imperial becchino.

...Mormorandoti: Requie.. schiatta in pace
...n vessillo ...abite! – t'avvolgerebbe.
...italiano però chè non ti piace
...pratutto poi. . s'insozzerebbe!

Repubblica della Marecchia

...repubblica nelle Romagne e nelle Marche ...ufficialmente proclamata non è stata an...riconosciuta dalle Potenze e tanto meno ...gno d'Italia

...e prima o poi bisognerà bene bene far buon ...cattivo giuoco e accettare il fatto compiuto ...Onorevoli Pirolini, Gaudenzi e Chiesa stanno ...ndo ufficiosamente con gli Onorevoli Di San ...o e Salandra perchè il riconoscimento del ...Stato avvenga al più presto. Anche il Gene...ghardi inviato straordinarissimo del Pre... provvisorio Enrico Malatesta, ...re... ...ne parte di ristabilire le relazioni diplo... ...tra i due Stati

...to l'organizzazione amministrativa della ...a procede alacremente, e mentre per... ...ni interni sono stato abolite le barriere ...e gran parte delle imposte (che servivano ...barricate l'on. Bocconi, d'accordo con una ...ione delle Camere del Lavoro sta ...ibo... ...e bozze di un trattato di commercio e di ...zione con l'Italia sulla base di una tariffa ...

...ari tempo una commissione mista composta di ufficiali topografi dello Stato Maggiore Italiano ...invitata dal Generale Cadorna (a missione straor...dinaria con pieni poteri e senza scrupoli ne...armi, ...ad una squadra di ingegneri ...repubblicani stanno eseguendo la delimitazione ...dei confini del nuovo Stato che si chiamerà la ...REPUBBLICA DELLA MARECCHIA dal fiume ...che ne segnerà il confine settentrionale del nuovo Stato.

...chiamarla Repubblica del *Rubicone* ...il nuovo Cesareo puzzava d'imperialismo ...e non se ne fece nulla

...così per sommi capi i rapporti poli...tici ed economici dei due Stati, non si attende ...che la visita di prammatica del Presidente ...

Sappiamo che tra Governo e Regio Commis...sario si sta elaborando segretamente un pro...gramma di festeggiamenti ufficiali per ... al...l'illustre ospite gli onori di casa che valgano a ...stringere col nuovo Stato quei buoni rapporti ...di vicinanza che sono indispensabili al regolare ...svolgimento delle attività commerciali delle due ...nazioni più che sorelle gemelle.

Il protocollo per la visita al Quirinale sarà il solito in vigore per le visite dei Capi di Stato Esteri

Il Presidente verrà ricevuto ai piedi dello scalone e s'intratterrà con S. M. il Re nel suo gabinetto alla presenza del Ministro degli Esteri Di San Giuliano e dall'On. Gaudenzi.

Vi sarà poi la presentazione alla Regina e ai principi Reali, un pranzo ufficiale, forse un ballo in costume, una grande rivista a Centocelle, ... basterebbe una sola) l'incendio (simulato ... reale) del Colosseo, una girandola al Pincio, ... visita ai musei Capitolini ed uno sciopero generale di esaltanza.

Non si sa ancora, se avrà luogo la visita al Vaticano, ma considerato l'incendio delle chiese e i ... trattamenti al clero avvenuti negli ultimi ..., si crede generalmente che la visita non avverrà che nel più stretto incognito e come privato, partendo dall'Ambasciata d'Austria presso il Vaticano.

Enrico Malatesta sarà insignito con molta ...abilità di una altissima onorificenza il Collare (di forza) dell'Annunziata ed il suo ... gentiluomini d'azione avrà altre distinzioni ca...vallere...

A sua volta, Egli insignerà i grandi dignitari ...liani dei più alti ordini cavallereschi del nuovo ...: il gran cordone (al collo) della fiaccola, la commenda della Scure ecc. ecc.

Del resto i lettori non devono nè preoccuparsi nè meravigliarsi di ciò, esisteva già da secoli fra le Marche e la Romagna una piccola macchia d'olio la repubblica di San Marino.

Evidentemente, la macchia d'olio si sta allargando niente altro.

— Papà, rientra a casa, non vedi in che stato ti trovi?

— In che stato? Ma io sogno uno stato ideale in cui ogni ... come il GRAND HOTEL CAMPO DI FIORI di Forte a 1100 metri sul mare ad un'ora da Milano con un servizio di cinquanta treni al giorno e ... che si gode solo a 1100 metri ...

Mi fanno una colpa perchè ... data a loro il portafoglio. Ma tutti ... qualche cosa tanto è vero che una folla ... adora il PALAZZO DELLA FONTE ... farvi la cura ... della Acqua di Fiuggi. Del resto ne ha ben donde, perchè ... si esce risanati di corpo e di spirito

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

**PIROLIN che pirolava
la repubblica aspettava,
al mattino alfin spuntò,
pirolin che pirolò.
Ma la sera tramontava,
pirolin che pirolava.**

... pelli sul Rubicone ...
... Un'indigestione?
... troppi
... subito tutti gli intoppi,
... l'acqua che alle ... MONTECATINI.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio signor Cronista,

Avrebbe la bontà, si ci ha qualche avvenorzo sotto le mano, di mandarmelo a casa, a la mopa preciputo di arimettere l'ordine!..

Come qualmente, abbenonché che lo stato allarate de le cose te si sia calmato, la solita aripercussione dei fatti pulitichi fra le parete domestiche, me ti ha aridotto il domiciglio privato in condizioni tali che, si lo tocchi, schizza.

Ammalapena te si è sparsa la voce che in Romagna e ne le Marche ti avevano proclamato alcune repubbliche, tale e quale come si fusse un gioco di società qualunque, laddovecchè si era sempre aritenuto che quello di cambiare guverno fusse una faccenda piuttosto complicata, eccheti che ho notato fra le sammentovate pareti qualche cosa di anormale. Il pupo è disceso presso il portinaglio e ti ha riquisito vari maschietti, fra cui ci mentoverò passando: Giggetto lo stronicione figlio del lattaglio, Giacomino il pappamosche, rampollo del pollaglio, Nino ... di provenienza incerta, attribuito normalmente al lustroscarpe al cantone, Checchino il ... e altri gentilommini come sopra, e magari sotto.

Coi quali essendosi ariuniti sulla loggetta de la cammera da pranzo ti hanno fatto il seguente conciglinbolo

Dice, ... a un bel gioco.

Il pupo, ci bisogna dire la verità, era da principio ... all'onesto trattenimento del bizzico, mentre il nominato Pappamosche propendeva per la povero genitore o mammacecia come dice la plebbe.

La parte de lo scandalo fu Giggetto lo stronicione, il quale esclamò, dice: Per fare a ... siamo troppi pochi, facciamo la ripubblica.

Detto un fatto, ti raccolse il plauso generale, nonchè l'adesione de la ..., ed eccoti che si divisero le cariche sociali, laddovecchè il Pupo fu nominato Ministro dell'esteri, il pappamosche ministro de le finanze e lo stronicione generale d'armate.

Il Pizza... essendo cieco di un occhio fu nominato incaricato di aripprsentare il popolo

Il primo ... di aribellione ce lo ebbi dal frutto, ... a dirsi, de le mie proprie e personali viscere, il quale me ti si presentò con la massima disinvoltura e me te annunziò che ci aveva da farmi un discorso serio.

Va bene, ci feci io, ma si per avventura nun ci hai qualche idea pulitica in contrario, perchè nun ti soffi quel povero naso proletaglio che geme nell'abbandono!..

— Qui nun si tratta di naso, me ti arispose sdegnosamente. Tengo a farci ..., egreggio signor ex genitore, che con decreto in data d'oggi lei è arimosso da la carica di padre, e sarà molto se lo conserveremo come un parente a la lontana. Favorisca frattanto di consegnarmi:

1°) *Le chiavi di casa*
2°) *Il barattolo dello zucchero*
3°) *Il residuo fondi famigliari.*
4°) *Il cravatte che ci sposo*
5°) *I cosiddetti pieni poteri.*

Li per lì stavo per darci il consueto pignolo, poi, pro bono, come sol dirsi, pacis, ci feci:

— Si è per i pieni poteri, figlio mio, fra il sor Bonaventura, la tua egreggia persona e quella de la tua genitrice, sono accusì pieni che si li punzechi con una spilla fanno un fischio peggio de la ferrovia.

Ma ariguardo a le chiavi di casa, ti consiglio di soprassedere, come diceva l'inventore del parafulmine a la propria socera.

Quanto ai fondi famigliari, si li volete ve li do subbito, ma tengo a preavvisarvi che si tratta di sei baglinechi, di cui due de la Ripubblica Argentina, nonchè di vari conti da pagare.

— Va bene, dice il rampollo — allora devo rompere le trattative?...

— Mi dispiace, feci io, perchè erano una de le poche cose che erano rimaste sane in casa. Per ... abbisogna sagrificarle.

Detto un fatto, te si aritirorno in cammera da pranzo, indove con due sedie, il cuperchio de la ... da cucire, la tavola per stirare e la giardiniera di canna d'India, me ti ... tanto di barricata, ti sguaccano il zinale rosso de la serva sul manico de la scopa, e incominciano a strillare: Vogliamo il sole de l'avvenire, abbasso il guverno, eccetera eccetera

Per fortuna la serva fece in tempo per chiamare il rinforzo, perchè il sor Filippo s'era barricato in cammera, e quando ci chiesi aiuto pel buco de la chiave, mi arispose: Io sono il partito dell'ordine e aspetto che la consueta manna piova dal non mai abbastanza lodato cielo

In quanto a Terresina arispose che era nazzionalista e che ne avrebbe parlato col gruppo prima di farsi avanti.

Laddovechè per fortuna la serva tornò con un pompiere, il quale, manco a farlo apposta, appena fu su, disse che prima di passare al partito dell'ordine voleva ariflettere bene, e si chiusero in cucina. Io, ogni tanto, ci domandavo dal consueto buco de la serratura

— Filomena, è passato?..

Laddove lei mi arispondeva:

— Ancora no, ma con la pazienza e la propaganda speriamo bene..

Finalmente, eccheti che, come Dio volle, passò, e ammalapena i ribelli viddero l'elmo, deposero le armi, il sor Filippo battette le mano e l'ordine parve aristabilito.

In quanto a Terresina, egregio signor cronista, nun ce si combatte più. Ammalapena ce si dice qualche cosa, arisponde certe parole e me ti ha perfino scritto una lettera accusì superba, che si nun sapessi che è una Terresina qualunque crederei che l'avessero nominata segretaria del padre Eterno. Ma io nun la voglio strapazzare, porera donna: chi sa che nun sia arimadre?

Abbasta speriamo che glie si passi. L'ho conosciuta quando era anarchica, e glie si è passato; l'ho conosciuta quando era addirittura narchica e glie si è passato. Si vede che vole farsi un vestito novo. Ci scommetto che ammalapena l'ha arimediato, aritorna in quilibbrio. Le donne fanno come certi ommini, come sol dirsi, pulitici, coi quali ci stringo la mano

suo dev. mo
ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario ex candidato, ecc. ecc.

ECHI DELLA RIVOLTA.

I teppisti che hanno creduto di dimostrare il loro coraggio ... a sassate le lampade elettriche sono rimasti disillusi poichè la luce fornita dall'AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE ... al pubblico ... ai privati è di una tale qualità che splende ... più di prima. E il vero sole non pure dell'avvenire ma anche del presente.

SENZA PROGRAMMA.

Si dice da tutti che ... della Romagna e delle Marche ... Certo è che il CINEMA OLYMPIA vicino all'Arngno ne ha ogni giorno uno ... che la folla vi accorre compatta come se vi si vendesse ... polli a cinque soldi

Cittadini!

Non scordate che il **Travaso** organo libero e indipendente per eccellenza apre fin d'ora un

Abbonamento straordinario di L. 2.50

con cui si ha diritto a ricevere il giornale a domicilio fino al 31 dicembre 1914.

Dirigere cartolina - vaglia al TRAVASO — Roma *indicando ben chiari nome, cognome e indirizzo.*

TEATRI DI ROMA

Il Tessitore di Domenico Tumiati, benchè si chiami Mastro Camillo di Cavour, tesse al COSTANZI ... a tarda notte, ... *Penelope* ... d'oggi ... al... salotto di Fa...

... *Pero* ... per un pezzo.

... la *tessitrice* che seducendo *Napoleone* fece... bona parte della tela italiana.

E' inutile dire che al secolo ella si chiama Ines Cristina.

ALL'ADRIANO, il povero *Alfredo*, colpito in pieno petto dai *raggi... ultra Violetta* che emanano dalla persona della bravissima Galeazzi, sarebbe certamente morto tisico per amore, se ... bella non l'avesse preceduto nella tomba.

Ora il giovane va in cerca di nuove amanti, ...randosi un perfetto *Trovatore*.

AL MARGHERITA, oltre *Yvonne De Fleuriel*, l'insuperabile *gommeuse* (chi non attaccherebbe?...) della quale affermano qui sopra un tenue ricordo, trionfa *Peppino Villani*, che per l'ingenuità, la purezza, la purgatezza del suo repertorio, meriterebbe di essere proclamato Re della Modestia.

O che bella festa, o che bella festa!

Le tremende vicende repubblicane, se hanno fatto ... per ventiquattr'ore i polli a Fabriano, ... il giorno l'arrivo delle ... da Mezzogiorno. Solo oggi riceviamo da Lecce il resoconto di una bella festa organizzata in quella città, alla vigilia della rivoluzione, in onore del deputato radicale Dott. Vito Fazzi.

Il *clou* dei festeggiamenti è esposto in un manifesto che un ammiratore dell'on. Fazzi, ancora tutto pervaso dalla gioia, ci invia, con preghiera di commento entusiasta.

Il manifesto annunzia il grande spettacolo di gala in onore del deputato Fazzi al «Politeama Donato Greco».

«Si rappresenterà *Amor di Principi* — operetta in tre atti del maestro Eysler - Per la circostanza il teatro sarà illuminato a giorno anche durante lo spettacolo. Alle gentili signore intervenute sarà offerto un mazzolino di fiori, insieme (attenzione!) ad una fotografia del festeggiato.»

Così il manifesto, nella sua eloquente semplicità.

Lasciamo andare la faccenda di quell'*Amore Principe* in onore del rappresentante della democrazia proprio mentre la democrazia si accingeva a dimostrare qualcosa meno che... l'amore per i principi.

Ciò che commuove, e misuriamo, dalla nostra, la commozione delle signore, è la fotografia del festeggiato, offerta generosamente a tutte le gentili intervenute, per soprammercato al mazzolino di fiori.

Ecco un deputato che non mancherà di suffragi nel collegio il giorno in cui le donne avranno il tanto sospirato voto! Per ora — grande passo indubbiamente, verso la vittoria finale — hanno la fotografia del deputato durante gli spettacoli di gala in suo onore.

Ci dicono che la serata di gala fu qualche cosa di imponente. Le fotografie dell'on. Fazzi, distribuite a metà spettacolo, produssero sulle signore una impressione profonda e fatale. Qualcuna cadde in leggero deliquio, prontamente richiamata ai sensi dal profumo del mazzolino di fiori, allegato al ritratto dell'onorevole. Molte signore avrebbero gradito sulla fotografia la dedica del fotografato. Per rimediare, alcune giunte a casa, ci fecero sopra la dedica di loro mano.

Ora il comitato per le onoranze floreali — fotografiche all'on. Fazzi, visto il successo della prima festa, ha indetto un secondo spettacolo di gala — sempre illuminato a giorno — annunziando che alle gentili intervenute saranno offerti, insieme al mazzolino di fiori «non ti scordar di me» svariati e numerosi cimeli colti sulla persona stessa dell'on. Fazzi, come una ciocca di capelli, un bottone caduto al *gilet*, alla giacca o in altre località a scelta, una cicca di sigaro caduta alle sue labbra, una cravatta fuori uso, un gemello della camicia ecc. ecc.

L'on. Fazzi sta già raccogliendo il materiale.

Si spera che il governo vorrà accordare speciali ribassi ferroviari per Lecce, nella circostanza.

IL FALSO RIBELLE
(Idea travasata)

Ogni azione, all'odierno, si disviluppa in ragione capoversa! E cioè: il *nazionalismo* che si afferma di *esserlo*, confondendosi al *nimico negro*, la ripubblica che *si dice tale*, mentre non *lo è*, il sasso che *vuol guerreggiare ferendo*, e *non venir ferito* e, in ultimo, il *ribelle* che nega l'*ordine statario*, ricorrendo a costui per farsi coprire di *salvaguardia*, contro *screzio personale*.

— Il Tizio mi fece sberleffo — odo voce di chi si opina *atto a tuonare in barricata*. Prego li manopratori di ordine, perchè gli si fibbi *scappellotto punitivo*.

Propongo di *cambiar giuoco*, o, meglio, *deporre carte in tavola!*

Restituite li *tricolori*, li *drappi vermigli*, li *copricapi frigi*, le *fiaccole* e le *scuri* agli *trezzisti teatrali* e ripigliate le vostre *pantofole* e *bonetti notturni con fiocco!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI gerente responsabile

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Secolo II - Anno XV

TUTTO SI CHIARISCE

NELL'IMOLESE. — I fatti si svolsero così: Alcuni cittadini si svegliarono alla mattina con l'onesta e legale intenzione di festeggiare lo Statuto mediante una pantomima all'aperto, raffigurante il trionfo della monarchia. Naturalmente per far trionfare la monarchia, bisognava contrapporre nell'azione il personaggio della Repubblica. Il comitato ordinatore della bella festa chiese il permesso al sottoprefetto e al comandante dei carabinieri ed ottenutolo si cominciò senz'altro la rappresentazione. Sul più bello, e cioè mentre arrivava in scena la repubblica, i soliti nazionalisti provocatori, fecero finta di prendere sul serio lo scherzo innocente, cominciando a fischiare e a urlare. Le donne svennero, i ragazzini si misero a piangere, gli augellini tacquero sui rami, i polli si ritirarono nei pollai per la paura di ribassare troppo di prezzo.

Ad un certo momento un socialista lanciò ad un nazionalista una occhiata incendiaria: e fatalità volle che si incendiassero la chiesa e i casotti daziari. Volarono naturalmente parole aspre e taglienti dall'una parte e dall'altra. Così taglienti che tagliarono i fili del telegrafo.

NEL RAVENNATE. — La popolazione fu di una delicatezza e di una bontà straordinarie. Non potendo sottrarsi all'influenza del «contagio psicologico» decise di muoversi, è vero, di fare un po' di cagnara, ma con tutti di debiti riguardi e con tutta la cortesia possibile. I sassi furono lanciati contro la forza con la massima debolezza, e prima di tirare il sasso ogni teppista bene educato chiedeva rispettosamente: «permette, signor carabiniere? - scusi tanto, signor questurino, abbia pazienza, poi le daremo il lascia passare per l'ospedale» e via dicendo.

Le autorità furono sequestrate unicamente per impedire a quegli egregi funzionari un lavoro straordinario che il vile governo borghese avrebbe poi certamente mal compensato.

Quanto al furto dei sacchi di grano, l'on. Morgari ha appurato trattarsi invece di balle.

Gli stemmi reali furono tolti momentaneamente dagli edifici per mandarli a riverniciare.

L'on. Morgari ha allegato alla relazione un campionario completo di oggetti raccolti sul luogo: sono pistole di cioccolata, schizzetti d'acqua odorosa, piumini da cipria, bastoncini di carta pesta tinta a legno, e tutta una raccolta di proiettili, come caramelle, confetti, stelle filanti, ecc.

***

A conferma — se ce ne fosse bisogno — delle ... verità esposte nella relazione Mo..., riceviamo continuamente lettere ...

Egregio Signor Direttore,

— sempre illuminato a giorno — annunziando che alle gentili intervenute saranno offerti, insieme al mazzolino di fiori non ti scordar di me, svariati e numerosi cimeli colti sulla persona stessa dell'on. Fazzi, come una ciocca di capelli, un bottone caduto al gilet, alla giacca o altre località a scelta, una cicca di sigaro carpita alle sue labbra, una cravatta fuori uso, un bottoncello della camicia ecc, ecc.

L'on. Fazzi sta già raccogliendo il materiale. Si spera che il governo vorrà accordare speciali ribassi ferroviari per Lecce, nella circostanza.

IL FALSO RIBELLE
(Idea travasata)

Ogni azione, all'odierno, si disviluppa in ragione capoversa! E ciò: il *nazionalismo* che afferma di *esserlo*, confondendosi al *nimimuegro*, la ripubblica che *si dice tale*, mentre non *lo* è, il sasso che *vuol guerreggiaferendo*, e *non venir ferito* e, in ultimo, il *ribelle* che nega l'*ordine statario*, ricorrendo a costui per farsi coprire di *salvaguardia*, contro *screzio personale*.

Il Tizio mi fece sberleffo — odo voce di chi si opina *atto a tuonare in barricata*, e chiama li manopratori di ordine, perchè gli si dia lo *scappellotto punitivo*.

Propongo di *cambiar giuoco*, o, meglio, di porre *carte in tavola!*

Sostituite li *tricolori*, li *drappi vermigli*, li *copricapi frigi*, le *fiaccole* e le *scuri* attrezzisti *teatrali* e ripigliate le vostre *pantofole* e *bonetti notturni con fiocco!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI gerente responsabile

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero ... Per ... Diri...

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE

IL PASTRO: Egli pronunziò il *motto!* Profese il pugno *morsicato* dalla catena austriaca e moni il *repubblichevole d'oggi!* Ripubblica deve forse *non suonare Italia?* E li opini erede di *coloro* che col *primo nome* intesero *grandezza e forza del secondo*, tu che calpesti il *vissilio tricolorato di Mazzini?* Voi esclamate: *Facciamo ripubblica!* nel senso del *gazzarrume travolgente* e non in quello di *opera rinforzante*. In ragione elata vi porgo in linea di *scolaresca schiamazzatrice*. La vostra opra non dona *forza di nerbo;* ma debolezza del *medesimo*. Siete dunque *fuori della Patria* che li vostri *Maestri vollero su tutto! Tal dice il Pastro. Tal dico io*
Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XV — Roma, 28 Giugno (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1914 — N. 748

TUTTO SI CHIARISCE

Da alcuni giorni si vedono uscire per una porticina segreta di palazzo Braschi notevoli partite di fiaschi, damigiane ed altri recipienti gelosamente tappati e diretti ad ignota destinazione. Mediante solerti indagini abbiamo saputo che cosa contengono quei recipienti: sono tutte le lacrime di tenerezza e di riconoscenza che il governo, in seguito alla relazione Morgari-Modigliani sui fatti di Romagna, sta quotidianamente versando, al pensiero di quelle popolazioni così generose, che avendo tanto in mano per fare la repubblica sul serio, l'hanno fatta per ischerzo, che potendo far salami e mortadelle — da vendere poi a cinque soldi l'una - dei vari prefetti, questori e generali disponibili, li hanno invece lasciati vivere per spirito di brutale sentimentalismo.

La relazione Morgari-Modigliani sui fatti di Romagna è il primo e forse unico documento ufficiale dal quale la Nazione può sicuramente farsi un concetto chiaro e preciso di che cosa siano stati in realtà quei fatti gonfiati ad arte dai reazionari per spingere le autorità alle solite rappresaglie fatali.

Quel documento merita la più vasta conoscenza da parte del grande pubblico italiano. Riteniamo di contribuire alla universale pacificazione degli animi stralciandone alcuni fra i brani più significativi.

NELL'IMOLESE. — I fatti si svolsero così: Alcuni cittadini si svegliarono alla mattina con l'onesta e legale intenzione di festeggiare lo Statuto mediante una pantomima all'aperto, raffigurante il trionfo della monarchia. Naturalmente per far trionfare la monarchia, bisognava contrapporre nell'azione il personaggio della Repubblica. Il comitato ordinatore della bella festa chiese il permesso al sottoprefetto e al comandante dei carabinieri ed ottenutolo si cominciò senz'altro la rappresentazione. Sul più bello, e cioè mentre arrivava in scena la repubblica, i soliti nazionalisti *provocatori*, fecero finta di prendere sul serio lo scherzo innocente, cominciando a fischiare e a strillare. Le donne svennero, i ragazzini si misero a piangere, gli augellini tacquero sui rami, i polli si ritirarono nei pollai per la paura di ribassare troppo di prezzo.

Ad un certo momento un socialista lanciò ad un nazionalista una occhiata incendiaria: e fatalità volle che si incendiassero la chiesa e i casotti daziari. Volarono naturalmente parole aspre e taglienti dall'una parte e dall'altra. Così taglienti che.... tagliarono i fili del telegrafo.

NEL RAVENNATE. — La popolazione fu di una delicatezza e di una bontà straordinarie. Non potendo sottrarsi all'influenza del « contagio psicologico » decise di muoversi, è vero, di fare un po' di cagnara, ma con tutti di debiti riguardi e con tutta la cortesia possibile. I sassi furono lanciati contro la forza con la massima debolezza, e prima di tirare il sasso ogni teppista bene educato chiedeva rispettosamente: « permette, signor carabiniere? - scusi tanto, signor questurino, abbia pazienza, poi le daremo il lascia passare per l'ospedale » e via dicendo.

Le autorità furono sequestrate unicamente per impedire a quegli egregi funzionari un lavoro straordinario che il vile governo borghese avrebbe poi certamente mal compensato.

Quanto al furto dei sacchi di grano, l'on. Morgari ha appurato trattarsi invece di balle.

Gli stemmi reali furono tolti momentaneamente dagli edifici per mandarli a riverniciare.

L'on. Morgari ha allegato alla relazione un campionario completo di oggetti raccolti sul luogo: sono pistole di cioccolata, schizzetti d'acqua odorosa, piumini da cipria, bastoncini di carta pesta tinta a legno, e tutta una raccolta di proiettili, come caramelle, confetti, stelle filanti, ecc.

***

A conferma — se ce ne fosse bisogno — delle coraggiose verità esposte nella relazione Morgari-Modigliani, riceviamo continuamente letterine — come quella diretta dagli abitanti di Villa Savio per protestare contro la punizione inflitta al gen. Agliardi — le quali sempre più ci persuadono della necessità che il Governo faccia qualcosa, dimostri in un modo qualunque la propria riconoscenza verso le generose popolazioni rivoluzionarie d'Italia.

Eccone un saggio:

Egregio Signor Direttore,

Protesto con tutte le mie forze di anarchico teppista contro il significato politico che si vuol dare all'uccisione del Commissario di P. S. avvenuta a Ravenna. Passavo per la via, con l'animo pieno di tenerezza verso le nostre care autorità, quando mi trovai dinanzi il commissario. Volli bere una bottiglia di gazosa alla sua salute e in segno di giubilo e di omaggio tirai in aria la bottiglia vuota che fatalmente lo colpì. Ecco tutto. Viva l'Italia, viva il Re.

Suo devotissimo

IGNOTO DILEGUATI
anarchico teppatriottico

Illustre signor Direttore,

La preghiamo di pubblicare che abbiamo diretto al nostro amatissimo sottoprefetto la seguente letterina bagnata di lagrime:

« Adoratissimo signor Prefetto, lei non può immaginarsi quanto ci rincresca di sentire che abbiamo potuto dispiacerle in qualche cosa. Un deplorevole equivoco ha potuto per un istante frapporsi fra noi e le autorità. Oggi l'equivoco è chiarito, ma tuttavia il momento ci consiglia di porre ancora fra le autorità e noi.. il maggior numero possibile di chilometri.

Carezze, baci, ecc. e voglia crederci suoi sviscerati amici, devotissimi.

L'EX COMITATO FABRIANESE DI SALUTE PUBBLICA (latitante per ragioni di salute privata).

P.S. — *Le accludiamo una viola del pensiero avvertendola che ci siamo permessi di deporle un bacio sotto al francobollo.*

IL RE È DECISO

Mi sono deciso! Ma in tal decisione
che cosa decidere ancora non so!
D'andarmene lesto non vedo ragione,
ma pur di restare ragione non ho!

Prendendo il partito di tosto partire
mi chiedo se resto, se parto, se sto.
Se debbo regnare, non voglio fuggire,
se debbo fuggire, regnare non vo'!

Ma resto oppur vado? Ma vado oppur resto?
Restando che faccio? Partendo che fo?
Decidersi occorre, nè tardi nè presto
ma vado? ma resto? Pensiamoci un po'!

Se vado, s'intende, dal trono decado;
Se resto, tranquillo sul trono non sto.
Per questo non resto, per questo non vado
se vado non resto, se resto non vo'!

Qui vogliono un capo che sia musulmano
perciò musulmano, se resto, sarò!
pregando Maometto, seguendo il Corano
ma sempre cristiano con Dio rimarrò!

Perchè un bel momento se mutan l'idee
con tutto il Corano succedere può
che un pugno di mosche, non già di moschee,
mi resti del regno che Dio mi donò!

Per dirla sincera, non fu proprio Dio
che un dono consimile a me preparò,
ma alcune Potenze mi tolsero al mio
sereno castello, dicendomi: – Toh!

C'è un trono, l'accetti? Sì, grazie! mi pare
sarebbe villano rispondere no!
Laonde mi presi dei gatti a pelare,
quei gatti che il turco già un tempo spelò!

Perchè procurarmi d'un tratto tal doglia?
Perchè sul mio capo la scelta cascò?
Vivevo pacifico a casa, e la voglia
di fare il monarca quaggiù mi tentò!

Ah, mai non mi fossi deciso quel giorno,
ché adesso indeciso mi trovo, perciò,
se corro, se resto, se parto, se torno,
se vado, se vengo, se sostò non so!

Se ingaggio battaglia con tutti gl'insorti,
li vinco o son vinto? le prendo o le dò?
Son flesso, perplesso, che il diavol mi porti
s'io so qualche cosa di quel che farò!

Se sosto sul posto, se marcio all'opposto,
dimostro che almeno mi muovo, però
sostando non marcio, marciando non sosto
se marcio.... marcisco, se sosto... ove sto?

Mi lancio per mare? rimango per terra?
mi bàrrico in casa? mi fitto un Blériot?
Propongo la pace? Mi scaglio alla guerra?
mi chiudo in fortezza? M'involo in landò?

Se vado a Vallona non ho più Durazzo,
se vado a Durazzo, Vallona non ho.
Mi calo in un pozzo? Mi fingo un po' pazzo?
Nel pozzo, che, pezzo di pazzo sarò?

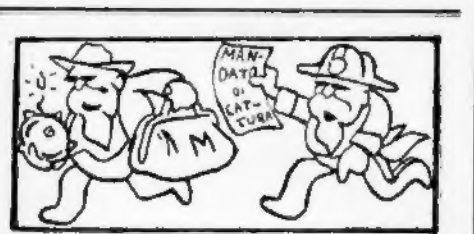
Se invoco i Mirditi, non ho i Malissori,
nessun skipetaro per me skipetò,
ricevo da Aliotti minacce e dolori
se arresto Muricchio nonchè Chinigò!

Ma poi, d'altro canto, se lascio Muricchio,
gli agenti dell'Austria mi dicono: – Oibò! –
Se faccio lo gnorri, se ponzo, se nicchio,
L'Italia mi dice: – Così, caro, no! –

Se resto in difesa di fronte agli insorti,
mi biasiman tutti, chè fuori non vo.
Se prendo l'offesa, che costa dei morti,
mi gridano incauto, chè dentro non sto.

Essad è partito, Kemal è arrivato;
il povero Thomson ucciso restò;
l'Europa tentenna, che qui m'ha mandato;
partire o restare davvero non so.

Restare? ma come? Partire? ma quando?
partire e ad un tempo restare potrò?
qui resto partendo, lì parto restando,
partendo mi resto, restando men sto'!

Se torno a sedere? se a correr m'affretto?
se lascio? se piglio? se tengo? se dò?
se vado? se vengo? Deh, sia benedetto
colui che sa dirmi che diavolo fò!...

Malatestìade

Riceviamo dal cappellaio Agostinelli, coinquilino del Malatesta in Ancona, il seguente diario inviatogli dal terribile agitatore, dal giorno della sua fuga fino a ieri, e noi volontieri lo pubblichiamo, se non altro per la sua drammaticità.

ANCONA, 20 GIUGNO. — C'è o non c'è il mandato di cattura per me? Sarebbe ora che si decidessero, perchè voglio prepararmi a fuggire. Che cosa credono, che ci tenga io a fare il martire?

Mattino del 21. — Stanotte ho dormito poco, ma in compenso ho elaborato un piano di fuga magnifico, nel caso che...

Mentre scrivevo quanto sopra mi è stato portato il forcaiolo « Ordine » colla notizia del... medesimo, dato alle abborrite autorità di P. S., di arrestarmi. Oh, mi sono levato un peso dallo stomaco! Dunque bisogna scappare; e sia!

Prima di tutto, fatta una sommaria toletta, abbandono questa casa, sicuro che sarà qui, nel mio abituale domicilio che con abile mossa strategica i poliziotti verranno a cercarmi. Furbi loro! Ma io non minchiono!

Esco all'aperto; albeggia. Tutti dormono; anche le guardie, pare, perchè non ci son nemmeno i soliti due piantoni alla porta; strano!

Muro muro mi avvio alla stazione. Lungo la strada mi vien l'idea di farmi tagliare la barba per rendermi meno riconoscibile, ma per non perder tempo ci rinuncio.

Ad un tratto, all'altezza della Casa del Popolo (oh ricordi!) scorgo due guardie, che certo son lì per me. Che fare? tornare indietro? Giammai!

Toh, toh! le guardie non mi hanno visto, poichè sono entrate dal liquorista. Eppure mi pareva!...

Approfitto dell'occasione per affrettare il passo, sorpassare il pericolo e arrivare sano e salvo alla stazione.

Ci manca mezz'ora alla partenza del diretto per Bologna. Sarà prudente viaggiare in diretto? Tengo consiglio di (abbasso la) famiglia fra me e me, e decido di andare a piedi fino a Falconara. E' una passeggiata che non potrà farmi che bene, anche perchè alla stazione possono avere preparato un appostamento, nel caso che i compagni avessero pensato di venirmi ad accompagnare in massa colla musica in testa. Invece!

Peccato! Sarebbe stato un bello spettacolo, di cui i giornali tutti avrebbero parlato; e – chi sa? da cosa nasce cosa! – ci poteva scappare anche una bella dimostrazione col morto, come a tresette!

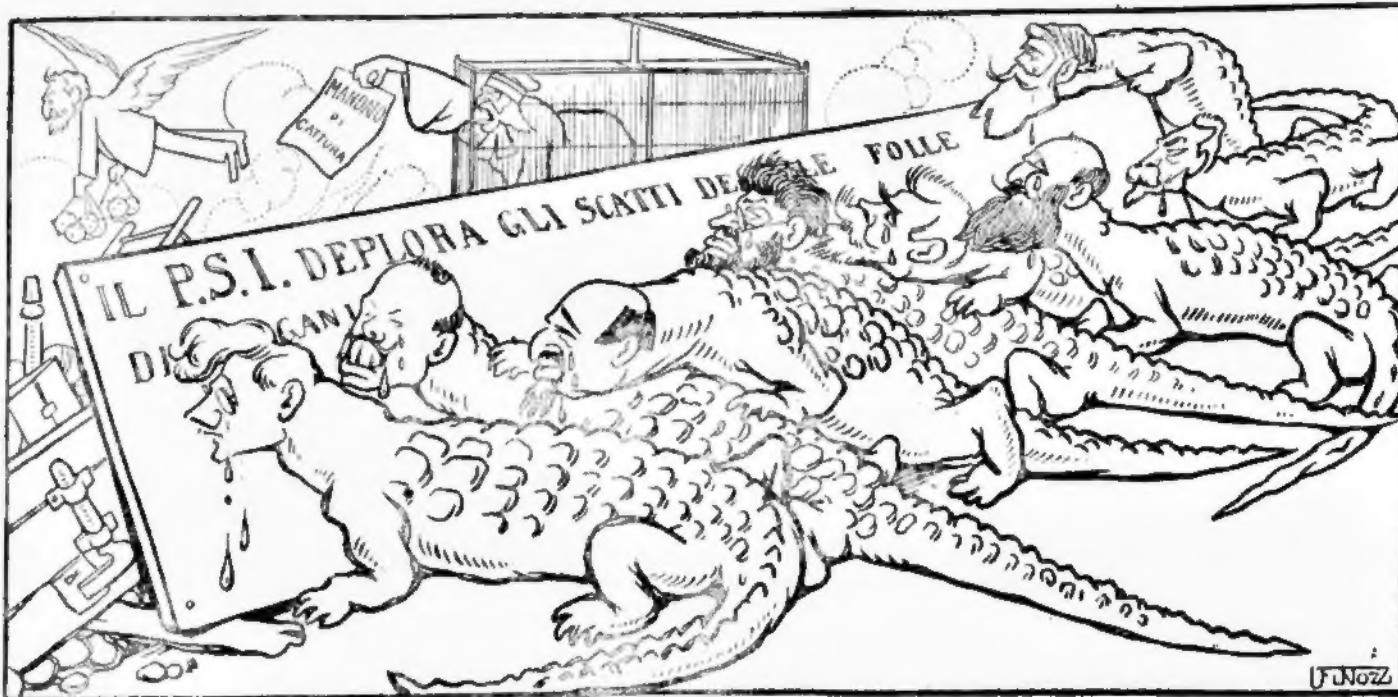
FALCONARA, Ore 10. — Mentre sto facendo colazione, in incognito, mi veggo capitare davanti un compagno ciclista che tutto trafelato mi comunica la perquisizione operata dalla Polizia in Ancona. Se tardavo... quanto? un paio d'ore, ero buscherato!

L'accelerato che passa di qui alle 11.15 è in ritardo; maledizione! Ora tutti sanno che sono fuggito, e immagineranno che io son qua, diretto – non è un mistero – a Londra! Coraggio! Andrò a piedi, tappa tappa, sino a San Marino, passando per la campagna.

Dico al compagno ciclista di tornare indietro e di trattenere il pattuglione, che certo m'avranno messo

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Di malattie di pesci è specialista,
ma prende un granchio che... non istà bene
credendo che nel far l'ostruzionista
ai *destri* guasti il sangue nelle vene.
Mattacchione d'un MAFFI! egli dovria
saper che fa buon sangue l'allegria!

A FIACCOLE SPENTE

LE LACRIME DEI COCCODRILLI

se alle calcagna, con qualche scusa : per esempio facendosi prestare un fiammifero per accendere la pipa.

Lo stratagemma mi riesce.

RIMINI, 26. — Tutto bene! Sono in uno scompartimento di 2ª « vietato fumare » ma le non conoscono davvero e me la fumo. Manca poco alla partenza e temo forte che quel delegato là mi riconosca, da quella volta che ci ebbi a questionare, qui a Rimini, perchè voleva togliermi la parola.

Mah, si vede che non è fisonomista!

Un fischio, e si parte. Era tempo! Vedo, stando affacciato al finestrino, il delegato in parola che corre dietro il treno agitando un foglietto di carta. E' il mio mandato di arresto! Troppo tardi! Che cosa urla tanto, correndo? Pretenderebbe forse che tirassi il « segnale d'allarme » per fare arrestare io, fare arrestare (Oibò!) il treno?

CHIASSO, 26. — Si vede che le ultime agitazioni e le rotture di pali e fili telegrafici hanno nociuto parecchio al servizio, perchè nessun dispaccio è arrivato in tempo alle autorità per disporre del mio arresto nelle diverse stazioni dove son passato. Viva la rivoluzione allora!

Ma anche qui, con un piede in Italia e un altro in Svizzera, non è cessato il pericolo. C'è questa maledetta visita doganale che mi trattiene a due passi dal cancello di confine; e lì quell'individuo cogli occhiali deve essere un nostro, cioè loro agente di polizia. Come guarda tutti attentamente!

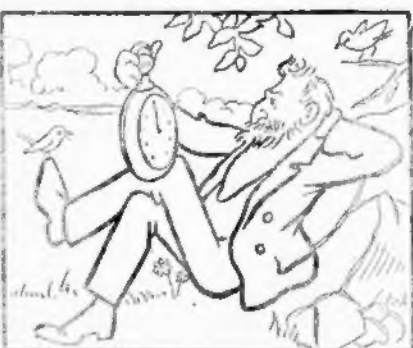
« Niente di dazio, signore? » mi domanda un finanziere tastando il mio fagottino dove sono tre camicie sporche.

« Ma che *dazio*, ma che *signore*! » grido io indispettito, mentre metto il piede fuori del cancello.

A tale mia protesta, l'individuo sospetto, che si era tolte le lenti, torna a inforcarle, si fruga in tasca, ne estrae un foglio, lo spiega, lo consulta e rivolto a me che già stavo... al sicuro : « Ha ragione lei — grida — che sono miope, altrimenti, signor Malatesta, l'avrebbe avuta a fare con me! Ora corro al telegrafo per informare il Governo del suo passaggio per Chiasso! »

Poveraccio! Ha detto così, tanto per ... chiasso!.

E. M.

NEGLI OZI DELL'ESILIO

MALATESTA. — Doveva segnare l'ora della riscossa, ma non è rimasto in funzione che lo... scappamento.

L'insuccesso della Indennità

L'on. Faelli, per rimediare allo sciopero degli onorevoli colleghi, propone che il nome degli assenti sia pubblicato nell'albo pretorio dei comuni del loro collegio elettorale.

L'idea non è malvagia e può darsi che raggiunga lo scopo di richiamare a maggior diligenza i rappresentanti della nazione, diligenza tanto più decorosa in quanto che la nazione stessa paga loro sei seimila lire annue, perchè esplichino coscienziosamente il loro mandato.

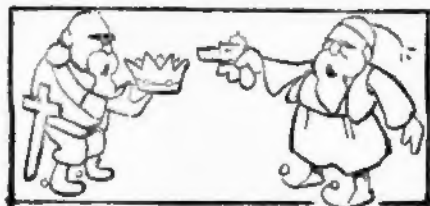
Sembra però che « l'indipendenza economica » dei deputati li abbia resi così indipendenti da infischiarsi persino delle chiamate telegrafoniche del sotto Salandra on. Celesia.

Bene spesi davvero i tre milioni annui coi quali il Governo e la nazione credevano di assicurare ai lavori parlamentari per lo meno, il numero legale

Francamente: se noi fossimo l'on. Salandra nel caso di assenza ingiustificata da parte di un deputato, assolderemmo subito un krumiro, passandogli la paga dello scioperante, e a tal uopo terremmo pronto un corpo di deputati-supplenti scelti fra i candidati che dopo l'eletto ebbero il maggior numero di voti.

Così anche le minoranze avrebbero la loro rappresentanza in parlamento, e i bocciati avrebbero la loro *fiche de consolation*. Se a mo' d'esempio è assente l'on. Federzoni, l'ufficio di Presidenza manda a chiamare Campanozzi, se manca Bissolati, si telefona a Cipriani; se manca Medici del Vascello, accorre Caetani, e via discorrendo...

E l'on. Giolitti, che da più di tre mesi va in giro per l'Europa e si gode tranquillamente gli ozi di Cavour, come osa mandare ogni mese alla cassa della Camera il bianco - segno per farsi mandare fino a casa le 462,50 del suo stipendio di deputato?

E' vero che l'on. Salandra gliene darebbe cento volte tanto, perchè non si facesse più vedere....

LA REAZZIONE

(Canzonetta premiata al Concorso di San Giovanni)

Mo ch'è finita la rivoluzione
comme fusse na bolla de sapone,
si dai der *tu* a qualunque proletario
te chiameno a ddi poco reazzionario.

Si comprammo quello o questo
paghi e dichi: — Vojo er resto
senti fatte: — Mascarzone!
sfoghi pure la reazzione!!.
bello sforzo che ce fa!!!

Si vedi rubbà un ladro, famo caso,
e j'ammolli du pugni sott'ar naso,
lui strilla: — Me volete fa la festa
pe vvendicavve contro Malatesta!

Si chiamanno er cammeriere
nu je dichi: —*per piacere*...
te risponne — Spotaccione!
sfoghi pure la reazzione!!.
bello sforzo che ce fa!!!

Se, comme in oggi fanno tutti quanti,
compri er *Travaso* invece de l'*Avanti*,
arabbiato baccaja er giornalista:
— Ah! puro lei me fa er nazzionalista?

A Fifì j'ho dato un bacio
domandannoje: — Te piacio?
Lei m'ha detto: — Vassallone!
Sfoghi pure la reazzione!!.
Bello sforzo che ce fa!!!

I grandi esploratori del giorno

Credevamo che fossero finiti i tempi delle famose spedizioni nelle regioni inesplorate della terra: ritenevamo esaurito l'elenco degli eroi immolantisi sull'altare della scienza per strappare alla immensa Africana, Americana o Australiana i suoi misteri e riferirli poi sui « giornali illustrati dei viaggi »; invece ci sono ancora i grandi esploratori, e grandissimo fra essi l'illustre Teodoro Roosevelt, il quale ultimamente ha parlato, nella sala della Società Geografica di Londra, sul suo recente viaggio di esplorazione lungo il « Fiume del Dubbio ».

Si trattava di ricercarne le sorgenti cioè dissipare il... dubbio, cosicchè ora ch'esso è sparito mercè gli sforzi di Roosevelt, sarà bene cambiargli nome e chiamarlo « Fiume della Certezza » od anche delle « Scimmie arrosto » stando al racconto, fatto dall'esploratore, di banchetti a base — in mancanza di meglio — di quadrumani allo spiedo.

Nè questo è il solo particolare interessante narrato da Roosevelt; c'è anche la scoperta di un piccolo pesce antropofago che preferisce addentare il pollice del piede umano; e quell'altro, non meno nuovo e curioso, delle formiche divoratrici di camicie.

Ma noi ne sappiamo di più, per avere intervistato un membro della spedizione del Dubbio, e fra gli altri aneddoti ad essa riferentisi ne riportiamo qualcuno dei meno.... dubbi.

Un giorno il cuoco di Roosevelt volle cambiare *menù*, poichè sapete bene che « sempre scimmia arrosto, sempre scimmia arrosto » finisce col venire a noia. Ma guarda e guarda intorno per cercare qualche ingrediente da mettere in casseruola, non trovò che un vecchio dente cariato d'elefante.

Lo prese, lo ruppe, cavò fuori la carie, la infarcì di formiche catturate nel momento in cui digerivano un paio di mutande e mandò il tutto al forno. Si dice che i membri della spedizione ancora si leccano le dita.

Roosevelt ha narrato che lungo il viaggio bisognava guardarsi dalle morsicature degli insetti, ma il cuoco tesorizzò anche queste; e sapete come? Quando per la ristrettezza dei viveri le porzioni di carne erano piccole, allora, il furbacchione, le esponeva al morso di qualche vespa od altro imenottero locale: la carne si gonfiava subito, ed egli la serviva in tavola, facendo strabiliare i commensali per l'abbondanza delle portate.

Quanto a scoperte scientifiche, nel campo zoologico, e botanico, ce ne furono delle importantissime: una specie di topo tardigrado facende razza collo storione, il pesce copialettere, la tartaruga dattilografa il caimano socialista; quindi fra le piante, la noce di vitello piccata, i duetti di ciliege, le zucche pelate, alcune varietà di ombrellifere in seta gloria, la palma del martirio, e infine un bell'esemplare di *Freniacciarum Presidentialis* della famiglia delle Frangipallifere.

IL SANTO DEL GIORNO.

— *Quo vadis?*

SAN PIETRO. — Cambio padrone. Mi hanno offerto un buon posto di portiere... al Campidoglio

Gli scherzi della distrazione

Una grande casa editrice parigina ha pubblicato in questi giorni due volumi : uno costituito dalla grave filosofia dei « Pensieri di Marco Aurelio, » l'altro consistente in trecento pagine piccantemente galanti di un autore moderno, ultra-libertino. Per un errore del legatore, cinquecento copie di quest'ultima pubblicazione sono uscite in vendita con la copertina destinata ai « Pensieri » di Marco Aurelio.

A parte il fatto che i pensieri di Marco Aurelio, dopo sette anni di restrostante amministrazione bloccarda capitolina si possono anche esporre un po'... libertinizzati, la casa editrice si è trovata in un mare di guai, perchè la maggior parte delle copie del volume pericoloso è stata venduta da un libraio adiacente ad un liceo femminile. E le copie sono andate a ruba. A quelle giovinette liceali non è parso vero di passare qualche mezz'oretta di lettura scollacciata sotto gli occhi dei genitori o delle governanti, mediante il passaporto filosofico di Marco Aurelio, autore, fino a prova contraria castigatissimo e che forse non si aspettava un così cospicuo successo di vendita, dato il genere piuttosto pesante — Marco Aurelio bisogna ricordare è oramai.... di bronzo — della propria letteratura.

I giornali che danno la notizia non ci dicono se l'errore sia stato reciproco, se, cioè, cinquecento copie dei « Pensieri » di Marco Aurelio, sieno uscite con la copertina del volume scollacciato. In questo caso il guaio sarebbe stato ben più feroce per gli acquirenti, i quali, dopo aver destinato un dato peculio all'acquisto di un po' di merce piccante, si sarebbero trovati press'a poco nella stessa condizione di colui il quale, andando a teatro nella speranza di vedere la Bella Otéro, si trovasse invece a una conferenza di economia statistica, poniamo, del prof. Einaudi.

Ad ogni modo, il caso fortuito capitato all'editore parigino può esser tenuto presente per l'avvenire, per attuarlo con premeditazione, allo scopo di facilitare lo smercio dei libri. Proponiamo all'audacia di qualche editore volonteroso una prima collana di pubblicazioni:

I discorsi parlamentari dell'on. Miccichè con la copertina delle orazioni ciceroniane.

La raccolta degli articoli finanziari di Gigione, sotto le mentite spoglie delle rime di *Argia Sbolenfi*.

Idem come sopra degli articoli di Luigi Cesana sul *Messaggero* dal 1906 al 1913 con copertina futurista del pittore Boccioni, raffigurante il dinamismo sintetico di un blocco che precipita nel cortile Vaticano.

I resoconti di una annata delle sedute del Senato, in busta chiusa per adulti.

I DUE ERMÈTE

STORIELLA PETRONIANA DEL CARDINALE LAMBERTINI

con Testoni che parla brisa.

Dio, che strassio l'è mai questo
Di narare il gran conflitto
Che il paese rende afflitto,
Fra gli Ermèti ed un Teston!

Dove questi tolse abbaìlio
Con seguenza assai funesta,
Quando a lui ci viense in testa
Cardinale Lambertin.

Poichè il giovine Testoni,
all Ermète bolognese
Il favore ci richiese
Far la parte principal.

E difatti, dico bene?
Il Zaccon l'ha presto fatta,
E la gente è sodisfatta
Quando sente il *dì bèin so!...*

Ma d'un tratto, *oh, che sgambej!*
Scapa fuori un altro Ermète
Esclamando: a me compete,
E una bella *bujar* i!

Dico, insomma, io son Novelli!
Che mi facci il piacerino,
Cardinale Lambertino
Lo dovevo fare me!

La mia fama l'ho afidata
Ai nepoti miei futuri:
Caro lei, che me l'oscuri...
Non permetto *brisa* inver!

Niente afatto, *al me sgnurein*!
Ci arisponde il suo rivale,
Sono io solo il Cardinale
E Testoni *al pol dir lò*!

E, *an' j' è dobbi*: a questo punto
Vien l'autore interogato,
Ma lui s'è dismenticato...
O che raza d'un Teston!

Onde viene stabilito
Per calmare i due omarini,
Ch'un al faga il Lambertini
E quell'altro, il Cardinal.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista.

Dunque, la tempesta è passata come dicera la fodera dell'ombrello al gatto con i stivali, nonchè la ripubblica ha avuto il suo sfogo e, tutto sommato, pare puro che Pinocchio sia arientrato nell'ordine, e questo è un bel vantaggio per la gioventù.

Però, la storia nun sarebbe più la maestra de la vita, si i fatti intervenuti nun ci lasciassero quei due baglioccki d'insegnamento che tanto ci distinguono.

Comechè lei me lo insegna che si i sintomi sono scomparsi, vol dire tuttavia che la malatia cuntinuca, e si noi si ariposassimo sul materazzo de la tranquillità, senza approfondire le cose, faressimo come quel tale che ci venicano i pedicelli su la pelle e lui ci metteva un pezzetto di taffettà e si dava pace, per cui quando fu

...o filosofico di Marco Aurelio, autore, fino a pro... ...ontraria castigatissimo e che forse non si ...ttava un così cospicuo successo di vendita, ... il genere piuttosto pesante — Marco Aurelio ...gna ricordare è oramai.... di bronzo — della ...ria letteratura.

...giornali che danno la notizia non ci dicono ...rrore sia stato reciproco, se, cioè, cinquecento ... dei «Pensieri» di Marco Aurelio, sieno uscite ...a copertina del volume scollacciato. In que... ...aso il guaio sarebbe stato ben più feroce per ...cquirenti, i quali, dopo aver destinato un ... peculio all'acquisto di un po' di merce pic... ...e, si sarebbero trovati press'a poco nella ...a condizione di colui il quale, andando a tea... ...ella speranza di vedere la Bella Otéro, si tro... ...e invece a una conferenza di economia stati... ..., poniamo, del prof. Einaudi.

...d ogni modo, il caso fortuito capitato all'edi... ...parigino può esser tenuto presente per l'av... ...re, per attuarlo con premeditazione, allo ...o di facilitare lo smercio dei libri. Proponiamo ...udacia di qualche editore volonteroso una ...a collana di pubblicazioni:

...discorsi parlamentari dell'on. Miccichè con la ...rtina delle orazioni ciceroniane.

... raccolta degli articoli finanziari di Gigione, ... le mentite spoglie delle rime di *Argia ...nfi.*

...em come sopra degli articoli di Luigi Cesana ...*Messaggero* dal 1906 al 1913 con copertina fu... ...ta del pittore Boccioni, raffigurante il di... ...smo sintetico di un blocco che precipita ...ortile Vaticano.

...esoconti di una annata delle sedute del Se... ... in busta chiusa per adulti.

I DUE ERMÈTE

...RIELLA PETRONIANA DEL CARDINALE LAMBERTINI

...con Testoni che parla brisa.

...o, che strassio l'è mai questo
...arare il gran conflitto
... il paese rende afflitto,
...gli Ermeti ed un Teston!

...ve questi tolse abballio
...seguenza assai funesta,
...ando a lui ci viense in testa
...inale Lambertin.

...ichè il giovine Testoni,
...rmète bolognese
...vore ci richiese
...a parte principal.

...difatti, dico bene?
...coon l'ha presto fatta,
... gente è sodisfatta
...ndo sente il *dì bèin sol*...

...a d'un tratto, *oh, che sgambej*!
...a fuori un altro Ermète
...amando: a me compete,
...na bella *bujar*i!

...eo, insomma, io son Novelli!
... mi facci il piacerino,
...inale Lambertino
...oveva fare me!

... mia fama l'ho affidata
...epoti miei futuri:
... lei, che me l'oscuri...
... permetto *brisa* inver!

...te afatto, *al me sgnurein*!
...isponde il suo rivale,
... io solo il Cardinale
...stoni *al pol dir lò*!

... *an' j' è dobbi*: a questo punto
... l'autore interogato,
...ti s'è dismenticato...
...e *raza* d'un Teston!

...de viene stabilito
...calmare i due omarini,
...*a al faga* il Lambertini
...ell'altro, il Cardinal.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

...Egregio Signor Cronista.

Dunque, la tempesta è passata come dicera la fodera dell'ombrello al gatto con i stivali, nonchè la ripubblica ha avuto il suo sfogo e, tutto sommato, pare puro che Pinocchio sia arientrato nell'ordine, e questo è un bel rantaggio per la gioventù.

Però, la storia nun sarebbe più la maestra de la vita, si i fatti interrenuti nun ci lasciassero quei due ...cchi d'insegnamento che tanto ci distin...

...nechè lei me lo insegna che si i sintomi ...comparsi, vol dire tuttavia che la malatia ...aura, e si noi si ariposassimo sul mate... ... de la tranquillità, senza approfondire le ... faressimo come quel tale che ci venivano ...celli su la pelle e lui ci metteva un pezzet... ...taffettà e si dava pace, per cui quando fu *tutto vestito di taffettà nun ci arimase che passare a la cassa, come dicera quello che facera il pizzica-defunti, o beccamorto.*

Ne consegue che noi, di fronte al fatto compiuto dobbiamo miditare, e per rarie raggioni.

Vede, si il piricolo fusse soltanto che domani, non un solo paese, ma l'Itaglia intera ti direntasse un solo Pinocchio, nun sarebbe la fine del mondo, e il filosifo potrebbe concludere: Stiamo a vedere indove va a parare questa Ripubblica.

Ma si tutta l'Itaglia ti direntasse un paese indove il cittadino si dedica a sfasciare i vetri e l'aggente de la legge diventa una specie di tiro a segno nazzionale, nun si tratterebbe più del summentorato Pinocchio, ma bensì d'una pezzonite acuta di carattere pidemico e diffuso. Perchè si tu voi cambiare la legge, ti posso dire: vediamo!... ma si tu nun voi la legge, allora nun sei più ne' organizzato ne' cosciente, ma sei il selvaggio Mabbò Favoriscchinosignori, e ti sguaccia prima l'anello al naso, e poi la mia liggittima indignazzione.

Ciò premesso, favorisca di putarmi un momento il caso, che poi magari, un altra volta io glie lo puto a lei.

Dunque, facciamo l'ipotise che io sono, vuoi carbignere, voi guardia magari scelta, vuoi pizzardone.

Fino da la più tenera età, il superiore me ti ha detto: arimirati nel specchio, tu sei la legge, che si la tocchi schizza foco, e anche palle, tu arippresenti il vero e autentico custode dell malloppo de la quistione, perciò, è vero che il guverno ti paga male, ma in cumpenso, come è giusto, tu devi servirlo fedelmente.

Eccoti che, quando me ti hanno abbottato di questi sani principi, me ti mettono di guardia a un cantone di strada, indove mi dicheno: Nun ci deve passare nissuno.

Ed eccoti che viene fori lei che è il proletaglio, volerolmente sculcagnato, malnutrito (scusi la spressione) ignorante, leggermente alcoolizzato, con la fiaccola in una mano, la scure nell'altra, il sole dell avvenire in testa, la fede inconcussa nel core, e, ne lo stommico, un litro di benzina e il ricordo dei pezzetti magnati l'altro ieri dal friggitore.

Io carbignere non ti voglio male, ma sono o nun sono la legge?..

Sono!... m'arispondi tu, e soni sassate in testa come si io fussi un bersaglio per Balilli e generi affini.

Sona una volta, sona due, sona tre, fenisce che mi scappa la pazzienza o la palla del fucile, perchè la legge, che è un modo di dire, se ne stropiccia, ma io detengo un cranio come il tuo, e una relatira trippa che reggisce a la sassata.

Per cui, fintantochè il carbignere sarà un omo, ci sarà sempre il rischio che le cose fenischeno male.

Laonde io parto dall'idea che si deve rivare al concetto del carbignere automatico, con capoccia di caucciù a molla e sasso di aritorno.

Quando averemo accusì persuaso il cittadino che, dando una sassata a la legge, è come si se la dasse in testa da sè, nun ti dico che averemo arisolto la quistione sociale, perchè nun voglio levare il pane a la Camera del lavoro; nun ti dico che averemo salvato la patria, perchè anche il Nazzionalismo, vole il suo sfogo, ma, in una parola, averemo aridotto il conflitto al minimo de le conseguenze.

D'altra parte nun sarebbe male che il proletaglio, prima di menare facesse capire quello che vole.

Pirfino il brigante munito di trombone, prima di procedere all'atti esecutivi ti fa la cortesia di dire: Sa, vorrebbe favorirmi la vita!.. O non vi pare più cunveniente la borsa?.

Perfino il Sor Bonaventura, prima di metterti le mano sui mobbili ti fa i tre squilli del precetto, indovechè tu sai che vole i quadrini.

E tu, proletaglio, che ti chiami evoluto e urganizzato, voi menare senza prima aver presentato due baglioechi di memoriale?..

Voi il pollo a cinque bagliocchi?..

Dillo prima!..

Voi cambiare le stituzzioni!

Fa un proggetto, accusi si nomina un apposita commissione con tanto di presidente e segretario, e in questo modo, nun solo eviti le violenze, ma procuri un posto fisso a qualche povero figlio di madre.

Ma si tu nun ti esprimi che col travertino, selcio, mattone e consanguinei, se tu voi inizziare il discorso con la scarpata in faccia, nun ti devi lamentare si fenisce a schioppettate.

E questo ce lo dico anche dal punto di vista della solita aripercussione nel focolaglio domestico, perchè doppo l'ultimo conflitto, il pupo è bensì arientrato nell'ordine, ma ogni giorno ti aricevo de le lettere nonime indove ci è scritto: Vinti, ma non domi oppure Favoriscatrebotte o anche A rivedersi a Filippi.

Laddovechè incumincio a credere che questo Filippi dovrebbe essere un locale con cammere separate, e chi sa quali vini scelti, dal momento che tutti si danno appuntamento in quel posto, col quale ci stringo la mano e mi creda

suo dev. mo
Oronzo E. Marginati
ufficiale di scrittura, membro onorario ex candidato, ecc. ecc.

S. P. Q. R.

Veniamo assicurati che per le feste del Cinquantenario di Roma Italiana nel p. v. 1920 saranno finalmente ultimate le operazioni di scrutinio delle recenti elezioni amministrative romane. Ernesto Nathan potrà così ritenersi libero dalle cure capitoline e preparare, a tutto suo agio, un altro discorso da far breccia a Porta Pia.

ADAGIO NELLE VOLTATE!

Il costruttore di case, case, case, Luigi Cesana, molto e favorevolmente noto in Roma, transitava l'altra mattina piazza del popolo nella sua magnifica automobile, guidata da lui stesso, quando, per aver fatto una svoltata troppo brusca nel nuovo stradone Corradini, urtava contro il blocco di un paracarro, per cui veniva sbalzato violentemente a destra.

Se l'è cavata con parecchie ammaccature nelle convinzioni del preterito.

DOPO IL FATTACCIO DI MONTECITORIO[1]

Il gruppo parlamentare socialista sempre più benemerito della prosperità del paese e sopratutto del benessere dei ferrovieri, ha lanciato al popolo un manifesto, con l'intenzione di *épater le bourgeois*, ma contemporaneamente le autorità cittadine hanno divulgato la seguente

DIFFIDA

Si avvertono quanti non possono stare tappati in casa per queste ultime 48 ore, che la città è minacciata da un pericolo grave, rappresentato dall'on. Eugenio Chiesa, che si aggira per le strade della capitale, non potendo entrare nella Camera per effetto della censura inflittagli con conseguente espulsione.

Si tratta di un uomo dall'aspetto bonario e pur tuttavia ferocissimo.

E' senza museruola, animato dai propositi più sanguinari e va attorno rovesciando tutto quello che gli capita non potendo fare per ora altrettanto con le istituzioni. Parla continuamente e si esibisce come un *babau* munito di carica, ma evidentemente va in cerca di una... scarica.

E' armato di documenti di lunga misura, ma quando è alla resa dei conti... Soderini, invoca l'ombra di Banco... di Roma, forse supponendo che esso abbia legami di... Chiesa.

Una volta fabbricava giocattoli e li vendeva in iscatole, ma ha dovuto ritirarsi dal commercio perchè rompeva anche le sue.

Ad evitare spiacevoli incidenti si pregano coloro che eventualmente s'imbattessero nell'infelice, di non infastidirlo o quanto meno ci dargli sempre ragione, chiamandolo sempre «Presidente» per dargli l'illusione di essere già in piena repubblica.

Segni particolari: un'ammaccatura tuttora visibile riportata in una caduta al I Collegio di Milano e una certa facilità ad imitare Cavallotti

(1) L'on. Di Bagnano che ha salvato la vita al futuro presidente della Repubblica, ha avuto il vestito fatto a brandelli. Pareva che l'on. Chiesa avesse tagliato i panni addosso anche a lui.

LE CURIOSITA' DELL'ALTRO BLOCCO.

Il Sindaco sotto spirito, ovvero il conservatore in conserva.

Un furto che mette in allarme tutta una città

Un incubo terribile ha minacciato la città di Parma nei giorni scorsi, e il pericolo, per qualche disgraziato, non è affatto scomparso.

Un audace ladruncolo rubò la bellezza di ventisei conigli alla clinica dermosifilopatica.

E fin qui, non c'era che il danno prodotto alla clinica o al professore Pelagatti (il nome è simbolico: ecco perchè quando si mangia in trattoria del coniglio, si tratta quasi sempre di un micio!): ma il guaio è che a tutti i 26 conigli, il professore aveva inoculato il terribile *virus* che devasta così gran parte dell'umanità, anche dopo la scoperta del 606.

Appena scoperto il furto, il personale della clinica ne avvertì le Autorità, che, intuendo subito il pericolo, corsero a diffidare gli alberghi, trattorie, pollaroli, ecc....

Inutile dire che tutti coloro che nella giornata hanno mangiato carne di coniglio sono in preda alla più viva disperazione e per un bel pezzo la carne del timido roditore, sarà bandita dal desco dei buoni parmigiani.

D'altra parte non mancheranno i disgraziati che speculeranno sulla loro sventura, dovuta non precisamente ad ingestione di carne di coniglio, affrettandosi a muover causa per rifazione di danni morali e materiali all'imprudente dott. Pelagatti che tiene i suoi pericolosi pensionari alla mercè del primo ladruncolo.

I querelanti dimostreranno con testimoni che il giorno 21 giugno mangiarono carne di coniglio contraendo il fiero morbo.

Il prof. Pelagatti da parte sua, contesterà la verità di tale gratuita affermazione, asserendo che la carne mangiata dagli *attori* non era carne di coniglio ma di vacca e della peggiore qualità.

Basta: la faccenda è seria e non siamo lontani dal sospettare che si tratti di un tentativo anarchico-rivoluzionario ideato dal sig. Malatesta che nella sua qualità di dottore in medicina può avere escogitato questo metodo di *sabotage* borghese costituzionale! Vediamo un po': se tra le vittime non ci sono anarchici repubblicani, o sindacalisti, l'affare è fortemente sospetto.

L'on. De Ambri ha forse mangiato dei conigli del prof. Pelagatti?

Non crediamo perchè come cane non mangia cane, così l'on. Alceste che ha già dato prova di saper scappare a tempo, non mangia coniglio.

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

BOLLETTINO METEORICO
del 27 giugno.

In Italia: pressione massima agli sportelli, dove oggi si pagano gli stipendii.

Nelle ultime ventiquattro ore a Montecitorio: valanga di emendamenti dalla Montagna senza conseguenze. Pioggia di leggine a fine di spettacolo. – Siccità nel territorio della Logica. – Vent...aglio a S. E. Marcora.

In Roma: serpente verde di mare di ritorno dal Pacifico.

(VEDI QUARTA PAGINA)

Temperatura Capitolina abbassata di molti gradi... massonici, quindi il blocco sta fresco.

Stato del cielo: malgrado l'età si conserva moltobene.

FOLIGNO, 23. — Domenica scorsa ebbero luogo a questo ippodromo municipale alcune gare di corse, nelle quali prese una bella rivincita lo stallone *Fazy*, che guadagnò per 1000 teste il premio di consolazione, battendo la cavalla *Theodola*, già vincitrice dell'«Handicap» di Montecitorio.

VERONA, 22. — Un vero trionfo ha riportato all'Arena l'*Agamennone*, nella traduzione fattane da Romagnoli. Questi ha avuto parecchi applausi, a differenza di quegli altri romagnoli che sono stati tradotti... in carcere dopo essersi... ro nati.

BARI, 23. — A Casamassima è stato rieletto consigliere provinciale il comm. Mallardi contro il cav. Azzone.

Era preveduto, del resto, ch'Azzone non poteva riuscire!

SAN MARINO, 25 E' arrivato Enrico Malatesta. Si teme che egli, per non stare in ozio, voglia abbattere questa Repubblica per farne una monarchia da atterrare subito dopo.

Fare e disfare è tutto un lavorare.

ALFONSINE, 24 Fra gli arrestati pei recenti moti, oltre il Sindaco, pare che ci sia anche l'orologio del Municipio.

Ad ogni richiesta di variazione d'indirizzo unire sempre la fascetta del giornale.

TEATRI DI ROMA

E' questa l'epoca in cui sono chiusi quasi tutti i teatri, e i relativi critici non sanno più che cosa criticare. —

Per fortuna il COSTANZI, non ha messo ancora i catenacci e Zacconi si diverte a fare *scavi* nella *Città morta* capitale dell'Argolide «sitibonda».

Da tali scavi sono venuti fuori gli indumenti dell'indovina *Cassandra* e, lui in persona sano e vegeto, il grande *Agamennone*, che nei lunghi secoli della sepoltura ha messo su una discreta pancetta da grasso borghese. —

La signorina Brizzi, vittima... dell'amor fraterno, stava mettendo in ordine gli effetti di vestiario della moglie d'un atride, quando è stata colpita in pieno petto da un ardente dichiarazione fattagli da un certo *Alessandro*.

ALL'ADRIANO ha raccolto piausi ed applausi la signora Galeazzi, qui rammentata, che, da vera e propria *Violetta* si era traviata al punto di passare ogni sera, non solo di gioia in gioia, ma eziandio di tenore in tenore.

Finalmente ora si è calmata avendo trovato un degno compagno in Elvino Ventura.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del "Travaso"

Somma precedente	L.	1789.00
Da Luigi Cesana, incontrandosi a guado sul Rubicone con l'on. Schanzer	»	50.00
Da Enrico Malatesta, facendo la sua scomparsa conclusionale	»	0.25
Da Enrico Corradini, sperando di dare all'avversario Bonacossa una... buona scossa	»	10.00
Da Bevion sperando di far prendere cappello ai socialisti, col gettar loro a terra il... *Bonetto*	»	10.00
Totale	L.	2010.50

Non scordate che il **Travaso** organo libero e indipendente per eccellenza apre fin d'ora un

Abbonamento straordinario di L. 2.50

con cui si ha diritto a ricevere il giornale a domicilio fino al 31 *dicembre* 1914.

LA CHIUSURA

(Idea travasata)

Uomo, uguale zero!

Moltitudine si accoglie a scopo di *sommovimento collettivo*: ecco le nubi e lo *scroscio di piova*. La rivolta cede dinanzi al barometro. Il ribelle si ritira *per non zupparsi*. Li principi *non servono da parapioggia*.

In simil guisa: il luogo Citorio fermenta di propositi *bellichèvoli* o *guerreschi*.

Il *nero* il *rosso* il *verde* rotano le armi. Ma la temperatura *arde più* del Citorio; le fronti stillano su ore: *quattro linee di termometro* e l'*istinto pugnatore* si rinfodera e cede il posto a quello del pacifico cittadino *chiedente spiaggia* o *luogo arborato*.

Li principi *non servono da ventilatori*; il *Citorio si chiude*. Dalla piova, dal gelo, dal fucco, *io solo contemplo, ritto* e visogghigno!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Secolo II - Anno XV

LA NOIOSA

In cui il Poeta rincontrandosi con ... tima bolgia parlamentare addo... discorre.

Lo giorno se n'andava, e l'aer bruno
non tolse gli animai che sono in terra
dalle fatiche loro, poi che ognuno

a chiacchierar seguia con aspra guerra
si che lo duca mio, quel Cianchettino
che umane cose a giudicar non erra,

disse: — Quivi non sia tuo piè festino
e sosta alquanto, ond'io mostrarti possa
lo girone in cui urla Prampolino.

Questo che vedi quasi fosse fossa
nomato è Cerchio delli chiacchieroni
detto anche Estrema per sua gente rossa!

Confitti stanno quei che le stagioni
di lor vita trascorsero cianciando,
per ostruzioni e non per costruzioni!

Or tu vedi spettacol miserando
di tempo che per bubbole va via
cittadi e cittadin simoneggiando...

Di reclame e di chiasso purchessia
pasto fanno quaggiuso i parlatori
e dopo il pasto han più fame che pria!

Del popolo si dicon difensori
solo per sfiateggiar con voce lesta
e quivi e quinci e quindi far romori.

Ma mentre, come fa mar per tempesta,
mugghiava con sua furia demagoga
la bufera infernal che omai s'arresta

per l'italico suol, ognun sua foga
dava quivi entro in beghe ed alto suono
sì come il cerretan vende sua droga.

E il sofo blasfemò con duro tono,
udendo nella bolgia un de' dannati
parlar così: Da questa parte sono

li migliori specifici premiati
per guarir di suoi mali ogni genia,
pillole Calda e balsami Turati...

Noi sol spacciamo la mercatanzia
il toccasana in polveri e baratti
usciti or ora di baratteria...

Sciroppi Maffi, senapismi, estratti
pomatine Samoggia, unguenti Chiesa
per romper urne ed altri vasi intatti...

Cerotti Marangoni, in poca spesa,
da questa parte e non là di rimpetto
dove o si vota o dormesi a distesa!

Com'uomo che non ha cotanto affetto
di rimirar le gesta di persona
ch'ha perduto lo ben dell'intelletto,

chiesi allo Duca mio: — Ma chi ragiona
a lor di fronte? Ed egli a me: — Nessuno!
la maggioranza è là dove il si suona.

Stassene indifferente a viso bruno
il governo che al gioco dà diritto
finchè più che il dolor potrà il digiuno!